

Tre linee telefoniche clandestine a Como della Guardia di finanza

A PAGINA 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Due procedimenti del PM Sossi a Genova per lo stesso furto d'armi

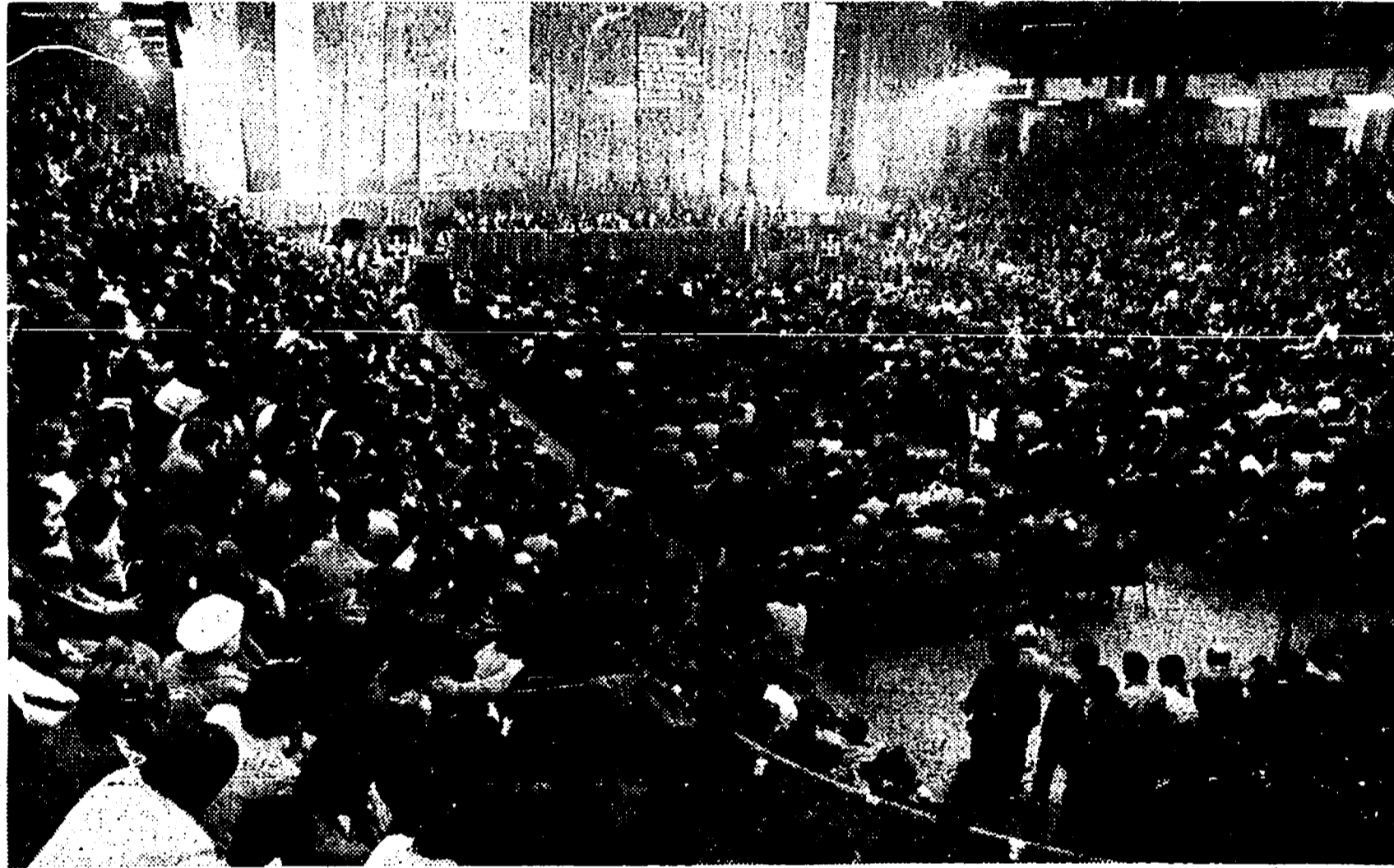
A PAGINA 5

Il discorso di Berlinguer per la celebrazione di Curiel e degli scioperi del '43

LA FUZIONE DIRIGENTE E NAZIONALE DELLA CLASSE OPERAIA

Per uscire dalla crisi italiana è necessario fare i conti con il movimento operaio così come esso è e con le sue forti organizzazioni sindacali e politiche, con le posizioni e con le iniziative costruttive e unitarie del Partito comunista - Coloroso incontro a Sondrio del segretario generale del PCI con i compagni valtellinesi

MILANO, 1 aprile. La manifestazione indetta dal PCI per celebrare il trentennale degli scioperi antiaustriaci del 1943 è stata il grande palcoscenico di Milano gremito in ogni parte. Migliaia di cittadini e di compagni non hanno potuto trovare posto all'interno dell'edificio e hanno ascoltato il discorso del compagno Enrico Berlinguer nella piazza antistante. La celebrazione è stata aperta dalla consegna delle medaglie d'oro dedicate annualmente dalla federazione milanese del PCI alla memoria di Eugenio Curiel. Esse sono state consegnate, tra gli applausi commossi dell'immensa folla tra cui erano i veterani del PCI, i combattenti partigiani, i giovanissimi delle ultime leve, al sacerdote padre Camillo De Piaz, che fu nel Fronte della Gioventù con Curiel, ai registi Gillo Pontecorvo (anch'egli dirigente del FdG) e Giorgio Strehler, al compagno operaio e sindacalista Francini (uno dei protagonisti degli scioperi del '43), alla memoria del compagno Francesco Scotti, combattente di Spagna, del maquis francese, della Resistenza italiana, dirigente di partito, parlamentare comunista.



MILANO - Il Palalido, gremito in ogni ordine di posti, durante il discorso del compagno Berlinguer.

Quando il compagno Masola fu incaricato di costituire in Italia un organo centrale di direzione interna del Partito, Togliatti gli indicò la necessità di puntare gli sforzi sulla zona del triangolo industriale, dove erano concentrati i più larghi strati della classe operaia. Molti italiani erano stanchi del fascismo e della guerra, ma ancora sfiduciati e incerti sul da farsi. Gli scioperi del marzo '43, organizzati direttamente dai militanti del PCI diedero un colpo durissimo al regime fascista, infusero coraggio a tutti coloro che volevano farla finita con la dittatura e collocarono la classe operaia come la forza motrice della organizzazione della lotta liberatrice per la democrazia, per l'indipendenza e per l'onore nazionale.

Alla Resistenza parteciparono cittadini provenienti da tutti gli strati del popolo e fra essi numerosi intellettuali, uomini di cultura. Berlinguer ha a questo punto ricordato la vita e la figura di Eugenio Curiel, uomo di scienza, militante e dirigente comunista che comprese come l'intellettuale non può rifiutarsi nella ricerca solitaria, nella pura soddisfazione della sua individuale speculazione o nel commercio di idee in ristretti cenacoli con altri uomini di cultura, non deve ergersi sul piedistallo del suo sapere per fare la lezione agli operai, invece che di imparare da loro per restituire ad essi, in forme superiori, la loro sapienza insieme alla comprensione e alla conoscenza del processo storico. La vittoria politica e militare della Resistenza — ha proseguito Berlinguer — non segnò l'arrivo al potere della classe operaia e l'instaurazione di un regime socialista. Le condizioni storiche interne e soprattutto internazionali — ha ricordato Berlinguer — non rendevano possibile proporsi un simile obiettivo. Nostro obiettivo fu quello di instaurare una democrazia di tipo nuovo, aperta a ogni trasformazione sociale e politica, che nel quadro delle restaurate libertà democratiche venisse sostenuto e alimentato da un movimento unitario di massa irresistibile. Questa nostra strategia ha assicurato ai lavoratori la riconquista dei diritti di libertà, cioè delle condizioni più favorevoli per sviluppare la loro lotta di classe, per migliorare continuamente le loro condizioni di lavoro e di vita; ha dato al Paese una Costituzione tra le più avanzate del mondo capitalistico, ha introdotto innovazioni positive nella vita e nella articolazione dello Stato come le Regioni; ha mantenuto aperta e ha fatto progredire la prospettiva di una trasformazione radicale della società e dello Stato in Italia in direzione della nostra meta finale, del socialismo. Un'altra strategia, un altro

Si apre una fase di duri confronti per il centro-destra

Settimana di vive battaglie politiche e parlamentari

Alla Camera in programma i dibattiti sulla lotta dei metalmeccanici e sulla situazione economica. Anche Colombo critica la linea Andreotti-Malagodi - Oggi la direzione del PSDI sulla proposta Tanassi

La RDV denuncia USA e Saigon

Sistematiche violazioni degli accordi



Mentre Nixon riceve oggi in California Van Thieu, per discutere con lui le nuove forme di appoggio politico e militare al suo regime, nuove gravi violazioni degli accordi di Parigi e del cessate il fuoco vengono compiute nel Vietnam direttamente dagli USA, con sorvoli del territorio della RDV, e dei saigonisti con bombardamenti e attacchi contro zone libere del Sud. L'ultimo pilota USA nelle mani del GRP, il capitano Robert White è stato rilasciato e ha raggiunto la base di Clark, nelle Filippine, da dove ieri stesso è partito l'ultimo contingente di ex prigionieri: è in ottimo stato, come chiaramente si vede dalla telefonata AP, momentaneamente si regge con un bastone a causa della ferita riportata quando fu abbattuto. (A PAGINA 12)

SEGUE IN QUARTA

ROMA, 1 aprile

Davanti al centro-destra si sta profilando una settimana politica e parlamentare ricca di scontri significativi. All'ordine del giorno della Camera dei deputati si trovano due temi scottanti: le mozioni sulla lotta dei metalmeccanici (una comunista, una socialista e una anche della sinistra dc di «Forze Nuove») e le mozioni e interpellanze sulla situazione economica. Su tutti e due questi argomenti, il governo potrà forse riuscire ad avere l'appoggio o la benevolenza dei neo-fascisti, ma sicuramente non sarà capace di realizzare la compattezza all'interno della maggioranza.

E' difficile dire come si articoleranno questi dibattiti parlamentari, poiché alcuni partiti lebbono ancora definire la loro posizione (la stessa Democrazia cristiana non ha ancora presentato un proprio documento in vista della discussione sull'economia); è certo fin da ora, comunque, che la politica di Malagodi e di Andreotti non ha la maggioranza in Parlamento. Essa è stata attaccata in questi giorni da repubblicani, da socialdemocratici, dalle sinistre dc, ed anche da una parte della maggioranza del partito dello «scudo crociato».

Proprio nello stesso momento in cui a Palazzo Chigi il Consiglio dei ministri approvava ieri una relazione economica che registrava in buona misura il fallimento della mitologia del centro-destra, il ministro Colombo — assente dalla seduta — parlava in Basilicata, criticando apertamente la linea Andreotti-Malagodi, riconoscendo che le difficoltà economiche derivano da «deficienze strutturali» e denunciando il fatto che l'Italia, negli ultimi tempi, si sia «ripiegata su se stessa» per quanto riguarda il quadro europeo. Colombo non ha mancato di porre il problema di rapporti con il Partito socialista, affermando che non è «opportuno rendere difficile un colloquio instabile».

SEGUE IN ULTIMA

Aumentata del 30% la presenza italiana alla Fiera di Lipsia

La presenza degli espositori italiani alla edizione primaverile della Fiera di Lipsia è aumentata del 30 per cento. Parole di compiacimento del segretario della SEL, compagno Honecker. La medaglia d'oro a due aziende italiane. (SERVIZIO A PAGINA 12)

ROMA, 1 aprile. Anche la giornata di oggi è stata un susseguirsi di colloqui. Nei saloni ministeriali hanno sostato le delegazioni dei lavoratori provenienti da ogni parte d'Italia, costrette qui malgrado la giornata domenicale. Molti sfogliavano l'ultimo documento formulato dalla Federazione lavoratori metalmeccanici. Ventisette cartelle che puntualmente le posizioni del sindacato sulla falsariga dell'intesa Intersind. Il documento riguarda in particolare: l'inquadramento unico, l'orario di lavoro per i siderurgici, il lavoro straordinario, le ferie, il diritto di sciopero, l'anzianità, l'ambiente di lavoro, gli appalti, l'indennità di contingenza, l'apprendistato, i lavoratori studenti, i trasferimenti, la mensilizzazione.

Bruno Ugolini

SEGUE IN ULTIMA

Proposta per i prossimi giorni dagli enti locali

Una giornata di lotta in Umbria per le autonomie e lo sviluppo

Denunciati in un convegno regionale i tagli ai bilanci dei Comuni e delle Province

PERUGIA, 1 aprile. Una giornata regionale di lotta per rivendicare dal governo piena autonomia legislativa e finanziaria per gli enti locali e la soluzione dei gravi problemi dell'economia umbra, per il progresso sociale e civile della regione; la convocazione straordinaria, entro la prima metà di aprile, dei Consigli comunali e provinciali e un'opera d'informazione e sensibilizzazione della cittadinanza, attraverso assemblee e dibattiti nei quartieri e nelle città.

Su queste proposte gli amministratori umbri, riuniti a Foligno per discutere i problemi delle autonomie locali e dei «tagli» ai bilanci comunali e provinciali operati dalla commissione centrale di controllo, chiamando al confronto e all'unità le forze sindacali, sociali e politiche democratiche umbre. E' di grande significato il fatto che la proposta di una giornata di lotta di tutti gli umbri, sui problemi dell'economia e dello sviluppo di una democrazia articolata, venga ancora una volta dagli Enti

locali, che si confermano, in questo modo, parte determinante e avanzata del movimento di classe per la rinascita della regione. Dal convegno di Foligno — che era stato organizzato dalla Lega per le autonomie ad ad quale sono intervenuti oltre 100 amministratori locali — sono scaturite oltre alle sopranzionate proposte di iniziativa politica, anche alcune puntualizzazioni e prese di posizione in merito ai problemi che angustiano la vita degli enti locali. Al primo posto c'è una ferma de-

nuncia dell'atteggiamento del governo di centro-destra e dei suoi costanti, gravi, tentativi di limitare lo sviluppo delle autonomie locali. I tagli ai bilanci complessivamente, nella sola Umbria, sono stati decurtati 4 miliardi di lire, che, guarda caso, erano tutti destinati ad importanti interventi in campo sociale ed economico, le leggi regionali respinte (ben 5 approvate dal Consiglio regionale umbro) sono l'espressione ultima e più grave di questo tentativo anti-autonomistico.

(A PAGINA 5)

Vasto schieramento per spezzare l'intransigenza padronale

Azione unitaria dei metallurgici La trattativa si fa più impegnata

Inizia la nuova fase di scioperi indetti dalla FLM - Domani alla Fiat assemblee con esponenti del PCI, del PSI e della sinistra democristiana - Importanti decisioni del consiglio di fabbrica - A Milano presidio in piazza Duomo - In discussione un documento dei sindacati sulla falsariga dell'intesa Intersind - Le gravi dichiarazioni di Coppo sulle rappresaglie nelle aziende pubbliche

Oggi L'Aquila in sciopero contro l'arresto di sette operai

ROMA, 1 aprile

Trattativa più impegnata al Ministero del Lavoro per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici, mentre nel Paese l'azione dei lavoratori si intensifica da domani, proprio per esprimere l'esigenza pressante di giungere, dopo oltre cinque mesi di lotta, a un accordo positivo.

A tarda sera il segretario della FLM Bruno Trentin uscendo dalla sala ove si svolgono i colloqui col ministro ha dichiarato, a proposito delle notizie diffuse dalla Rai-TV con il telegiornale delle 20,30 circa il presunto raggiungimento di un intero accordo politico sul contratto, che si tratta di «notizie assolutamente prive di fondamento». In realtà i colloqui proseguono con l'intento di superare le diverse difficoltà che ancora si frappongono.

A sua volta la delegazione della FLM ha emesso il seguente comunicato: «In riferimento a quanto riferito dal telegiornale delle ore 20,30 la FLM fa rilevare che la discussione è ferma alla illustrazione al ministro delle proposte presentate dal sindacato. Allo stato attuale quindi non è ancora possibile prendere se la posizione della Federazione meccanica su tale proposta sarà idonea a consentire una riunione congiunta tra le parti. La delegazione della FLM denuncia ancora una volta la sistematica e interessata opera di disinformazione della Rai-TV».

Nei corsi della mattinata il ministro aveva sottoposto agli industriali della Federmecanica il testo di queste proposte. I padroni avevano avanzato le loro obiezioni. Nel tardo pomeriggio si era avuto un nuovo colloquio tra il ministro e i dirigenti della FLM. Il ministro del Lavoro nella serata di ieri si era prodotto in dichiarazioni assai ottimistiche dando per sicura la definizione del contratto per la giornata odierna. Aveva inoltre assicurato una posizione assai grave, come avevamo riferito nelle nostre ultime edizioni, in merito alle rappresaglie scatenate nei confronti delle pubbliche. Come è noto, l'intesa con l'Intersind è ancora da siglare. Vi sono ancora

Bruno Ugolini

SEGUE IN ULTIMA

Mentre al ministero del Lavoro è ancora in corso un serrato confronto con la Federmecanica per il contratto, nelle aziende metalmeccaniche private la lotta continua. A partire da domani iniziano gli scioperi articolati (30 ore in tre settimane) che si concluderanno il 21 aprile. Assemblee aperte, alle quali parteciperanno dirigenti sindacali, esponenti dei partiti democratici e parlamentari, sono in programma in numerose fabbriche. Di particolare significato le assemblee che si svolgeranno martedì alla Fiat e non altre fabbriche metalmeccaniche di Torino. Per il PCI saranno presenti il compagno on. Gian Carlo Pajetta, il compagno on. Pietro Ingrao, il compagno Adalberto Minucci, parlamentari piemontesi, consiglieri regionali provinciali e comunali comunisti. Per il PSI parteciperanno alle assemblee aperte i compagni on. Vittorelli e Mosca. Per la DC è annunciata la presenza dell'on. Donat Cattin e dell'on. Bodrato. Il consiglio di fabbrica della Fiat-Mirafiori si è riunito ieri ed ha deciso una serie di modalità per le assemblee; ha deciso inoltre provvedimenti per uno sviluppo positivo della lotta nei prossimi giorni.

All'Aquila intanto è stato confermato per domani lo sciopero generale di protesta contro l'arresto di 4 operai della SIT-Siemens (7 sono i mandati di cattura) e i 47 avvisi di reato spiccati dal magistrato. Allo sciopero, proclamato dalla Federazione CGIL, CISL e UIL, ha aderito il Consiglio comu-

nale del capoluogo abruzzese che ha condannato — con un'odg firmato da PCI, DC, PSI e PSDI — l'iniziativa presa contro i lavoratori della SIT-Siemens. Nelle aziende metalmeccaniche pubbliche sono invece previste per martedì 3 aprile assemblee in tutte le fabbriche, dove verrà effettuato uno sciopero di 4 ore. Assemblee e manifestazioni si svolgeranno giovedì nelle città sedi di aziende che fanno capo alle Partecipazioni statali. AUTOFERROTRANVIARI — Martedì si conclude la prima fase degli scioperi indetti dai sindacati confederali di categoria per il rinnovo del contratto. Domani scioperano i lavoratori di Firenze (due ore), martedì sarà la volta di Roma, Milano e Genova. Mercoledì scatterà quindi la seconda fase di lotta che si concluderà il 30 aprile. Sono previste 20 ore di scioperi articolati, con preventivi di due astensioni nazionali con un minimo di 3 ore al giorno. DOGANE — I sindacati autonomi e dei dirigenti statali (DIRSTAT) hanno confermato oggi il proseguimento dello sciopero di 12 giorni, che interessa alcuni settori del personale delle dogane. La grave decisione è stata presa nonostante le severe critiche espresse dalle Confederazioni di CGIL, CISL e UIL e dai sindacati del pubblico impiego ad esse aderenti, per il carattere corporativo della agitazione che non trova alcuna giustificazione. (ALTRE NOTIZIE A PAGINA 2)

Calabria e Basilicata ancora sotto l'incubo delle piogge

Strade interrotte dal maltempo nel Sud

Frane, allagamenti e danni alle colture - Soltanto in provincia di Matera le «provinciali» chiuse al traffico sono undici



Il maltempo continua a causare frane, allagamenti e danni alle coltivazioni in numerose zone della Calabria e della Basilicata, in Puglia e anche nelle Marche. In provincia di Cosenza la strada statale 106 è interrotta in più punti; nel Materano sono chiuse al traffico la superstrada «Basentana» e la statale litoranea jonica. Sempre in provincia di Matera le strade provinciali impraticabili sono undici.

Frane sono cadute a Potenza e ad Arquata del Tronto. In quest'ultima località marchigiana, il fronte franoso, largo oltre 50 metri, ha bloccato la statale Salarna minacciando un intero paese.

NELLA TELEFOTO ANSA: l'antico quartiere di Pisticci (Matera) devastato dall'alluvione. Sullo sfondo, la Cattedrale. (A PAGINA 5)

Per informazioni sulle attività del giornale rivolgersi al giornale "L'Unità" viale Mazzini 10, Roma

FIAT: decise le modalità per le assemblee di domani

La Fiat ha deciso le modalità per le assemblee di domani. Le riunioni si svolgeranno in tre fasi: la prima sarà dedicata alle questioni sindacali, la seconda alle questioni economiche e la terza alle questioni generali.

La Fiat ha deciso le modalità per le assemblee di domani. Le riunioni si svolgeranno in tre fasi: la prima sarà dedicata alle questioni sindacali, la seconda alle questioni economiche e la terza alle questioni generali. Le assemblee saranno presiedute dal presidente della Fiat, Gianni Agnelli.

Le conclusioni del Convegno nazionale tenutosi a Modena

Sviluppare la scuola per l'infanzia insieme ad una elementare rinnovata

Aspirazioni convergenti per ottenere istituti finanziati dallo Stato, programmati dalle Regioni, gestiti dai Comuni. Le esperienze di partecipazione democratica - Prioritari gli interventi nel Meridione

DALL'INVIATO
MODENA, 1 aprile. Il Convegno nazionale sulla scuola dell'infanzia, svoltosi a Modena venerdì e sabato, ha dimostrato quanto si sia fatto, e soprattutto in questo ultimo periodo, sul tema. Si è progredito innanzitutto sul terreno politico: a Modena si è constatata la maturazione di una unità di impostazione e di obiettivi impensabile ancora poco tempo fa.

teressante sono state a questo proposito le esperienze presentate dal compagno Palmigiani, assessore alla pubblica istruzione di Modena) esse un bambino assai spesso è scomodato per la scuola e per la famiglia. «Scomoda» ha spiegato nel suo lucidissimo contributo il prof. Bertolini, preside del magistero di Bologna perché «loquace, creativo, socialmente autonomo, intellettualmente curioso, chiaramente spontaneo, effettivamente vitale».

Gli studenti infermieri per la riforma sanitaria
PISA, 1 aprile. I problemi delle scuole per infermieri professionali e delle condizioni giuridiche, economiche e normative degli allievi nel quadro della riforma sanitaria sono stati al centro di una assemblea nazionale che si è svolta nei giorni scorsi a Pisa per iniziativa di gruppi di studenti infermieri di alcune scuole. L'assemblea ha approvato un documento finalizzato in cui si chiede l'istituzione di un servizio sanitario nazionale e di sicurezza sociale imposto sulla medicina preventiva, riabilitativa, scolastica e del lavoro con l'abolizione del sistema mutualistico come presupposto essenziale per assicurare a tutto il personale sanitario una formazione professionale moderna e democratica.

Fatta la città con i lavoratori della Sit-Siemens

Oggi sciopero generale all'Aquila contro l'arresto di sette operai

Piena adesione del Consiglio comunale alla decisione adottata dai tre sindacati - PCI, DC, PSI e PSDI - chiedendo la revoca del mandato di cattura - Severe critiche al magistrato che ha portato avanti l'inchiesta - Tema tenace del PCI in Consiglio - Un documento dei movimenti giovanili PCI, PSI, DC e PSDI

DALL'INVIATO
AQUILA, 1 aprile. L'arresto di sette operai della Sit-Siemens ha scatenato un sciopero generale all'Aquila. I tre sindacati (PCI, DC, PSI) hanno aderito all'azione di protesta.

Dogane: confermato il grave sciopero di 12 giorni

La vertenza del personale delle dogane ha un carattere corporativo in quanto si rivendicano misure economiche già definite con l'accordo raggiunto per gli statali tra il governo e la categoria di categoria CGIL, CISL e UIL.

Nuovo arresto di Gabrielloni per il colpo alla STEFER

Giancarlo Gabrielloni, 39 anni, indiziato di aver preso parte alla rapina dei 150 milioni ai danni della STEFER di Roma, è stato stamane nuovamente arrestato a Recanati, dove si trovava in libertà provvisoria essendogli scaduto, nel maggio 1972, il tempo previsto sulla carcerazione preventiva.

Quattro giovani arrestati per furto a Lignano

Un meccanico di 32 anni, Roberto Gatti, di Milano, evaso il 6 agosto dello scorso anno dal carcere mandamentale di Stradella (Pavia), dove era detenuto per furto, ed il pellicciaio Italo Raoul Cornalba, di 24 anni, colpito da vari ordini di cattura per furti aggravati, sono stati arrestati dai carabinieri a Lignano Sabbiadoro insieme ad altri due giovani, l'impiantista Romolo Ferraro, di 22 anni, e la commessa Isabella Bergamini, di 19 accusati entrambi di reati di favoreggiamento.

Padre e 2 figli uccisi in auto da una «1500» sbandata in curva

Un uomo e due suoi figli sono morti in un incidente stradale accaduto oggi a Fontevivo (Parma) da una «1500» sbandata in curva. Il conducente è stato ucciso.

Dopo il primo successo strappato per i terremotati

Nuove lotte popolari per la rinascita del Belice

Successo della giornata di manifestazioni zionali indette dal PCI Forte comizio a Castelvetrano dove ha parlato Occhetto - I discorsi di Pio La Torre e della compagna on. Anna Maria Ciacci

CASTELVETRANO, 1 aprile. Una nuova fase di lotta si apre nel Belice, mentre ancora non si è spenta l'eco della battaglia parlamentare con cui le popolazioni dei comuni siciliani colpiti dal terremoto del '68 hanno strappato nuove conquiste per la ricostruzione ed il riscatto economico e civile della vallata.

Walter Montanari

La segreteria nazionale della FLM riunitasi d'urgenza all'annuncio delle gravi decisioni assunte dalla Procura della Repubblica dell'Aquila relative alla emissione di sette mandati di cattura di cui 4 già eseguiti a carico di operai e operaie della SIT Siemens che vanno ad aggiungersi ai 47 avvisi di procedimento emessi nei giorni scorsi, esprime la propria indignazione per questo nuovo atto repressivo che colpisce come delinquenti comuni un gruppo di lavoratori impegnati nella vertenza contrattuale.

Quattro giovani arrestati per furto a Lignano

Un meccanico di 32 anni, Roberto Gatti, di Milano, evaso il 6 agosto dello scorso anno dal carcere mandamentale di Stradella (Pavia), dove era detenuto per furto, ed il pellicciaio Italo Raoul Cornalba, di 24 anni, colpito da vari ordini di cattura per furti aggravati, sono stati arrestati dai carabinieri a Lignano Sabbiadoro insieme ad altri due giovani, l'impiantista Romolo Ferraro, di 22 anni, e la commessa Isabella Bergamini, di 19 accusati entrambi di reati di favoreggiamento.

Padre e 2 figli uccisi in auto da una «1500» sbandata in curva

Un uomo e due suoi figli sono morti in un incidente stradale accaduto oggi a Fontevivo (Parma) da una «1500» sbandata in curva. Il conducente è stato ucciso.

Commemorato l'eccidio di Cumiana

Il ventovesimo anniversario dell'eccidio di Cumiana è stato commemorato oggi nel corso di una manifestazione indetta dalla locale Amministrazione comunale. Il presidente del consiglio regionale del Piemonte, avv. Giorgio Oberio, ha fatto il discorso ufficiale ricordando il tragico avvenimento: il 3 aprile 1944 51 cittadini, catturati durante un rastrellamento, furono fucilati dai nazifascisti proprio mentre erano in corso trattative con i partigiani per uno scambio di prigionieri.

RECANATI, 1 aprile

Giancarlo Gabrielloni, 39 anni, indiziato di aver preso parte alla rapina dei 150 milioni ai danni della STEFER di Roma, è stato stamane nuovamente arrestato a Recanati, dove si trovava in libertà provvisoria essendogli scaduto, nel maggio 1972, il tempo previsto sulla carcerazione preventiva.

PORDENONE - Un soldato restò ucciso durante un'esercitazione

Tre ufficiali dell'Esercito il tenente colonnello Roberto Matarazzo, di 40 anni, di Napoli; il capitano Vittorio Dell'acqua, di 32; di Udine; e il sottotenente Antonio Aguilini di 28, di Palmanova (Udine) sono stati rinviati a giudizio dal giudice istruttore del Tribunale di Pordenone, dottor Domenico Fontana.

Omicidio colposo: 3 ufficiali a giudizio

Il giovane, Luigi Martino, della provincia di Catanzaro, fu ucciso da una bomba di mortaio

PORDENONE, 1 aprile. Tre ufficiali dell'Esercito il tenente colonnello Roberto Matarazzo, di 40 anni, di Napoli; il capitano Vittorio Dell'acqua, di 32; di Udine; e il sottotenente Antonio Aguilini di 28, di Palmanova (Udine) sono stati rinviati a giudizio dal giudice istruttore del Tribunale di Pordenone, dottor Domenico Fontana.

AL PICCOLO TEATRO

Stasera riposo - Domani ore 20 L'OPERA DA TRE SOLDI di BERTOLT BRECHT e KURT WEILL

TQ1 di CHIESA ROSSA

GRATOSGLOGIO TELEF. 84.45.104 - VIA SAN DOMENICO SAVIO - PIAZZA ABBIATEGRASSO

RE LEAR

di William Shakespeare Regia di GIORGIO STREHLER

TQ2 di VIA PADOVA, 250

(MANC. Cronache) - Tel. 25.67.793 Da mercoledì 4 aprile - ore 21 IL PICCOLO TEATRO presenta

Ma perché proprio a me?

ovvero i contrattempi del tenente Calley di LUIGI LUNARI Regia di ENRICO DAMATO NOVITA' ASSOLUTA

CERCASI GERENTE

PER CUCINA GIÀ AVVIATA SCRIVERE A: Casella 174-N S.P.I. - 20100 Milano

In nome di un malinteso «spirito di corpo»

La violenza impunita

Le condizioni di Enzo Caporale, lo studente ricoverato in stato di coma profondo il 21 febbraio scorso per un reato riammazzato dei «Pellegrini» di Napoli a seguito della brutale aggressione poliziesca subita in piazza Matteotti, migliorano lentamente. Ma il favorevole decorso della malattia non giustifica affatto il modo con il quale viene condotta l'istruttoria per l'identificazione dei responsabili del tentativo di omicidio volontario commesso ai danni del giovane studente.

Non risulta infatti che la questura napoletana abbia messo a disposizione del magistrato gli ordini di servizio emanati poco prima che la manifestazione studentesca prendesse l'avvio. Né risulta che, per altra via, sia stata accertata la composizione dei reparti impiegati, le vie e le piazze dove essi erano stati dislocati, il tipo di armi in dotazione ad ogni singolo agente, gli ordini loro impartiti e la identità dei funzionari che comandavano la forza pubblica in piazza Matteotti. Né alcun accertamento è stato ancora disposto per stabilire quanti candelotti lacri-

mogeni — ad operazione di polizia ultimata — mancavano al reparto impiegato in quella piazza, né se alcuno dei moschetti presentava tracce di sangue sul calcio.

L'inchiesta giudiziaria procede stancamente. Anzi il sostituto procuratore incaricato di condurre le indagini si è assentato per dieci giorni dall'ufficio per godere di un periodo di ferie, ed il procuratore capo non ha avvertito la necessità di affiancarlo o altro magistrato che procedesse al sequestro degli ordini di servizio e dei colpi di reato ed interrogasse i componenti del reparto che aveva operato davanti al Palazzo delle Poste di Napoli.

Ma quello di Enzo Caporale è tutt'altro che un caso isolato. A Milano, dopo i noti avvenimenti davanti all'Università Bicconi, la questura tentò di riversare la responsabilità della sparatoria su di un solo agente; e quando numerosi cittadini testimoniavano di aver visto altri poliziotti in borghese far uso delle armi, intervenne il capo della polizia in persona ad avallare con una misteriosa «inchiesta interna» le bugie della questura.

Magistrati sostituiti

Anche il capo della Procura milanese ha pensato bene di intervenire, per sostituire con disinvolta prepotenza ben due magistrati che si occupavano delle indagini. Ed ecco che, pochi giorni or sono, tre comunicazioni giudiziarie hanno raggiunto il questore di Milano, un tenente colonnello ed un maresciallo di P.S. Sono tutti indiziati di aver manomesso, prima del sequestro da parte dell'autorità giudiziaria, le armi con le quali fu colpito a morte lo studente Roberto Franceschi e ferito l'operaio Piacentini. Tali armi appaiono perfettamente pulite e lubrificate, in una condizione cioè che contrasta palesemente con l'uso che se n'è fatto.

Nella scorsa settimana, infine, si è appreso formalmente — in relazione alla morte di Giuseppe Tavecchio avvenuta l'anno scorso in piazza della Scala a Milano — che attraverso le testimonianze di due suoi agenti la polizia aveva tentato di accreditare la tesi che il pensionato sessantenne, sospinto dalla follia, fosse caduto dopo aver battuto la testa contro un segnale di sosta vietata e che a tale evento fossero da addebitare le letali conseguenze sopravvenute.

Le testimonianze di alcuni cittadini e le sequenze fotografiche scattate da un cinemamatore hanno smentito anche quest'volta la questura milanese ed hanno dimostrato inoppugnabilmente che il povero Tavecchio era stato colpito al collo da un candelotto lacrimogeno sparato, a tiro teso, da un trombone in dotazione alla polizia. Tale realtà ha trovato piena conferma nella perizia medicolegale disposta dal magistrato inquirente.

Le omissioni, le interferenze, le manomissioni e le col-

lusioni rilevabili nei tre casi esposti impongono serie considerazioni.

Dagli eccidi di Caccamo, di Melissa e di Modena fino agli episodi più recenti nei quali hanno trovato morte cruenta, oltre al Franceschi e al Tavecchio i giovani studenti Cesare Pardini, Severino Saltarelli e Franco Serantoni, troppo lungo è diventato l'elenco dei feriti e dei morti ammazzati davanti alle fabbriche, nei campi e nelle manifestazioni di piazza per mano di singoli «tutori dell'ordine» — purtroppo, troppo lunga è diventata la lista dei procedimenti penali conclusi con l'archiviazione perché ignoti sono rimasti gli autori di gran parte di quei fatti delittuosi.

A tali risultati si è giunti — non di rado — perché il singolo magistrato non ha assunto direttamente dagli attori delle indagini o non le ha condotte con la rapidità, la diligenza e la fermezza che il caso richiedeva.

Ma più spesso è accaduto che alcuni ufficiali di polizia giudiziaria, ai quali spettava il compito di fornire immediatamente al giudice gli elementi di prova a carico dei responsabili, in nome di un malinteso «spirito di corpo» hanno fatto quadrato per impedire la ricerca della verità. Uno strano spirito di corpo in verità, che mentre serve per garantire l'immunità ai superiori, riversa poi l'odiosità e i rischi delle operazioni più brutali sui semplici agenti.

Ma lo stesso governo non può e non deve più oltre consentire che in alcun apparato dello Stato si manifestino situazioni di connivenza o di omertà, né che si creino condizioni che comunque sottraggano ai rigori della legge gli esorbitanti dai suoi doveri nel corso di attività connesse con la tutela dell'ordine pubblico.

Per una valutazione serena

Tali carenze e tali vuoti di vigilanza debbono essere fermamente rimossi e non devono trovare più spazio nel nostro paese, non solo perché la vita umana e l'integrità fisica del cittadino sono beni primari che vanno decisamente garantiti, ma anche perché gli stessi principi costituzionali hanno solennemente riaffermato la responsabilità «dei funzionari e dei dipendenti dello Stato per gli atti compiuti in violazione dei diritti».

L'uso delle armi è ferreamente limitato da apposite disposizioni. L'impiego di esse costituisce causa di non punibilità solo se si riconduce

ad una ipotesi di estrema necessità. Ma il compito di accertare attraverso un regolare processo se socorra, nel caso concreto, un legittimo comportamento del pubblico ufficiale è demandato soltanto al giudice. Nessun altro può usurpare poteri che la legge non gli conferisce. Anzi è dovere della polizia assicurare alla giustizia l'indiziato — anche se egli milita tra le sue file — e fornire all'autorità giudiziaria ogni elemento probatorio che porti ad una serena valutazione delle responsabilità.

Ogni altra attività che frapponga difficoltà al corretto svolgersi delle indagini o che si adoperi per sviarle ed ogni inerzia o ritardo nella ricerca delle prove sconfinata, invece, nell'aperta illegalità.

È un discorso questo, che il nostro partito ha posto, responsabilmente e da tempo, all'attenzione di tutti le forze politiche ed ai vari governi che si sono succeduti alla direzione del Paese. Occorre intenderlo ed operare di conseguenza, se si vogliono evitare guasti irreparabili alle istituzioni e se si è realmente interessati ad un corretto funzionamento degli apparati dello Stato.

Ma dev'essere chiaro a tutti che su questi temi, l'impegno, da denuncia e l'azione del movimento popolare non si arresisteranno e che la coscienza civile del Paese sarà sempre più vigilante.

Fausto Tarsitano

Una terribile vicenda da non dimenticare: il talidomide

Il potere dell'industria farmaceutica

Perché, malgrado le denunce, continuò a lungo a circolare nel mondo il micidiale farmaco, responsabile della nascita di bambini deformi - Documentata una tragica esperienza che ha messo in luce i pericoli insiti nella corsa al profitto delle ditte produttrici - La storia del vaccino antipolio in Italia e i danni provocati dalla «prudente attesa» delle autorità sanitarie



Negli anni Sessanta, un processo tenutosi a Liegi (nel novembre del '62) segnò uno dei momenti più drammatici della campagna contro il talidomide dopo che le autorità sanitarie dei vari Paesi ammisero gli effetti letali del farmaco che veniva prescritto alle gestanti e indicato, dalla casa produttrice tedesca, come «assolutamente innocuo». La signora Suzanne Vandepuit, madre di un bambino focolomelico, venne tratta in tribunale per averlo soppresso. L'opinione pubblica si schierò quasi compattamente dalla parte della signora che, alla fine di un dibattito giudiziario, fu assolta con formula piena dalla corte belga. Nella foto, la signora Vandepuit al banco degli imputati in una fase del processo del novembre '62.

«Esemplare in Germania la industria dei medicinali» così il Corriere della Sera ha titolato il secondo dei suoi servizi sul «Viaggio nel MEC dei farmaci». In Germania, quella Occidentale, «le autorità sanitarie si fidano dei laboratori delle industrie e delle indagini che questi fanno anche in campo clinico». L'industria farmaceutica tedesca, aggiunge il giornale, è sostenuta da una legislazione esemplare in materia sanitaria.

Per chi non lo sapesse o l'avesse dimenticato, è opportuno precisare che questo paradiso dell'industria farmaceutica, la Repubblica Federale tedesca, è la patria del talidomide, il terribile sedativo che negli anni sessanta provocò in parecchi Paesi, tra i quali il nostro, la nascita di circa diecimila bambini deformi.

L'agghiacciante vicenda del tremendo farmaco è raccontata nel secondo volume della nuova collana di Feltrinelli «Medicina e potere», curata dal prof. Giulio Maccacaro, che ne ha scritto la prefazione («Il talidomide e il potere dell'industria farmaceutica» di H. Sjöström e R. Nilsson, pag. 248, lire 2500).

Gli autori sono un avvocato (Henning Sjöström) e un biochimico (Robert Nilsson), due uomini che hanno vinto in Svezia una lunga, dura battaglia per assicurare un indennizzo alle vittime del talidomide. «La Germania Occidentale», scrivono «fu il Paese più gravemente colpito dal disastro del talidomide, ma non ha tratto le debite conseguenze da questa esperienza. Ogni riga di questa sua eccellente Autbahn è rigorosamente controllata da una serie di regolamentazioni, ma

non vi è alcuna disposizione che garantisca la sicura ed efficace protezione dei milioni di consumatori tedeschi di farmaci».

Il libro racconta in modo vigoroso e documentato la tragica storia del talidomide, dal suo lancio sul mercato tedesco (sul finire del 1957) fino al suo ritiro, dopo che migliaia di neonati avevano contratto con le loro orrende mutilazioni, la sua tossicità, pure già nota.

Per chi non lo sapesse o l'avesse dimenticato, è opportuno precisare che questo paradiso dell'industria farmaceutica, la Repubblica Federale tedesca, è la patria del talidomide, il terribile sedativo che negli anni sessanta provocò in parecchi Paesi, tra i quali il nostro, la nascita di circa diecimila bambini deformi.

malizzando, negando, insistendo, in perfetta malafede, sulla non tossicità del farmaco, sulla prima caratteristica di questo «completamente innocuo persino ai bambini», adoperandosi in tutti i modi per cercare di infuocare i medici che stavano preparando rapporti sfavorevoli, tentando di impedire la pubblicazione di articoli, assumendo un debole e un'arrogante atteggiamento nei confronti dei medici ostili al talidomide e sui pazienti danneggiati, cercando di addebitare ad altre cause le gravi distorsioni provocate dal «Contergan».

Malgrado non disponesse di alcuna informazione sugli eventuali effetti del talidomide sul feto, la Chemie Grünenthal raccomandava specificamente l'uso del farmaco durante la gravidanza. Il suo atteggiamento di difesa a spada tratta del «Contergan» e degli alti profitti che la sua vendita assicurava, continuò anche quando furono denunciati i casi, sempre più frequenti, di focolomelia (mancato sviluppo degli arti) e di altre gravi malformazioni nei neonati. Uno scienziato tedesco, il dottor Lezi, che aveva rivelato una lunga serie di questi casi e dimostrò che esse erano stati provocati dal talidomide, venne minacciato di querela per la tutela del buon nome della società. Nel novembre del 1961, pochi giorni prima di essere licenziato dal farmaco dal mercato, la società distribuitrice di migliaia di copie di un volantino pubblicitario nel quale si affermava perentoriamente: «Il Contergan è un farmaco innocuo». Finalmente, il 26 novembre del '61, dopo le rivelazioni di un giornale, la Chemie Grünenthal decise il ritiro del farmaco affermando, con sublime faccia tosta, che il prodotto era dovuto al fatto che «gli articoli apparsi sulla stampa hanno minato la base della discussione scientifica».

Questo atteggiamento la società mantenne anche durante il processo (il più lungo dopo quello di Norimberga) ad un accordo in seguito al quale essa si impegnava a versare un indennizzo alle vittime. A dispetto di questo più o meno breve, con ritardi che produssero altre centinaia di bimbi orribilmente mutilati, i farmaci a base di talidomide «baroni» universitari e ospedalieri contro i progetti di regolamentare la sperimentazione clinica negli ospedali. Questo discorso investe dunque il fitto intreccio di rapporti fra l'organizzazione attuale della medicina e le responsabilità dei gruppi dirigenti, che ha uno dei suoi cardini nell'industria farmaceutica e una delle sue conseguenze più gravi nell'incontrollato consumo dei farmaci.

Attualità della denuncia

Il libro sul talidomide non è, dunque, solo una drammatica denuncia o un invito a ricordare e meditare una spaventosa tragedia. Esso ripropone un discorso estremamente attuale: basti pensare alla decisione dell'INAM di conservare nel suo prontuario oltre 300 specialità giudicate «in nocuo» che beneficiano della legge dei «baroni» universitari e ospedalieri contro i progetti di regolamentare la sperimentazione clinica negli ospedali. Questo discorso investe dunque il fitto intreccio di rapporti fra l'organizzazione attuale della medicina e le responsabilità dei gruppi dirigenti, che ha uno dei suoi cardini nell'industria farmaceutica e una delle sue conseguenze più gravi nell'incontrollato consumo dei farmaci.

Ennio Elena

I piani di ristrutturazione delle vie di comunicazione

Il problema dei trasporti in Polonia

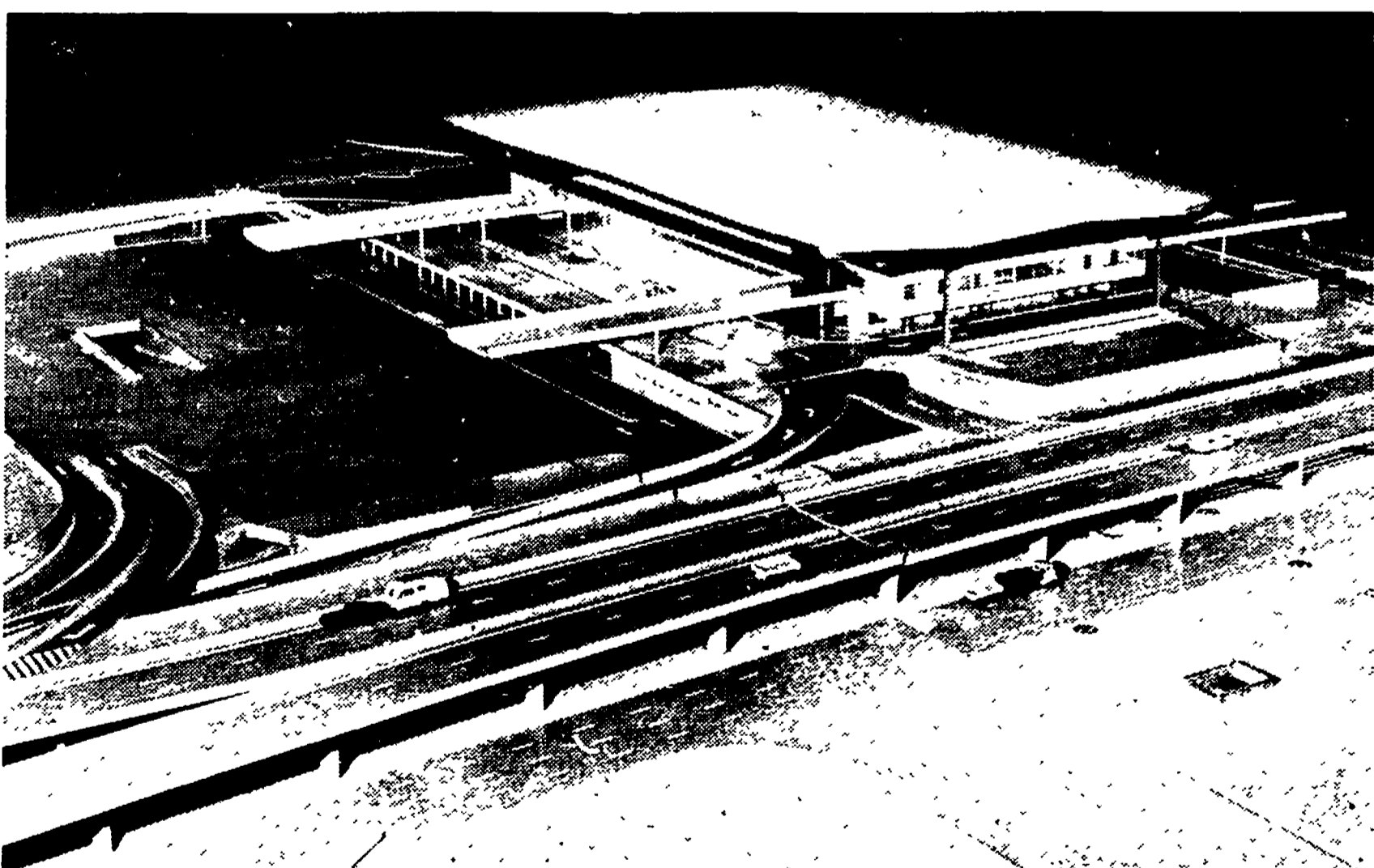
Come si intende assicurare un rapporto equilibrato tra mezzo pubblico e privato, anche quando sarà immessa nel mercato la nuova utilitaria - La prevista modernizzazione di centomila chilometri di strade - La stazione di Varsavia in costruzione - Metrò e linee aeree

DAL CORRISPONDENTE

VARSAVIA, aprile. Con la messa in produzione della «Fiat 126 Polski», l'utilitaria prevista dagli accordi di cooperazione industriale fra la casa torinese e l'industria automobilistica locale, la Polonia si prepara ad avviare in un'altra fase della motorizzazione. Il prezzo della piccola auto è relativamente alto e l'attesa alla quale gli acquirenti dovranno sottostare è abbastanza lunga. Qui si conta, tuttavia, su un immediato assorbimento della produzione, anche puntando sulla campagna pubblicitaria che è abbastanza vistosa. Ma si è anche consapevoli dei problemi che l'automobile per tutti i portatori di reddito, in primo luogo quelli di adeguare le strutture e di prevedere un equilibrio rapporto fra trasporto pubblico e trasporto privato.

Su questo secondo punto, in particolare, le posizioni sono assolutamente chiare: l'auto privata potrà colmare il tempo perso in un'auto almeno a disposizione di ciascuno, ma la politica nazionale dei trasporti non dovrà per nessuna ragione valere la sua incidenza al di sopra del 20 per cento, al massimo del 30 per cento. Contemporaneamente ad un programma di modernizzazione della rete stradale (che d'altronde non è prevista solo in funzione dell'automobile individuale) si sta mettendo a punto un vasto piano di rinnovamento e di ristrutturazione globale delle linee ferroviarie e aeree. Le direttrici generali di questa riorganizzazione dei trasporti pubblici interni e internazionali sono state presentate alla stampa dal direttore del Dipartimento investimenti, Kopicinski, e dai responsabili dei settori delle strade pubbliche e dell'aviazione civile, Krzywosz e Kowinski.

Le carenze delle vie automobilistiche sono quelle che colpiscono più vistosamente un turista che arrivi in Polonia: niente autostrade, pochissimi i tratti di strada a due carreggiate, stazioni di servizio e di ristoro scarse. L'attenta cura dedicata alla manutenzione del fondo stradale, in particolare nella stagione più rigida, non basta ad evitare pericoli e lentezze derivanti dal traffico misto nei due sensi, dall'attraversamento dei villaggi, dalle curve e pendenze che riducono la visibilità. Un ulteriore sviluppo della motorizzazione non può prescindere da un radicale rin-



Così apparirà la nuova stazione centrale di Varsavia, la cui entrata in funzione è stata fissata per il novembre 1975. Essa sarà collegata con le vie di accesso alla città e con le principali arterie cittadine grazie a un sistema di sopraelevate e di sottopassaggi che consentiranno di evitare intralci alla normale circolazione.

novamento di tutta la rete stradale del Paese (a cominciare dalla strada internazionale E-8 che congiunge Parigi con Mosca passando per Varsavia).

Il programma di lavori per i prossimi anni prevede una sostanziale modernizzazione di 100 mila chilometri di strada, con la costruzione di strade a due carreggiate per l'ingresso e l'uscita dai centri urbani e in alcune regioni particolarmente importanti nella vita economica del Paese (una strada a due carreggiate che congiungerà la zona industriale della Slesia con Varsavia è già in costruzione). Una rete autostradale è anche allo studio, ma non si prevedono decisioni in proposito fino al 1976.

Altrettanto, se non più impegnativo, è il piano di ristrutturazione delle comunicazioni ferroviarie, che vengono riconfermate il mezzo fon-

mentale di trasporto tanto per le merci quanto per i passeggeri. A dare un'idea della portata di questo impegno basterà dire che quasi la metà della trazione è tuttora a vapore, e che gran parte del materiale rotabile e delle vetture è troppo vecchio per consentire delle velocità confortevoli e remunerative.

L'obiettivo è di raggiungere in breve tempo una velocità media di 100 km/h per le merci e dai 160 ai 200 km/h per i passeggeri. E' un traguardo legato, oltre che a un rinnovo pressoché totale del materiale attualmente in servizio, anche all'introduzione di un sistema di automatizzazione, che per il complesso ferroviario europeo è prevista negli anni '75-'85. La Polonia conta di trovarsi a quel momento preparata ad inserirsi senza ritardi e senza di-

slivelli nella rete delle grandi comunicazioni europee.

A parte questo piano generale, servizi di interesse locale sono già in fase di studio o di attuazione: in particolare, l'incremento dei contatti internazionali della Polonia. Varsavia sarà collegata mediante voli diretti con le maggiori città europee, mentre una larga rete di rotte intercontinentali sarà istituita fra la Polonia e le due Americhe, l'Africa centrale, l'Estremo Oriente. Tutto ciò comporterà un parallelo potenziamento del servizio aeroportuale: un campo per aerei supersonici a Danzica, due aeroporti «alternativi» a Rzeszow e a Poznan, un nuovo aeroporto internazionale a Varsavia, in sostituzione di quello attuale, e a breve scadenza risulterà insufficiente e che sarà adibito ai voli interni.

Paola Boccardo

Una nuova conferma della teoria della deriva dei continenti

NEW YORK, 1 aprile

L'Antartico è congelato da almeno 20 milioni di anni e l'Australia si distacca da cinquanta milioni di anni fa. La scoperta è stata fatta da due esploratori ed oceanografi americani durante un viaggio a bordo della nave «Gloriam Challenger».

Partiti da Fremantle (Australia), il 20 dicembre, essi sono giunti nell'Antartico durante la piena stagione estiva australe e hanno fatto ritorno a Christchurch (Nuova Zelanda) il 28 febbraio.

In una conferenza stampa a New York, il dott. Dennis Hayes della «Columbia University» e il dott. Lawrence Franks, dell'Università della Florida, hanno spiegato che la durata di venti milioni di anni di glaciazione del Polo Sud, ora scientificamente accertata, è da tre a cinque volte più lunga di quanto si supponesse.

I campioni prelevati dagli scampoli nel sottosuolo antartico a grande profondità hanno inoltre confermato la teoria secondo cui l'Australia era unita fino a circa cinquanta milioni di anni fa al continente antartico, sul cui versante marino Hayes e Franks hanno trovato anche tracce di gas naturale.

Il viaggio della «Gloriam Challenger» era stato promosso dall'Istituto oceanografico Scripps dell'Università di California — dalla «National Science Foundation».

Il costo dell'alleanza

A differenza del loro innocenti compagni di sventura tedeschi, inglesi e svedesi i piccoli focolmelli italiani non hanno ricevuto alcun indennizzo, una misura che non serve, naturalmente, a restituire una vita normale ma, almeno, ad alleviare parzial-

La crisi monetaria e l'aumento dei prezzi

Il flagello dell'inflazione

Nel '72 l'aumento del carovita nei Paesi capitalistici europei è stato due volte più rapido della media degli ultimi dieci anni

Uno studio dell'Unione delle banche svizzere, reso noto in questi giorni, rivela che nella maggior parte dei Paesi europei l'aumento dei prezzi nel '72 è stato due volte più rapido della media registrata negli ultimi dieci anni. L'inflazione è dunque passata dal tratto al galoppo in tutti i Paesi capitalistici, non esclusi gli Stati Uniti dove il normale ritmo di inflazione sembra travolto e superato da fenomeni nuovi e più cospicui tali da far apparire di essere alla vigilia di una crisi economica generale. In USA si registra infatti un rialzo dei prezzi al dettaglio il cui indice è aumentato del 10,6 per cento in febbraio contro il 0,5 per cento in gennaio. E' questo il più forte rialzo dei prezzi dalla guerra di Corea in poi, ossia da vent'anni a questa parte.

La crisi monetaria non è del resto che l'aspetto fenomenico della crisi di fondo, strutturale, del sistema capitalistico mondiale; essa espone nelle cosiddette tempeste monetarie, ossia in fenomeni speculativi ma di natura ora, per entità, ad opera delle società multinazionali e per la presenza di 80 miliardi di eurodollari e vagoni accumulati in anni e anni di deficit della bilancia dei pagamenti USA; a loro volta queste ondate speculative spingono in alto i prezzi e sono quindi moltiplicatori di inflazione.

Questo avviene mentre la nostra moneta è esposta sui mercati dei cambi a una fluttuazione spontanea e quindi soggetta a ulteriore svalutazione da cui si spara per il trarre beneficio per le nostre esportazioni. E' una politica che ha il suo rovescio in nuovi rimpatri di capitali, favoriti dalle importazioni di materie prime e di beni alimentari, beni che l'Italia dovrà pagare di più appunto come effetto della svalutazione.

Ma questa politica della svalutazione di fatto attraverso la quale il nostro governo indirettamente prepara o minaccia una svalutazione ufficiale della nostra moneta, a danno delle masse lavoratrici dei pensionati e dei piccoli risparmiatori, si dimostra poi inane proprio là dove dovrebbe cogliere i suoi frutti, poiché basta un balzo del dollaro e il nostro Paese importatore, una esportazione di frigoriferi in USA.

Regolamenti

L'inflazione è un flagello difficile da manovrare, come strumento economico poiché alla lunga le leggi dell'economia si fanno sentire e il peso dei più sofisticati regolamenti monetari. Un accordo come quello smithsoniano, definito «storzo» da Nixon, è durato soltanto un paio di «mattino». Ciò non significa che Nixon ha fatto un uso maldestro di un aggettivo aiutato da un generoso significato che qualcosa scoppia nelle mani e che è ormai venuto il momento della resa dei conti per le economie più legate al carro degli USA, chiamate a pagare anch'esse lo «spreco» sanguinoso dei cosiddetti surplus, ossia della distruzione della ricchezza sotto forma di eserciti e armamenti in Indocina.

Un socialdemocratico, Tremelloni, un uomo che per anni e in vari governi è stato ministro delle Finanze, ha detto recentemente a Milano che la nostra moneta, nel spazio di due generazioni, ha perso 399 quattrecentesimi del suo potere di acquisto. Si po-

Romolo Galimberti

Mentre il governo italiano sta a guardare

La Svizzera viola palesemente l'accordo sugli «stagionali»

La convenzione del giugno scorso prevedeva il passaggio nella categoria «annuali» di oltre 35 mila lavoratori: se tutto andrà bene saranno solo 10.000 a godere di questo miglioramento - I mezzi usati dal governo elvetico - Proteste anche dei giornali locali

DALL'INVIATO

BELLINZONA. 1 aprile. A cosa sono serviti mesi e mesi di trattative e di incontri? Il protocollo aggiuntivo alla convenzione italo-svizzera sull'emigrazione del 1964, siglato nel giugno dello scorso anno e costato tempo e fatica, è già stato violato. Secondo quell'accordo, tutti i lavoratori stagionali in possesso dei requisiti richiesti (45 mesi di permanenza in Svizzera in 5 anni, alloggio «adeguato», ecc.) avrebbero dovuto passare nella categoria degli annuali entro l'anno successivo a quello della firma del protocollo. Il lettore non è questa materia si chiederà che bisogno c'era di un «protocollo aggiuntivo» per stabilire un diritto di regolarizzazione acquisito. Il fatto è che il governo di Berna si era sempre riservata la facoltà di bloccare il passaggio tra gli annuali e stagionali, o viceversa, ritenuto opportuno «per interrogabili ragioni di interesse nazionale».

Il 15 gennaio di giugno le autorità elvetiche dichiaravano di rinunciare a questa «clausola di salvaguardia», ma il 25 marzo scorso per la prima volta in Svizzera o che ritornano dopo aver interrotto la loro attività stagionale, non entrando nel 1972, l'entrata in Svizzera non potrà avvenire prima del primo aprile 1973. E si aggiunge ancora che la data limite per la partenza di tutti gli stagionali dell'edilizia è fissata all'ultimo sabato prima del Natale 1973. Il regolamento del governo di Bellinzona è stato adottato successivamente da altri governi cantonali, ed è risultato, infine, che si trattava non di iniziative isolate e sporadiche, frutto di posizioni ultranaziste, ma dell'applicazione di direttive del Consiglio federativo elvetico per l'intero territorio elvetico.

Il decreto

Il protocollo prevedeva anche che entro a questa data il sarebbe stato sufficiente, a partire dal 1975, un soggiorno per lavoro di 36 mesi in 4 anni. In questo modo si sarebbe diminuito di un anno il periodo di separazione forzata delle famiglie, sarebbe stata più breve la durata di isolamento «obbligato» e si sarebbe evitata la vita umiliante delle baracche. Ma cosa è accaduto? Alla fine di novembre, il dipartimento del Cantone Ticino ha emesso un decreto col quale si stabilisce che «per gli stagionali di questa categoria, a partire da un massimo di 8 mesi e 3 settimane di permanenza all'anno, infatti, non esisterebbe possibilità di una cumula di 36 mesi in 4 anni».

Una fonte insospettabile come il «Tages Anzeiger», uno dei maggiori quotidiani della Svizzera tedesca, ha definito questo decreto «una mossa di trucco» perché con esse i diritti di legge degli stagionali vengono vanificati dalle disposizioni di un regolamento. Ma è accaduto di peggio. Il 16 gennaio, la polizia degli stranieri del Cantone di Argovia, rifiutò di autorizzare l'ingresso di un lavoratore stagionale per un lavoro stagionale non può essere dato alle mogli dei lavoratori stagionali che hanno bambini in Svizzera.

Quella di trovare lavoro anche in pratica l'unica possibilità che lo stagionale aveva di tenere con sé la propria famiglia. Ora, con il «verboten» pronunciato contro i figli minorenni, questa possibilità gli viene tolta. Il governo elvetico è specificato anche che si «dovrà chiarire, in futuro, quali possono essere gli effetti di un ricolleggimento della famiglia». Se il governo prevalere «ragioni contrarie», se si andasse cioè a un «incremento sproporzionato» della popolazione, allora «verrà rifiutato il permesso anche al capo famiglia».

Una parte considerevole della stessa stampa elvetica ha reagito con durezza contro queste misure nelle quali si riflette la pressione della destra xenofoba capeggiata da Schenker e Zürrer. L'«Anzeiger», portavoce del partito socialista, ha denunciato con aspra polemica il fatto che il dipartimento federale di Giustizia, che dovrebbe occupato di rendere ancora più difficile la convenienza sia con l'abolizione del «verboten» e tutto ciò non è sembrato degno dell'attenzione con cui si guarda invece a alle difficoltà della popolazione, che possono incontrare le industrie, difficoltà che il governo tende a risolvere con l'impiego di quella manodopera straniera che non costa

Convergenza

Sono affermazioni, queste che contengono significativi punti di convergenza con le posizioni della Federazione Colonie Libere della F.I.L.E. del Pci di altre organizzazioni di sinistra, sia tra le forze dell'emigrazione che in Italia. Per poter rifiutare la famiglia la via obbligata da percorrere è quella della liquidazione dello status degli stagionali e dell'applicazione del principio della libera circolazione della manodopera nei Paesi della CEE (con la quale la Svizzera ha stabilito certe forme d'associazione). Nel mondo sindacale e in vasti settori delle forze progressiste svizzere si sta affermando la convinzione che occorre arrivare a un'effettiva parità di trattamento tra lavoratori emigrati e lavoratori elvetici, sotto tutti i punti di vista. Per il 12 marzo, un'iniziativa del partito del lavoro e del partito socialista autonomo, sostenuta da tutti i partiti del movimento operaio. Ma le durissime lotte operaie, popolari e democratiche degli anni 60 fecero fallire questi tentativi. Le lotte operaie ebbero, tuttavia, in quel periodo, un carattere prevalentemente difensivo, contro le persecuzioni, contro le esecuzioni, contro le smobilizzazioni. E pesarono duramente le divisioni tra i sindacati e le fratture e le barriere che si erano in larga misura riusciti a creare, per iniziativa della Dc, fra le forze popolari di ispirazione comunista e socialista e le forze popolari cattoliche. Vi furono anche ritardi nella comprensione delle novità emergenti nei processi di trasformazione della società del lavoro. Tutto ciò incideva sulla capacità offensiva della classe operaia del nord, mentre la rivoluzione sociale e popolare si sviluppava impetuosamente nel Mezzogiorno.

A partire dalla seconda metà degli anni cinquanta, sulla base di mutate condizioni economiche e sociali ma grazie anche e soprattutto al fatto che il movimento operaio e popolare aveva battuto il tentativo di sconfinamento e ricacciamento. Le lotte degli operai ripresero gradualmente un carattere offensivo sia per ottenere miglioramenti sostanziali delle proprie condizioni di vita e di lavoro, sia per determinare un cambiamento negli indirizzi di politica generale.

Si tratta di dare al partito la massima espansione possibile superando mentalità ristrette che ancora sussistono in posizioni di settarismo che possono manifestarsi in alcuni settori del partito nelle zone in cui siamo deboli. Il compagno Berlinguer ha continuato dicendo che per essere un partito nuovo è necessario svolgere un'azione tra le masse e contemporaneamente realizzare tutte le possibili convergenze e intese, anche su problemi singoli e minuti, con le altre forze che hanno le loro basi nelle zone popolari, che hanno un orientamento, anche se non socialista, democratico, antifascista e progressista. Il compagno Berlinguer ha sottolineato l'importanza del contributo che anche i comunisti valtellinesi, che sono parte attiva di una grande organizzazione quale è il Pci, possono e devono dare allo sviluppo del partito e della sinistra politica generale del nostro partito. Berlinguer ha ricordato la particolare situazione delle zone bianche, zone nelle quali esiste un complesso di forze sociali diverse, di masse popolari dominate in larga misura dall'influenza ideologica della Dc. Occorre, per cambiare questo stato di cose, muoversi sempre meglio sulla strada tracciata da Togliatti con

La visita del segretario generale del Pci a Sondrio

La visita del segretario generale del Pci a Sondrio, in provincia di Lecco, è stata una grande occasione di incontro e di dialogo con i compagni del partito. Il compagno Berlinguer ha sottolineato l'importanza del contributo che anche i comunisti valtellinesi, che sono parte attiva di una grande organizzazione quale è il Pci, possono e devono dare allo sviluppo del partito e della sinistra politica generale del nostro partito. Berlinguer ha ricordato la particolare situazione delle zone bianche, zone nelle quali esiste un complesso di forze sociali diverse, di masse popolari dominate in larga misura dall'influenza ideologica della Dc. Occorre, per cambiare questo stato di cose, muoversi sempre meglio sulla strada tracciata da Togliatti con

La visita del segretario generale del Pci a Sondrio, in provincia di Lecco, è stata una grande occasione di incontro e di dialogo con i compagni del partito. Il compagno Berlinguer ha sottolineato l'importanza del contributo che anche i comunisti valtellinesi, che sono parte attiva di una grande organizzazione quale è il Pci, possono e devono dare allo sviluppo del partito e della sinistra politica generale del nostro partito. Berlinguer ha ricordato la particolare situazione delle zone bianche, zone nelle quali esiste un complesso di forze sociali diverse, di masse popolari dominate in larga misura dall'influenza ideologica della Dc. Occorre, per cambiare questo stato di cose, muoversi sempre meglio sulla strada tracciata da Togliatti con

La visita del segretario generale del Pci a Sondrio, in provincia di Lecco, è stata una grande occasione di incontro e di dialogo con i compagni del partito. Il compagno Berlinguer ha sottolineato l'importanza del contributo che anche i comunisti valtellinesi, che sono parte attiva di una grande organizzazione quale è il Pci, possono e devono dare allo sviluppo del partito e della sinistra politica generale del nostro partito. Berlinguer ha ricordato la particolare situazione delle zone bianche, zone nelle quali esiste un complesso di forze sociali diverse, di masse popolari dominate in larga misura dall'influenza ideologica della Dc. Occorre, per cambiare questo stato di cose, muoversi sempre meglio sulla strada tracciata da Togliatti con

La visita del segretario generale del Pci a Sondrio, in provincia di Lecco, è stata una grande occasione di incontro e di dialogo con i compagni del partito. Il compagno Berlinguer ha sottolineato l'importanza del contributo che anche i comunisti valtellinesi, che sono parte attiva di una grande organizzazione quale è il Pci, possono e devono dare allo sviluppo del partito e della sinistra politica generale del nostro partito. Berlinguer ha ricordato la particolare situazione delle zone bianche, zone nelle quali esiste un complesso di forze sociali diverse, di masse popolari dominate in larga misura dall'influenza ideologica della Dc. Occorre, per cambiare questo stato di cose, muoversi sempre meglio sulla strada tracciata da Togliatti con

La visita del segretario generale del Pci a Sondrio, in provincia di Lecco, è stata una grande occasione di incontro e di dialogo con i compagni del partito. Il compagno Berlinguer ha sottolineato l'importanza del contributo che anche i comunisti valtellinesi, che sono parte attiva di una grande organizzazione quale è il Pci, possono e devono dare allo sviluppo del partito e della sinistra politica generale del nostro partito. Berlinguer ha ricordato la particolare situazione delle zone bianche, zone nelle quali esiste un complesso di forze sociali diverse, di masse popolari dominate in larga misura dall'influenza ideologica della Dc. Occorre, per cambiare questo stato di cose, muoversi sempre meglio sulla strada tracciata da Togliatti con

Dalla prima pagina

Entusiasmo intorno a Berlinguer

La visita del segretario generale del Pci a Sondrio, in provincia di Lecco, è stata una grande occasione di incontro e di dialogo con i compagni del partito. Il compagno Berlinguer ha sottolineato l'importanza del contributo che anche i comunisti valtellinesi, che sono parte attiva di una grande organizzazione quale è il Pci, possono e devono dare allo sviluppo del partito e della sinistra politica generale del nostro partito. Berlinguer ha ricordato la particolare situazione delle zone bianche, zone nelle quali esiste un complesso di forze sociali diverse, di masse popolari dominate in larga misura dall'influenza ideologica della Dc. Occorre, per cambiare questo stato di cose, muoversi sempre meglio sulla strada tracciata da Togliatti con

La visita del segretario generale del Pci a Sondrio, in provincia di Lecco, è stata una grande occasione di incontro e di dialogo con i compagni del partito. Il compagno Berlinguer ha sottolineato l'importanza del contributo che anche i comunisti valtellinesi, che sono parte attiva di una grande organizzazione quale è il Pci, possono e devono dare allo sviluppo del partito e della sinistra politica generale del nostro partito. Berlinguer ha ricordato la particolare situazione delle zone bianche, zone nelle quali esiste un complesso di forze sociali diverse, di masse popolari dominate in larga misura dall'influenza ideologica della Dc. Occorre, per cambiare questo stato di cose, muoversi sempre meglio sulla strada tracciata da Togliatti con

La visita del segretario generale del Pci a Sondrio, in provincia di Lecco, è stata una grande occasione di incontro e di dialogo con i compagni del partito. Il compagno Berlinguer ha sottolineato l'importanza del contributo che anche i comunisti valtellinesi, che sono parte attiva di una grande organizzazione quale è il Pci, possono e devono dare allo sviluppo del partito e della sinistra politica generale del nostro partito. Berlinguer ha ricordato la particolare situazione delle zone bianche, zone nelle quali esiste un complesso di forze sociali diverse, di masse popolari dominate in larga misura dall'influenza ideologica della Dc. Occorre, per cambiare questo stato di cose, muoversi sempre meglio sulla strada tracciata da Togliatti con

La visita del segretario generale del Pci a Sondrio, in provincia di Lecco, è stata una grande occasione di incontro e di dialogo con i compagni del partito. Il compagno Berlinguer ha sottolineato l'importanza del contributo che anche i comunisti valtellinesi, che sono parte attiva di una grande organizzazione quale è il Pci, possono e devono dare allo sviluppo del partito e della sinistra politica generale del nostro partito. Berlinguer ha ricordato la particolare situazione delle zone bianche, zone nelle quali esiste un complesso di forze sociali diverse, di masse popolari dominate in larga misura dall'influenza ideologica della Dc. Occorre, per cambiare questo stato di cose, muoversi sempre meglio sulla strada tracciata da Togliatti con

La visita del segretario generale del Pci a Sondrio, in provincia di Lecco, è stata una grande occasione di incontro e di dialogo con i compagni del partito. Il compagno Berlinguer ha sottolineato l'importanza del contributo che anche i comunisti valtellinesi, che sono parte attiva di una grande organizzazione quale è il Pci, possono e devono dare allo sviluppo del partito e della sinistra politica generale del nostro partito. Berlinguer ha ricordato la particolare situazione delle zone bianche, zone nelle quali esiste un complesso di forze sociali diverse, di masse popolari dominate in larga misura dall'influenza ideologica della Dc. Occorre, per cambiare questo stato di cose, muoversi sempre meglio sulla strada tracciata da Togliatti con

La visita del segretario generale del Pci a Sondrio, in provincia di Lecco, è stata una grande occasione di incontro e di dialogo con i compagni del partito. Il compagno Berlinguer ha sottolineato l'importanza del contributo che anche i comunisti valtellinesi, che sono parte attiva di una grande organizzazione quale è il Pci, possono e devono dare allo sviluppo del partito e della sinistra politica generale del nostro partito. Berlinguer ha ricordato la particolare situazione delle zone bianche, zone nelle quali esiste un complesso di forze sociali diverse, di masse popolari dominate in larga misura dall'influenza ideologica della Dc. Occorre, per cambiare questo stato di cose, muoversi sempre meglio sulla strada tracciata da Togliatti con

Aperta a Bari la Expo-Sport

Si è aperta oggi a Bari la terza edizione dell'Expo-Sport Levante. La manifestazione, che rientra nell'ambito delle mostre specializzate organizzate dall'Ente Fiera di Levante, si articola in due settori: quello dell'abbigliamento degli articoli sportivi e quello del turismo. In questo ambito sono state realizzate esposizioni di articoli di diverso genere, dal campeggio alla nautica.

Fra le più importanti novità presentate a questa edizione dell'Expo-Sport Levante è il «casomobile estensibile» della Fiat.

La visita del segretario generale del Pci a Sondrio, in provincia di Lecco, è stata una grande occasione di incontro e di dialogo con i compagni del partito. Il compagno Berlinguer ha sottolineato l'importanza del contributo che anche i comunisti valtellinesi, che sono parte attiva di una grande organizzazione quale è il Pci, possono e devono dare allo sviluppo del partito e della sinistra politica generale del nostro partito. Berlinguer ha ricordato la particolare situazione delle zone bianche, zone nelle quali esiste un complesso di forze sociali diverse, di masse popolari dominate in larga misura dall'influenza ideologica della Dc. Occorre, per cambiare questo stato di cose, muoversi sempre meglio sulla strada tracciata da Togliatti con

La visita del segretario generale del Pci a Sondrio, in provincia di Lecco, è stata una grande occasione di incontro e di dialogo con i compagni del partito. Il compagno Berlinguer ha sottolineato l'importanza del contributo che anche i comunisti valtellinesi, che sono parte attiva di una grande organizzazione quale è il Pci, possono e devono dare allo sviluppo del partito e della sinistra politica generale del nostro partito. Berlinguer ha ricordato la particolare situazione delle zone bianche, zone nelle quali esiste un complesso di forze sociali diverse, di masse popolari dominate in larga misura dall'influenza ideologica della Dc. Occorre, per cambiare questo stato di cose, muoversi sempre meglio sulla strada tracciata da Togliatti con

La visita del segretario generale del Pci a Sondrio, in provincia di Lecco, è stata una grande occasione di incontro e di dialogo con i compagni del partito. Il compagno Berlinguer ha sottolineato l'importanza del contributo che anche i comunisti valtellinesi, che sono parte attiva di una grande organizzazione quale è il Pci, possono e devono dare allo sviluppo del partito e della sinistra politica generale del nostro partito. Berlinguer ha ricordato la particolare situazione delle zone bianche, zone nelle quali esiste un complesso di forze sociali diverse, di masse popolari dominate in larga misura dall'influenza ideologica della Dc. Occorre, per cambiare questo stato di cose, muoversi sempre meglio sulla strada tracciata da Togliatti con

La visita del segretario generale del Pci a Sondrio, in provincia di Lecco, è stata una grande occasione di incontro e di dialogo con i compagni del partito. Il compagno Berlinguer ha sottolineato l'importanza del contributo che anche i comunisti valtellinesi, che sono parte attiva di una grande organizzazione quale è il Pci, possono e devono dare allo sviluppo del partito e della sinistra politica generale del nostro partito. Berlinguer ha ricordato la particolare situazione delle zone bianche, zone nelle quali esiste un complesso di forze sociali diverse, di masse popolari dominate in larga misura dall'influenza ideologica della Dc. Occorre, per cambiare questo stato di cose, muoversi sempre meglio sulla strada tracciata da Togliatti con

La visita del segretario generale del Pci a Sondrio, in provincia di Lecco, è stata una grande occasione di incontro e di dialogo con i compagni del partito. Il compagno Berlinguer ha sottolineato l'importanza del contributo che anche i comunisti valtellinesi, che sono parte attiva di una grande organizzazione quale è il Pci, possono e devono dare allo sviluppo del partito e della sinistra politica generale del nostro partito. Berlinguer ha ricordato la particolare situazione delle zone bianche, zone nelle quali esiste un complesso di forze sociali diverse, di masse popolari dominate in larga misura dall'influenza ideologica della Dc. Occorre, per cambiare questo stato di cose, muoversi sempre meglio sulla strada tracciata da Togliatti con

Meccanismi

Certamente si ammette che l'inflazione è anzitutto causata dai fenomeni di cartavente, cioè mediante creazione di mezzi monetari ingiustificati. L'inflazione è sempre determinata da un aumento degli aumenti dei prezzi con l'emissione di nuovi mezzi monetari. E' del resto la funzione del meccanismo — come Carl ha dimostrato più volte — che si cerca di erodere, entro certi limiti, i salari e vantaggi del profitto. Le cose stanno così e non è un mistero.

La commissione della CEE ha diramato in questi giorni il solito bollettino di informazioni sulla economia dei Paesi comunitari, dove si fa un bilancio del '72 e si affida un bilancio del '73. Ecco cosa si legge: «La massa monetaria aumenta rapidamente e in maniera preoccupante. L'inflazione è sempre determinata da un aumento degli aumenti dei prezzi con l'emissione di nuovi mezzi monetari. E' del resto la funzione del meccanismo — come Carl ha dimostrato più volte — che si cerca di erodere, entro certi limiti, i salari e vantaggi del profitto. Le cose stanno così e non è un mistero.

La visita del segretario generale del Pci a Sondrio, in provincia di Lecco, è stata una grande occasione di incontro e di dialogo con i compagni del partito. Il compagno Berlinguer ha sottolineato l'importanza del contributo che anche i comunisti valtellinesi, che sono parte attiva di una grande organizzazione quale è il Pci, possono e devono dare allo sviluppo del partito e della sinistra politica generale del nostro partito. Berlinguer ha ricordato la particolare situazione delle zone bianche, zone nelle quali esiste un complesso di forze sociali diverse, di masse popolari dominate in larga misura dall'influenza ideologica della Dc. Occorre, per cambiare questo stato di cose, muoversi sempre meglio sulla strada tracciata da Togliatti con

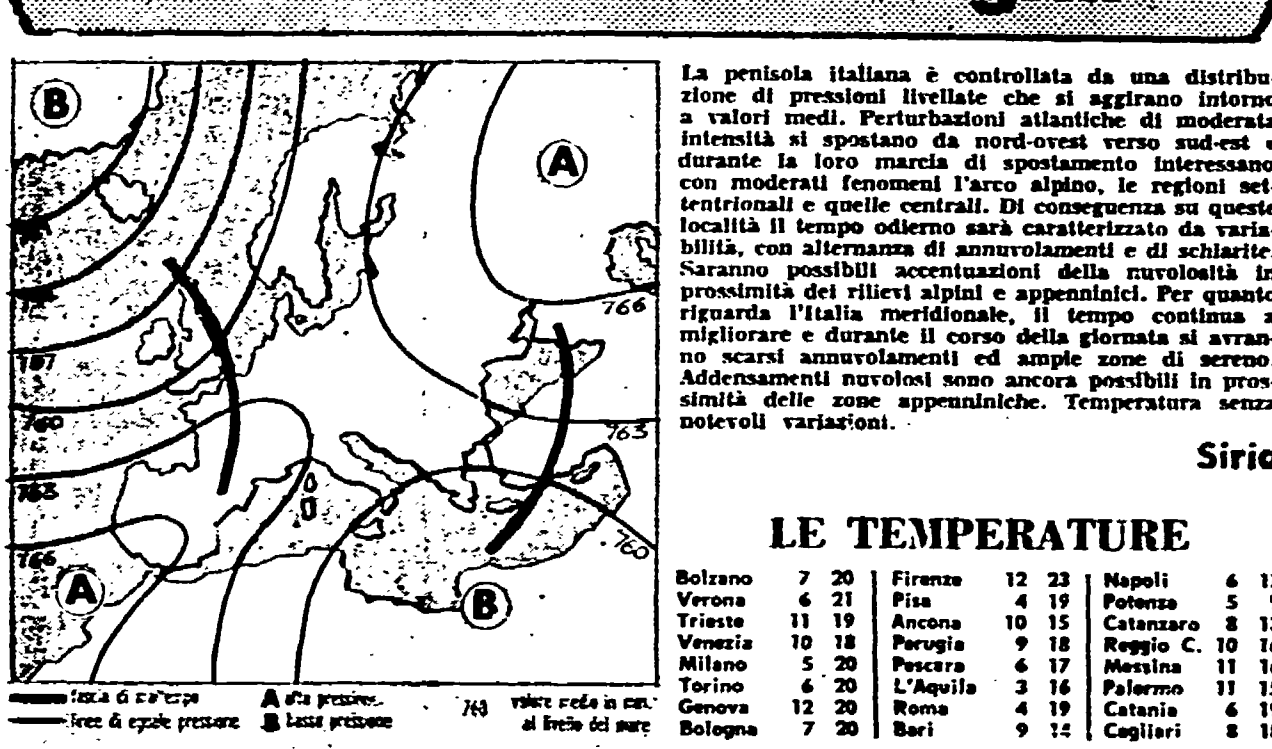
La visita del segretario generale del Pci a Sondrio, in provincia di Lecco, è stata una grande occasione di incontro e di dialogo con i compagni del partito. Il compagno Berlinguer ha sottolineato l'importanza del contributo che anche i comunisti valtellinesi, che sono parte attiva di una grande organizzazione quale è il Pci, possono e devono dare allo sviluppo del partito e della sinistra politica generale del nostro partito. Berlinguer ha ricordato la particolare situazione delle zone bianche, zone nelle quali esiste un complesso di forze sociali diverse, di masse popolari dominate in larga misura dall'influenza ideologica della Dc. Occorre, per cambiare questo stato di cose, muoversi sempre meglio sulla strada tracciata da Togliatti con

La visita del segretario generale del Pci a Sondrio, in provincia di Lecco, è stata una grande occasione di incontro e di dialogo con i compagni del partito. Il compagno Berlinguer ha sottolineato l'importanza del contributo che anche i comunisti valtellinesi, che sono parte attiva di una grande organizzazione quale è il Pci, possono e devono dare allo sviluppo del partito e della sinistra politica generale del nostro partito. Berlinguer ha ricordato la particolare situazione delle zone bianche, zone nelle quali esiste un complesso di forze sociali diverse, di masse popolari dominate in larga misura dall'influenza ideologica della Dc. Occorre, per cambiare questo stato di cose, muoversi sempre meglio sulla strada tracciata da Togliatti con

La visita del segretario generale del Pci a Sondrio, in provincia di Lecco, è stata una grande occasione di incontro e di dialogo con i compagni del partito. Il compagno Berlinguer ha sottolineato l'importanza del contributo che anche i comunisti valtellinesi, che sono parte attiva di una grande organizzazione quale è il Pci, possono e devono dare allo sviluppo del partito e della sinistra politica generale del nostro partito. Berlinguer ha ricordato la particolare situazione delle zone bianche, zone nelle quali esiste un complesso di forze sociali diverse, di masse popolari dominate in larga misura dall'influenza ideologica della Dc. Occorre, per cambiare questo stato di cose, muoversi sempre meglio sulla strada tracciata da Togliatti con

La visita del segretario generale del Pci a Sondrio, in provincia di Lecco, è stata una grande occasione di incontro e di dialogo con i compagni del partito. Il compagno Berlinguer ha sottolineato l'importanza del contributo che anche i comunisti valtellinesi, che sono parte attiva di una grande organizzazione quale è il Pci, possono e devono dare allo sviluppo del partito e della sinistra politica generale del nostro partito. Berlinguer ha ricordato la particolare situazione delle zone bianche, zone nelle quali esiste un complesso di forze sociali diverse, di masse popolari dominate in larga misura dall'influenza ideologica della Dc. Occorre, per cambiare questo stato di cose, muoversi sempre meglio sulla strada tracciata da Togliatti con

Situazione meteorologica



Aldo Tortorella
Direttore

Luca Pavolini
Condirettore

Romolo Galimberti
Direttore responsabile

Editoria S.p.A. «L'Unità»

Tipografia T.E.M.I.
Viale Pivato Testi, 75
20100 - Milano

Inscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano

Inscrizione come giornale murale del Registro del Tribunale di Milano numero 3390 del 4-1-1968

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale P. Testi, 75 - CAP 20100 - Telefoni 6.300.851-2-3-4-5 - Roma, viale dell'Industria, 15 - CAP 00185 - Tel. 4.865.051-2-3-4-5 - 4.865.1251-2-3-4-5

ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA anno L. 27.000, semestrale 12.400, trimestrale 6.200 - ESTERO anno L. 35.700, semestrale 18.400, trimestrale 9.200 - Con L'UNITA' DEL LUNEDÌ: ITALIA anno lire 27.500, semestrale 14.400, trimestrale 7.500 - ESTERO anno L. 41.000, semestrale 21.500, trimestrale 10.900 - PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano, via Mammoli, 27 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 28 - CAP 00186 - Tel. 688.541-2-3-4-5 - TARIFFE (al cm. per colonna): Edizione del lunedì: COMMERCIALE L. 500 - REDAZIONALE O DI CRONACA: L. 1.000 al cm. - AVVISI FINANGIARI E LEGALI: L. 1.000 al cm. - NECROLOGIE: Edizione generale L. 900 per parola - PARTIZZI: PIZZONI AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 300 diritto fisso. Versamento: Milano, Conto Corrente Postale 3/5531 - Roma, Conto Corrente Postale 1/29795 - Spedizioni in abbonamento postale.

La visita del segretario generale del Pci a Sondrio

Entusiasmo intorno a Berlinguer

La visita del segretario generale del Pci a Sondrio, in provincia di Lecco, è stata una grande occasione di incontro e di dialogo con i compagni del partito. Il compagno Berlinguer ha sottolineato l'importanza del contributo che anche i comunisti valtellinesi, che sono parte attiva di una grande organizzazione quale è il Pci, possono e devono dare allo sviluppo del partito e della sinistra politica generale del nostro partito. Berlinguer ha ricordato la particolare situazione delle zone bianche, zone nelle quali esiste un complesso di forze sociali diverse, di masse popolari dominate in larga misura dall'influenza ideologica della Dc. Occorre, per cambiare questo stato di cose, muoversi sempre meglio sulla strada tracciata da Togliatti con

Aperta a Bari la Expo-Sport

Si è aperta oggi a Bari la terza edizione dell'Expo-Sport Levante. La manifestazione, che rientra nell'ambito delle mostre specializzate organizzate dall'Ente Fiera di Levante, si articola in due settori: quello dell'abbigliamento degli articoli sportivi e quello del turismo. In questo ambito sono state realizzate esposizioni di articoli di diverso genere, dal campeggio alla nautica.

Fra le più importanti novità presentate a questa edizione dell'Expo-Sport Levante è il «casomobile estensibile» della Fiat.

La visita del segretario generale del Pci a Sondrio

Entusiasmo intorno a Berlinguer

La visita del segretario generale del Pci a Sondrio, in provincia di Lecco, è stata una grande occasione di incontro e di dialogo con i compagni del partito. Il compagno Berlinguer ha sottolineato l'importanza del contributo che anche i comunisti valtellinesi, che sono parte attiva di una grande organizzazione quale è il Pci, possono e devono dare allo sviluppo del partito e della sinistra politica generale del nostro partito. Berlinguer ha ricordato la particolare situazione delle zone bianche, zone nelle quali esiste un complesso di forze sociali diverse, di masse popolari dominate in larga misura dall'influenza ideologica della Dc. Occorre, per cambiare questo stato di cose, muoversi sempre meglio sulla strada tracciata da Togliatti con

Aperta a Bari la Expo-Sport

Si è aperta oggi a Bari la terza edizione dell'Expo-Sport Levante. La manifestazione, che rientra nell'ambito delle mostre specializzate organizzate dall'Ente Fiera di Levante, si articola in due settori: quello dell'abbigliamento degli articoli sportivi e quello del turismo. In questo ambito sono state realizzate esposizioni di articoli di diverso genere, dal campeggio alla nautica.

Fra le più importanti novità presentate a questa edizione dell'Expo-Sport Levante è il «casomobile estensibile» della Fiat.

C'era già un accusato per il reato che portò all'arresto di tre professionisti

Due procedimenti diversi del PM Sossi per il medesimo furto d'armi a Genova

Nel '70 accusò un membro di una banda di pregiudicati mentre nell'agosto del '72 fece arrestare alcune persone di sinistra - Parole quasi identiche nel memoriale del provocatore Pisetta (al quale il magistrato ha dato credito) e nel testo dell'istruttoria contro la «banda dei marsigliesi»

DALLA REDAZIONE
GENOVA, 1 aprile

I clamorosi arresti ordinati dal PM genovese dott. Mario Sossi nell'agosto del '72 si fondavano, tra l'altro, su una infamante accusa di furto di armi compiuto nell'armiera «Eredi Vitali», in via Gramsci a Genova, tra il 21 e il 23 febbraio 1970. Erano accusati noti professionisti della sinistra genovese: il dott. Vittorio Togliatti, l'arch. Aristide Ciruzzi, la dott.ssa Marisa Calimodio, l'avv. G.B. Lazagna. Ebbene, un gruppo di avvocati che si occupa di un complesso processo iniziato alla Corte d'Assise di Roma, ha scoperto che quello stesso reato di furto di armi viene contestato anche ad un altro imputato comparso davanti alla Corte romana. Due procedimenti diversi per un medesimo reato.

Nel caso in questione c'è, alla base, un solo magistrato inquirente, il dott. Mario Sossi, ben noto per le sue ostentate simpatie verso la destra.

Il furto di armi venne denunciato dal titolare dell'armiera genovese, De Barbieri, il 23 febbraio 1970. Due giorni dopo la denuncia veniva arrestato e denunciato il presunto ladro, Costu, fa parte della «banda dei marsigliesi», un gruppo dalla pista facile. Fece molto parlare le cronache nel '70. Si tratta di nove uomini e una donna. Le accuse ai componenti della banda comprendono l'associazione per delinquere, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, falsi, rapine, estorsioni, il furto d'armi del 23 febbraio 1970 all'armiera Vitali a Genova, l'omicidio di un rivale della banda, certo Orlando André Gaspar, fatto fuori durante un conflitto a fuoco in via Fogli D'Oro, a Roma, il 4 febbraio 1970.

Il procedimento penale romano reca il numero «33/72». E', ormai, in fase processua-

le. C'è già stata una prima udienza innanzi alla Corte di Assise il 12 marzo scorso, poi, il dibattimento è stato rinviato a nuovo ruolo. Il processo di Roma riguarda il medico Simone da Tunisi, Jackie René Beringuer da Nizza, Bruno Michelangelo da Tunisi, Eugenio Sacca da Genova, Antonio Feliciano da Bona (Algeria), Elisabetta Victor da Nizza, Giuseppe Topia, Giuseppe Aguilera, Leonardo Amaro, Lilli e Fede di Tunisi e, infine, Franco Frani di 30 anni, nato e domiciliato a Genova in piazza Cavour 14/4 e, attualmente, detenuto nel carcere romano di Rebibbia. La «banda dei marsigliesi» agì a Genova, a Milano, a Firenze e a Roma. Nella capitale si verificò l'uccisione di un rivale a Roma, si attendevano altri possibili e più aspri scontri a fuoco; il gruppo di professionisti denunciato da Pisetta, invece, avrebbe agito allo scopo di fomentare una rivolta armata eversiva capeggiata dall'editore Feltrinelli.

Come può accettare un giudice inquirente che uno stesso reato comporti un processo in alto dinanzi all'Assise di Roma e la prosecuzione di una indagine istruttoria a carico dei professionisti genovesi?

Una volta ricevuto il memoriale Pisetta, il PM Sossi, come risulta dagli atti resi pubblici all'apertura del processo romano, non ha scagionato la «banda dei marsigliesi» dal reato di furto d'armi a Genova. E non ha neppure

accusato di calunnia il Pisetta. Ha lasciato continuare la istruttoria a carico del «marsigliese» sul reato da lui stesso contestato ed ha firmato gli ordini di cattura contro i professionisti di sinistra.

Sossi ha voluto credere al memoriale del Pisetta il quale sosteneva di essere penetrato nell'armiera assieme a Vittorio Togliatti.

In una lettera che pubblicammo a parte, inviata al presidente della Corte d'Assise di Roma, il PM Sossi non si pronuncia sui due distinti procedimenti da lui stesso iniziati per il medesimo reato. Anzi esprime l'opinione che è possibile dar credito al Pisetta.

Il giudice istruttore di Roma ha ovviamente mantenuto integra l'accusa contro il Frani per il furto all'armiera «Eredi Vitali» e il processo è ormai iniziato con due imputati, invece, avrebbe agito allo scopo di fomentare una rivolta armata eversiva capeggiata dall'editore Feltrinelli.

Come può accettare un giudice inquirente che uno stesso reato comporti un processo in alto dinanzi all'Assise di Roma e la prosecuzione di una indagine istruttoria a carico dei professionisti genovesi?

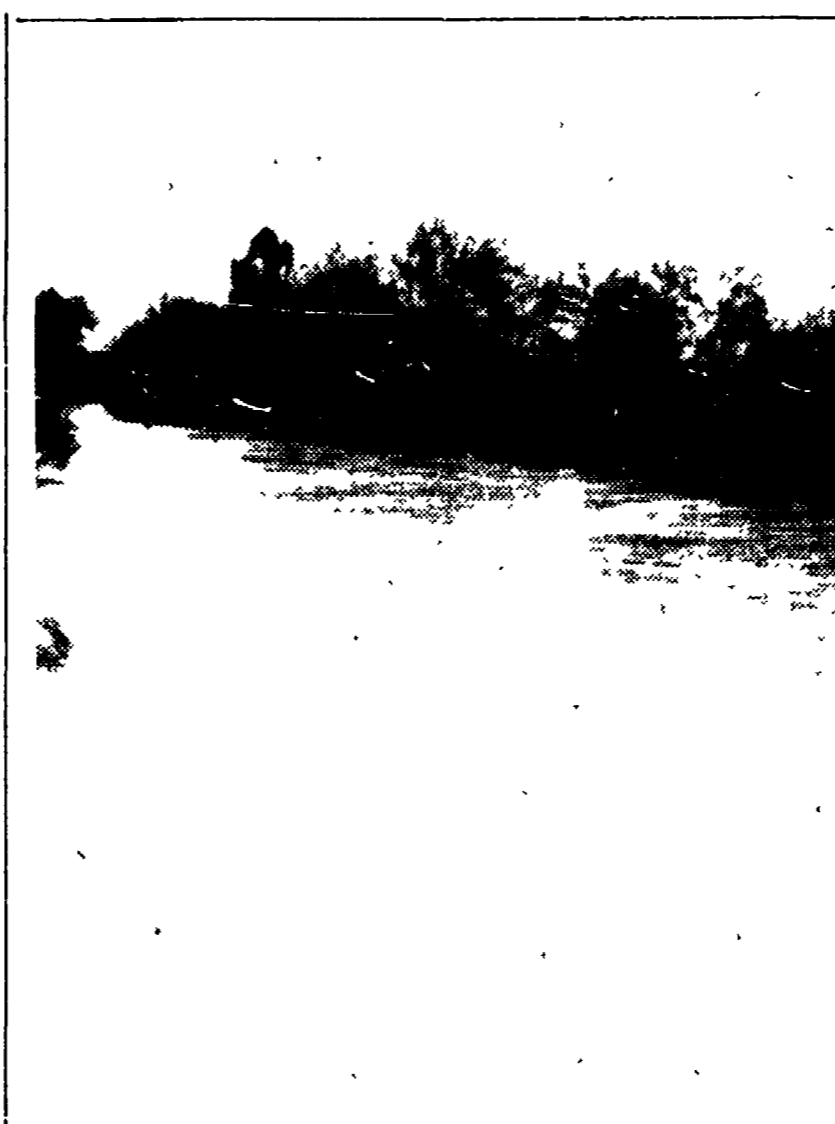
Una volta ricevuto il memoriale Pisetta, il PM Sossi, come risulta dagli atti resi pubblici all'apertura del processo romano, non ha scagionato la «banda dei marsigliesi» dal reato di furto d'armi a Genova. E non ha neppure

avuto il memoriale Pisetta non gli venne in mente che, agli stesso, due anni prima, aveva già incriminato Franco Frani per quel furto d'armi e aveva annotato le modalità in cui il reato si era svolto? Non lo sfiorò il sospetto di trovarsi di fronte alla prova lampante di una accusa calunniosa e infamante, gettata addosso a degli incensurati professionisti?

Un'altra considerazione: ci troviamo di fronte ad un unico magistrato inquirente. Egli esamina un unico fatto. Lo attribuisce a persone diverse che lo avrebbero compiuto con scopi antitetici: il pregiudicato Frani e il suo complice ignoto per lucro e per potestà; il gruppo di professionisti denunciato da Pisetta, invece, avrebbe agito allo scopo di fomentare una rivolta armata eversiva capeggiata dall'editore Feltrinelli.

Come può accettare un giudice inquirente che uno stesso reato comporti un processo in alto dinanzi all'Assise di Roma e la prosecuzione di una indagine istruttoria a carico dei professionisti genovesi?

Una volta ricevuto il memoriale Pisetta, il PM Sossi, come risulta dagli atti resi pubblici all'apertura del processo romano, non ha scagionato la «banda dei marsigliesi» dal reato di furto d'armi a Genova. E non ha neppure

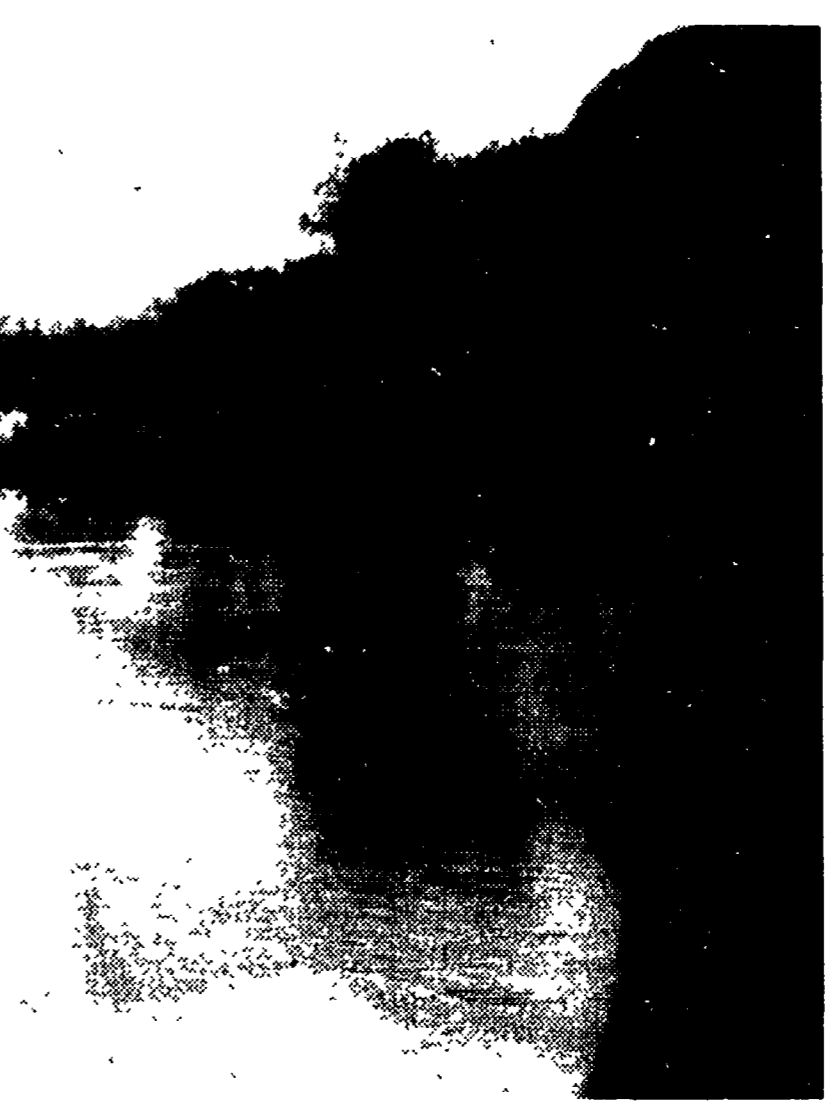


MATERA — Campagne allagate nella valle del Basento in seguito all'alluvione.

Il maltempo continua a provocare danni e disagi

Altre frane e allagamenti in Calabria e Basilicata

I comuni più colpiti sono quelli del Cosentino e del Materano - Una gigantesca frana minaccia una frazione ad Arquata del Tronto - La pioggia ha creato un invaso di 200 ettari presso Lecce - Minacciato un comune



Il maltempo continua a causare notevoli disagi alle popolazioni di numerose località della Calabria e della Basilicata e danni alle colture. I comuni più colpiti sono quelli del Cosentino e dell'Alto Jonio, in provincia di Cosenza, dove la strada statale 106 è interrotta in più punti in seguito alla caduta di frane e per alluvamenti delle carreggiate.

Squadre di vigili del fuoco, di carabinieri e di agenti di PS sono al lavoro per ripristinare le comunicazioni con i comuni rimasti bloccati. La situazione è particolarmente grave nel comune di Roseto Capo Spulico dove numerose abitazioni sono state dichiarate pericolose in seguito ad infiltrazioni di acqua.

Nel Materano è cessata la pioggia ma il traffico nelle strade è sempre difficile poiché le interruzioni sono ancora numerose. Sono chiuse al traffico la superstrada «Basantana» che collega le province di Potenza e di Matera e quella che attraversa la jonica, e la strada statale Iltoranea 106 (Jonica) nel tratto al confine fra la Basilicata e la Calabria.

Secondo un rapporto dello Ufficio tecnico della Provincia di Matera, le strade provinciali impraticabili sono undici, mentre il traffico su tutte le strade provinciali è bloccato e sulla superstrada Matera-Ferrandina, che collega il capoluogo provinciale con la «Basantana» è ostacolato da altre frane.

A Pisticci, dove ieri era crollato il muro di sostegno della piazza antistante la cattedrale, gli abitanti di due frazioni abbandonano le abitazioni portando con sé suppellettili e masserizie. A Potenza una frana con un fronte di metri è caduta sulla strada provinciale; il traffico è rimasto bloccato, danni alle colture sono stati provocati nella zona del Vulture dove abitavano ancora dieci famiglie, altre case sono state fatte sgomberare.

In Puglia le piogge hanno provocato l'allagamento di oltre 200 ettari di terreno nella periferia di Campi Salentina, un comune a 14 chilometri da Lecce. L'acqua ha formato un invaso che minaccia di allagare il paese.

Anche nelle Marche si registrano frane e allagamenti. Una enorme frana che si estende su un fronte di oltre 9 mila metri di territorio è caduta ad Arquata del Tronto, bloccando la statale Salaria e minacciando di coinvolgere la frazione di Trisungo. Il movimento franoso, creato a causa delle scosse sismiche e dallo scioglimento delle nevi, ha investito e distrutto un distributore di benzina. L'ANAS ha fatto deviare il traffico dalla Salaria sulla strada comunale di Trisungo. Molte famiglie stanno evacuando il paese con le masserizie.

Lo scandalo dei controlli telefonici abusivi dilaga in tutta la Lombardia

TRE LE LINEE CLANDESTINE A COMO: «ORECCHIA» LA GUARDIA DI FINANZA

Una storia che comincia: «Per quanto mi consta...» - Altri allacci illegali a Varese, Lecco, Bergamo, Brescia e Legnano - Spionaggio politico e industriale



HELSEINKI — Uno degli esemplari di «Lunacod», il semoviente sovietico che, per la seconda volta, sta esplorando il suolo lunare, è stato mostrato ai cittadini della capitale finlandese: è stato fatto funzionare automaticamente per la via di Helsinki, così come agisce sul suolo selenico.

SERVIZIO
COMO, 1 aprile

La piccola «cimice» scoppiata per caso «a spiarlo» il telefono di un impresario edile comasco non è più sola. Le indagini condotte dalla magistratura stanno rivelando, a quanto sembra, una dimora sempre inquietante perché il caso comasco tende a profilarsi come la probilissima diramazione di un sistema generale di intercettazioni telefoniche che potrebbe riguardare tutta la Lombardia, organizzato ed efficiente che avrebbe al centro addittura organismi dello Stato.

Mentre il ministro degli Interni assicura che non vi è nulla di illegale, che cosa sembra emergere per esempio a Como?

Esistono, a quanto pare, tre linee telefoniche clandestine, due delle quali diramazioni di un sistema generale di intercettazioni telefoniche che potrebbe riguardare tutta la Lombardia, organizzato ed efficiente che avrebbe al centro addittura organismi dello Stato.

Mentre il ministro degli Interni assicura che non vi è nulla di illegale, che cosa sembra emergere per esempio a Como?

Esistono, a quanto pare, tre linee telefoniche clandestine, due delle quali diramazioni di un sistema generale di intercettazioni telefoniche che potrebbe riguardare tutta la Lombardia, organizzato ed efficiente che avrebbe al centro addittura organismi dello Stato.

La quarta edizione del salone «Nautic Sud» è stata inaugurata oggi a Napoli, nel quartiere fieristico della Mostra d'Oltremare, dal presidente della Regione Campania, Servidio.

E' la prima volta che il «Nautic Sud» si svolge in un proprio stand e ha organizzato a scopo propagandistico lezioni di vela con gli «optimist», lezioni che si svolgono nella grande fontana della mostra d'Oltremare. Anche la Marina militare ha organizzato uno stand nel quale sono state esposte le pubblicazioni e le carte dell'Istituto Idrografico. Interessante, infine, la mostra degli accessori da mare.

Un'altra caratteristica del salone di Napoli consiste nella possibilità offerta agli eventuali compratori di provare in mare gli stessi tipi di imbarcazioni esposte. La rassegna, infatti, al contrario degli scorsi anni, non è stata limitata agli operatori economici ma è aperta a tutti coloro che sono interessati agli acquisti. Le prove in mare si compiono nel porticciolo del Molo di S. Pietro.

La lettera alla Corte d'Assise di Roma

Ecco il testo della lettera del PM genovese dott. Mario Sossi che si trova agli atti del processo presso la Corte d'Assise di Roma contro la «banda dei marsigliesi» di cui fa parte Franco Frani. E' la prima volta che il PM Sossi fa restare in via Fogli D'Oro, a Roma, il 4 febbraio 1970. Il procedimento penale romano reca il numero «33/72». E', ormai, in fase processua-

«Questo ufficio procede nei confronti di Lazagna Giovanni Battista, Ciruzzi Aristide, Togliatti Vittorio, Calimodio Marisa, Perissinotti Emilio e Pisetta Marco in ordine, fra l'altro, al furto oggettivo di cui in un primo tempo si procedette nei confronti di tale Franco Frani, in relazione al quale i procedimenti diversi per il medesimo reato e di come egli dia credito al memoriale del provocatore Pisetta, memoriale smentito dal suo stesso autore.

«Questo ufficio procede nei confronti di Lazagna Giovanni Battista, Ciruzzi Aristide, Togliatti Vittorio, Calimodio Marisa, Perissinotti Emilio e Pisetta Marco in ordine, fra l'altro, al furto oggettivo di cui in un primo tempo si procedette nei confronti di tale Franco Frani, in relazione al quale i procedimenti diversi per il medesimo reato e di come egli dia credito al memoriale del provocatore Pisetta, memoriale smentito dal suo stesso autore.

«Questo ufficio procede nei confronti di Lazagna Giovanni Battista, Ciruzzi Aristide, Togliatti Vittorio, Calimodio Marisa, Perissinotti Emilio e Pisetta Marco in ordine, fra l'altro, al furto oggettivo di cui in un primo tempo si procedette nei confronti di tale Franco Frani, in relazione al quale i procedimenti diversi per il medesimo reato e di come egli dia credito al memoriale del provocatore Pisetta, memoriale smentito dal suo stesso autore.

Un «Lunacod» a Helsinki

HELSEINKI — Uno degli esemplari di «Lunacod», il semoviente sovietico che, per la seconda volta, sta esplorando il suolo lunare, è stato mostrato ai cittadini della capitale finlandese: è stato fatto funzionare automaticamente per la via di Helsinki, così come agisce sul suolo selenico.

Lanciato verso Giove «Pioneer 11»

CAPO KENNEDY, 1 aprile

Alle 3,11 italiane di venerdì prossimo sarà lanciato da Capo Kennedy «Pioneer 11», la sonda spaziale che, dopo un viaggio di 22 mesi, alla velocità di 51 mila chilometri orari, esplorerà il pianeta Giove, accertando se in esso esistono condizioni adatte a forme di vita primitive.

Il «Pioneer 11», seguendo un sentiero nello spazio lungo un miliardo di chilometri, esaminerà una fascia di Giove diversa da quella del suo predecessore, il «Pioneer 10», che, partito dalla Terra 13 mesi fa, arriverà a scrutare Giove il prossimo mese di dicembre, ad una distanza minima di 140 mila chilometri dalla sua superficie. Entrambi i «Pioneer» sono poi destinati a perdersi nello spazio interstellare e diventeranno i primi oggetti terrestri a sfiorare la forza di gravità del sistema solare.

Nella remota possibilità che un'altra civiltà intelligente possa un giorno intercettare due ordigni spaziali umani, essi recano all'interno targhe d'oro che, per mezzo di immagini e di simboli scientifici ritenuti universali, faranno capire da quale punto dello spazio e da quale tipo di civiltà essi sono stati costruiti e lanciati nel cosmo. Le targhe recano, fra l'altro, immagini di un uomo e di una donna nudi.

Presenti 350 espositori Aperto a Napoli il «Nautic Sud»

OTTOCENTO tipi di imbarcazioni che si possono provare in mare

La quarta edizione del salone «Nautic Sud» è stata inaugurata oggi a Napoli, nel quartiere fieristico della Mostra d'Oltremare, dal presidente della Regione Campania, Servidio.

E' la prima volta che il «Nautic Sud» si svolge in un proprio stand e ha organizzato a scopo propagandistico lezioni di vela con gli «optimist», lezioni che si svolgono nella grande fontana della mostra d'Oltremare. Anche la Marina militare ha organizzato uno stand nel quale sono state esposte le pubblicazioni e le carte dell'Istituto Idrografico. Interessante, infine, la mostra degli accessori da mare.

Un'altra caratteristica del salone di Napoli consiste nella possibilità offerta agli eventuali compratori di provare in mare gli stessi tipi di imbarcazioni esposte. La rassegna, infatti, al contrario degli scorsi anni, non è stata limitata agli operatori economici ma è aperta a tutti coloro che sono interessati agli acquisti. Le prove in mare si compiono nel porticciolo del Molo di S. Pietro.

FAMIGLIA DI CINQUE PERSONE CARBONIZZATA NEL SONNO IN VIRGINIA

NEW MARKET (Virginia), 1 aprile

Una famiglia di cinque persone (pistola Beretta col 7,65, peraltro con i numeri di matricola cancellati) è stata carbonizzata nel sonno in Virginia. La casa, alta due piani e costruita in legno, è crollata sulle vittime: il ventinovenne Ozzie Runtion, la moglie di 22 anni, ed i loro tre bambini di 4 anni, Debbie Jean di 2 e Otis di 1.

UNITÀ VACANZE

PASQUA A BUDAPEST

DAL 18 APRILE AL 25 APRILE - VIAGGIO IN PULLMAN

itinerario

MILANO

VIENNA

BRATISLAVA

BUDAPEST

QUOTA DI PARTECIPAZIONE LIRE 110.000

Le iscrizioni si ricevono presso:

UNITÀ VACANZE

Viale Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano - Tel. 64.20.851 (Int. 225)

SANREMO portata, limiti e possibilità della Mostra del film d'autore

La rivelazione è stata il cinema nordcoreano



Un'inquadratura del film kirghiso di Tolomush Okeev «Chinarsi dinanzi al fuoco» presentato alla Mostra del film d'autore di Sanremo.

DALL'INVIATO

SANREMO. I sei a una manifestazione ormai conosciuta per il suo...

Mostra del film d'autore ha saputo trovare anche quest'anno, pur tra scompensi di livello abbastanza vistosi...

gato, il polacco Così vicino, così lontano, l'italiano Uno del tre, il romeno Nozze di pietra, l'americana Piccolo sporco Billy; 3) nella coerenza...

RI - MOTORI - MOTORI - MOTORI - MOTORI - MOTORI - MO

Riservato alle automobiliste

Il quarto Trofeo Innocenti - Agip

Le prove sui circuiti saranno effettuate con le «Mini 1001» - Le modalità del campionato

La società Leyland-Innocenti ed Agip hanno indetto e l'Automobile Club di Milano ha organizzato il IV Trofeo Innocenti-Agip...

La manifestazione riprende, con questa edizione, la sua tradizionale formula, con una più spiccata fisionalità sportiva...

A quanto si sa, le prove stabilite dagli organizzatori per la categoria «A» saranno piuttosto impegnative...

Per iscriversi alla categoria «B» è sufficiente essere in regola con la patente di guida, mentre alla categoria «A» saranno destinate le concorrenti in possesso di licenza sportiva C.S.A.I.

Le prove sui circuiti saranno effettuate con vetture Innocenti «Mini 1001» messe a disposizione dagli organizzatori...

Sono previsti interessanti premi di classifica sia per le eliminatorie che per la finale.

Chi desiderasse partecipare alle gare e volesse maggiori informazioni può scrivere o telefonare a: Innocenti - Milano - Ufficio stampa - tel. 21.20.0 - Agip - Roma - Ufficio pubblicità e promozione - tel. 59.001 - Automobile Club Milano Ufficio sportivo - tel. 47.45.

Un comunicato dell'Alfa Romeo

Non è in programma un'Alfetta 2 litri

In un comunicato dell'Alfa Romeo si afferma che la ditta milanese non ha in programma di realizzare una nuova vettura di 1800 cc...

Il comunicato smentisce, inoltre, che «nel giro di qualche mese» verrebbero lanciate sul mercato una «Alfetta» due litri e un «coupe», precisando che la notizia di una versione in programma «versioni sportive» è un'ipotesi non prevedibile per quest'anno.

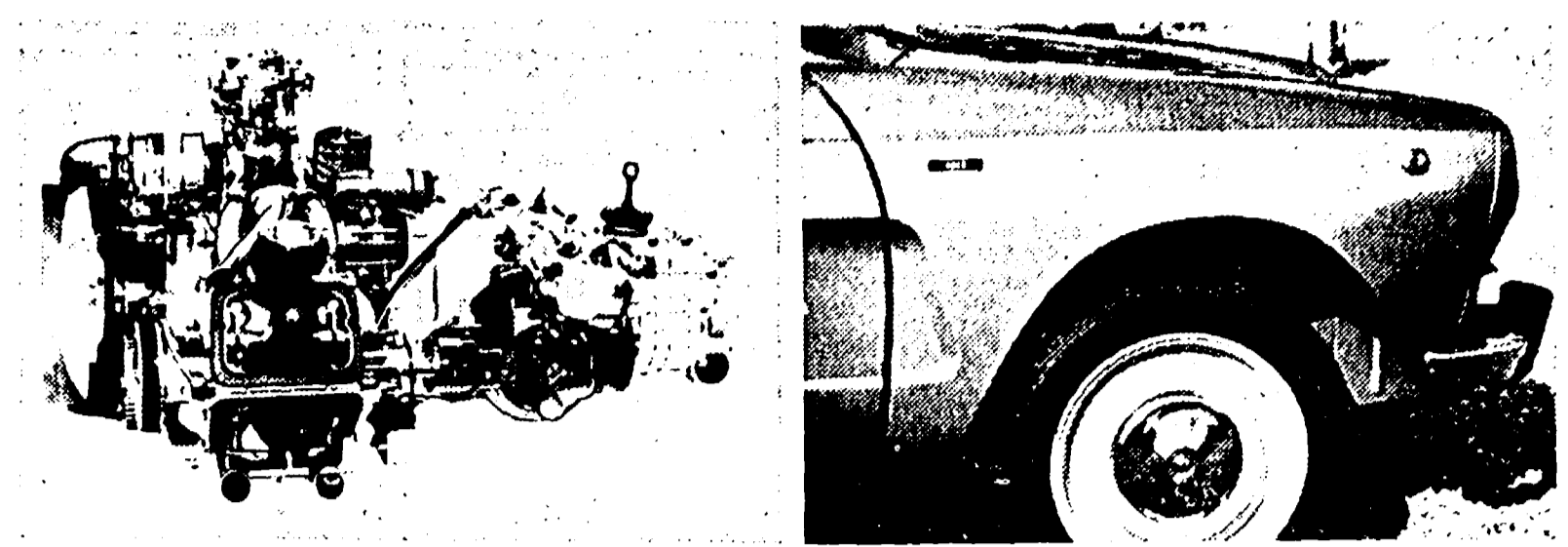
Per quanto riguarda l'attività sportiva, è sempre in merito ad affermazioni lasciate dall'Alfa Romeo a un comunicato che l'Autodelta «sta preparando una versione da corsa dell'Alfetta», nell'ambito dei regolamenti sportivi internazionali (gruppo 2).

L'Alfa Romeo afferma infine che «non è vero che l'Alfa Romeo abbia intenzione di realizzare una serie di mille esemplari di una vettura attorno ai tre litri di cilindrata, allo scopo di contrastare altre marche nelle competizioni del campionato turismo».

Dopo il lancio effettuato dalla Citroën in Francia

Ora è in vendita anche in Italia la AMI Super con motore della GS

In pratica della AMI 8 mantiene soltanto la carrozzeria - Oltre al nuovo propulsore numerose modifiche alla meccanica - I prezzi e le prestazioni - L'AMI bicilindrica continuerà ad essere prodotta



Nella foto in alto a sinistra il complesso motore-cambio della AMI SUPER. E' in pratica lo stesso del modello minore della Citroën GS. Nella foto in alto a destra un particolare della fiancata anteriore della AMI SUPER con la targhetta che la caratterizza. Nella foto qui sopra la nuova vettura della Citroën. Come si vede non è esteticamente diversa dalla AMI 8.

Nel corso del mese di aprile l'AMI Super, il nuovo modello che la Citroën ha presentato in Francia nel gennaio scorso, sarà importato in Italia.

Anche se equipaggiato con la stessa carrozzeria dell'AMI 8, si può dire che l'AMI Super è un modello nuovo. Le innovazioni nella meccanica rispetto a quella dell'AMI 8 sono infatti maggiori...

Il motore (bicilindrico di 602 cc. sull'AMI 8) è per l'AMI Super quello del tipo GS 4 cilindri contrapposti di 1015 cc. che sviluppa 61 CV SAE a 5750 g/m.

Oltre all'adozione del motore a 4 cilindri di 1015 cc. l'AMI Super presenta rispetto all'AMI 8 le seguenti innovazioni nella meccanica:

— scatola del cambio a 4 rapporti sincronizzati in po GS con comando a cloche;

— sospensioni di nuovo tipo con barre antirullo all'avantreno ed al retrotreno da 27 mm. e ammortizzatori idraulici particolarmente sensibili;

— nuova geometria dell'avantreno che comporta una maggiore durezza e precisione dello sterzo e rende l'AMI Super più maneggevole e sicura;

— nuovo sistema di frenata a dischi Citroën. I freni a dischi tipo GS 1220 all'avantreno da 27 mm. e al retrotreno da 27 mm. sono collegati in funzione del carico ai retrotreni; i dischi, situati all'uscita dei semiasmi, sono ventilati da un condotto d'aria forata collegato con la ventola di raffreddamento.

Oltre a queste variazioni funzionali la Citroën indica segnali: il miglioramento dell'insonorizzazione; l'aggiunta di un ventilatore dell'aria calda; l'aumento della capacità del serbatoio carburante (portata a 40 litri); l'adozione di pneumatici 135 x 380 ZK; l'aggiunta del lunotto termico.

La carrozzeria, come si è detto, è praticamente la stessa dell'AMI 8 alla quale sono state apportate soltanto le seguenti variazioni: all'esterno: nuovo disegno della calandra, che presenta un fregio sulla mascherina e nuove aperture per la ventilazione del motore; all'interno: nuovo disegno del volante, diversa sistemazione della leva del cambio, diverso disegno del cruscotto, nuovo sistema di frenata a mano.

Come sull'AMI 8, anche sull'AMI Super è possibile regolare dall'interno l'angolazione verticale dei fari; gli schienali dei sedili anteriori sono regolabili.

Come si diceva l'AMI Super non deve essere considerato lo sviluppo e l'aggiornamento dell'AMI 8. Anche se esteticamente non lo dimostra — rileva la Citroën — l'AMI Super è un nuovo modello, come prova il suo comportamento sui percorsi urbani ed extraurbani ed in particolare la sua accelerazione e maneggevolezza.

L'AMI Super verrà commercializzata in Italia nelle versioni Berlina e Break; in opzione si potrà richiedere la vernice metallizzata e l'interno in similpelle. Il prezzo è di L. 1.203.000 (Berlina) e L. 1.264.000 (break) IVA esclusa.

L'AMI 8 continuerà ad essere prodotta nell'attuale versione.

L'amministrazione federale dell'Aviazione civile degli Stati Uniti ha decretato il divieto di superare la barriera del suono da parte di aerei civili.

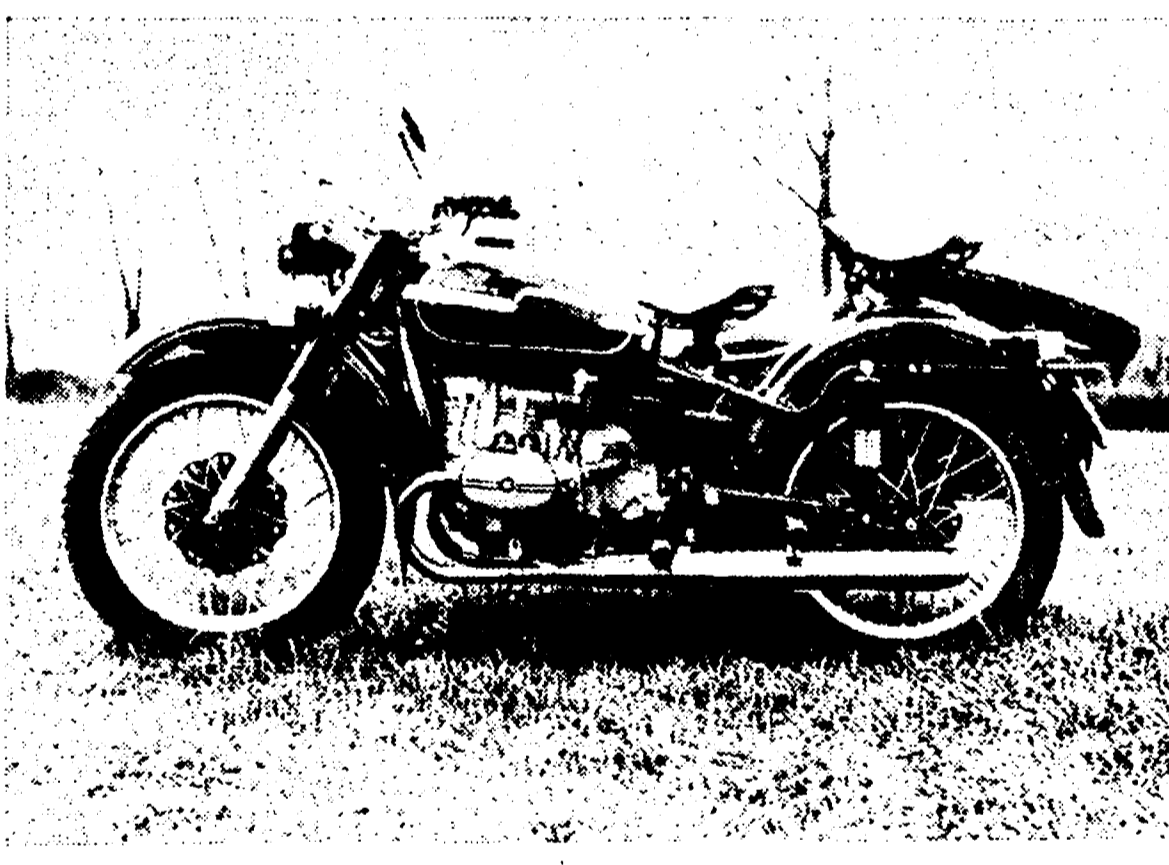
La nuova direttiva, che entrerà in vigore il 27 aprile, vieta a qualsiasi velivolo civile di superare la barriera del suono mentre sorvola il territorio o le acque degli Stati Uniti.

La nuova direttiva riguarda i casi in cui è stato provato che l'effetto del volo supersonico non causa conseguenze rilevabili a terra.

In vendita in Italia una moto fuori dell'usuale

Va dappertutto con 4 a bordo la sovietica «Oural-3 M66»

Una linea non attraente ma una robustezza a tutta prova - Le prestazioni - Il prezzo è molto interessante



La motocicletta sovietica «Oural-3 M66».

Viene ora importata in Italia la più famosa e più moderna motocicletta sovietica, una moto costruita per durare nel tempo, comoda, confortevole, senza alcuna pretesa velocistica...

Decisamente l'aspetto della «Oural-3M66» (questo è il nome del motore sovietico) non è molto attraente; estremamente pesante nelle linee la Oural ricalca l'impostazione stilistica delle vecchie BMW militari; la trasmissione a cardano. Nonostante ciò, il modello sovietico presenta alcune soluzioni fuori dall'usuale come il voluminoso filtro dell'aria in bagno di olio...

Altra soluzione tecnica di un certo rilievo ed utilizzata per l'uso fuoristrada è il cambio a doppia marcia, sia a pedale che a mano, a quattro marce che permette di superare agevolmente, anche con il sidecar, qualsiasi asperità del terreno.

Tutta la macchina è stata concepita allo scopo di permettere una guida come quella di un qualsiasi terreno ed il trasporto di più persone. Infatti la «Oural» è una quattro posti (il quarto è ricavato nell'ampio bagagliaio del sidecar) ed è veramente in grado, a pieno carico, di raggiungere — grazie all'ottimo tiro del suo bicilindrico di 649 cc. — i luoghi più inaccessibili.

Anche la dotazione di bordo della moto sovietica è assolutamente fuori dalle norme occidentali: comprende infatti una vastissima gamma che va dalla pompa per gonfiare le gomme alla ruota di scorta fissata sul carrozzone.

Grazie ad una serie di modifiche meccaniche, e particolarmente all'irrobustimento degli assali, la portata del Transit 175 è stata aumentata di 70 kg. e quella dei modelli 150 di ben 100 kg.

Un autoveicolo per i Paesi in via di sviluppo

«Fatevelo da soli» dice la Volkswagen

La casa di Wolfsburg fornirà solo i motori e le più complesse parti meccaniche



Tutte le grandi case automobilistiche tengono d'occhio i mercati dei Paesi in via di sviluppo. Ecco così, dopo le proposte di autoveicoli «essenziali» della GM e della Ford, un modello analogo della Volkswagen. Questo camioncino è lungo m. 3,90, largo m. 1,80, pesa a vuoto 1.000 kg. ed ha una capacità di trasporto di 1 tonnellata.

Le strade / Il traffico

XXX Conferenza di Stresa: auto e ambiente

La XXX Conferenza del traffico e della circolazione affronta quest'anno a Stresa due argomenti di particolare attualità, sempre nell'ambito del tema generale «L'automobile nella società», di cui la Conferenza l'anno scorso ha esaminato gli aspetti della sicurezza.

Il traffico autostradale dell'intero esercizio '72 è aumentato rispetto al 1971 del 16,3 per cento. In particolare quello dei passeggeri è salito del 15,8 per cento, quello delle merci del 17,2 per cento.

I veicoli passeggeri hanno nel complesso percorso in totale 16 miliardi 283 milioni di chilometri, con 552.755 veicoli effettivi giornalieri, quelli merci hanno percorso 5 miliardi e 25 milioni di chilometri, con 236.981 unità effettive giornalieri.

Gli itinerari su cui si registra un traffico più intenso sono stati: nell'Italia settentrionale, la Milano-Como-Chiasso con oltre 80.000 veicoli effettivi giornalieri, la Genova-Savona con oltre 55.000, la Milano-Bologna con oltre 57.000, la Bologna-Ancona con circa 55.000, la Torino-Milano con 45.000, nell'Italia centro-meridionale, la Bologna-Firenze con traffico di oltre 36 mila veicoli effettivi giornalieri, la Firenze-Roma e la Roma-Napoli rispettivamente con oltre 55 mila e 63.000; infine la Napoli-Salerno con circa 64.000.

I lavori per la costruzione della trasversale ferroviaria Tirreno-Jonica, da Cosenza a Paola, saranno ripresi e completati. La decisione è stata presa dal ministero dei Lavori Pubblici, ma non si sa bene in che termini e con quali garanzie, né se si tratti solo di una promessa.

La costruzione della linea Caltanissetta-Palermo (22 chilometri) sarà incontrata difficoltà d'ordine tecnico all'imbocco della città di Palermo a causa della struttura geologica del terreno. Per superare queste difficoltà sarà costruito una galleria di 17 chilometri di lunghezza (già costruita per metà) con una modernissima e talpa meccanica. Il progetto e la perizia relativa a questi lavori sono già all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

TELERADIO

radio PROGRAMMI

TV nazionale
19,45 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
13,00 Ore 13
13,30 Telegiornale
14,00 Una lingua per tutti
15,00 Trasmissioni scolastiche
17,00 Cinema e giochi
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi
18,45 Tutti libri
19,15 Sapere
19,45 Cronache sport
20,30 Telegiornale
21,00 Il fiume rosso
21,20 Incontri 1973
22,30 Stagione sinfonica TV

TV secondo
21,00 Telegiornale
21,20 Incontri 1973
22,30 Stagione sinfonica TV

Televisione svizzera

Ore 8,15: Matematica moderna; 12,55: La Mosca; 17,45: Programma di marionette; 18: Giardinieri TV; 18,15: La cronaca; 18,30: Il momento della cronaca; 19: «Ciao, ragazzi»; 19 e 45: Cartoni animati; 20,30: La voglia di volare (a colori); 19,55: Telegiornale (a colori); 19,55: Obiettivo sport; 20,20: Telegiornale (a colori); 20 e 45: Lavori in corso; 19: Erre-musica moderna; 18,10: Per i bambini; 19: L'ultimo cre

Televisione jugoslava

Ore 9,05: La TV è scelta; 13,55: Musica; 14,15: Svezia-URSS; 17,45: Programma di marionette; 18: Giardinieri TV; 18,15: La cronaca; 18,30: Il momento della cronaca; 19: «Ciao, ragazzi»; 19 e 45: Cartoni animati; 20,30: La voglia di volare (a colori); 19,55: Telegiornale (a colori); 19,55: Obiettivo sport; 20,20: Telegiornale (a colori); 20 e 45: Lavori in corso; 19: Erre-musica moderna; 18,10: Per i bambini; 19: L'ultimo cre

Radio Capodistria
Ore 7: Buongiorno in musica; 7,30: Buongiorno in musica; 8: Musica mattina; 8,40: Angolo dei ragazzi per le classi superiori; 9: Azie operistiche; 9,30: Ventimila lire per il vostro programma; 10: Di mezzogiorno in musica; 10,15: E con noi; 10,30: Notiziario; 10,35: Piccolo musical squillo; 10,41: Intervento musicale; 10,45: Vanna; 10,55: Ascoltiamoli insieme; 12: Musica per voi; 12,30: Giornale radio; 13: Brindiamo

Televisione capodistria
Ore 14: Telegiornale; 14,15: Svezia-URSS; 17,45: Programma di marionette; 18: Giardinieri TV; 18,15: La cronaca; 18,30: Il momento della cronaca; 19: «Ciao, ragazzi»; 19 e 45: Cartoni animati; 20,30: La voglia di volare (a colori); 19,55: Telegiornale (a colori); 19,55: Obiettivo sport; 20,20: Telegiornale (a colori); 20 e 45: Lavori in corso; 19: Erre-musica moderna; 18,10: Per i bambini; 19: L'ultimo cre

Radio Capodistria
Ore 7: Buongiorno in musica; 7,30: Buongiorno in musica; 8: Musica mattina; 8,40: Angolo dei ragazzi per le classi superiori; 9: Azie operistiche; 9,30: Ventimila lire per il vostro programma; 10: Di mezzogiorno in musica; 10,15: E con noi; 10,30: Notiziario; 10,35: Piccolo musical squillo; 10,41: Intervento musicale; 10,45: Vanna; 10,55: Ascoltiamoli insieme; 12: Musica per voi; 12,30: Giornale radio; 13: Brindiamo

Radio Capodistria
Ore 7: Buongiorno in musica; 7,30: Buongiorno in musica; 8: Musica mattina; 8,40: Angolo dei ragazzi per le classi superiori; 9: Azie operistiche; 9,30: Ventimila lire per il vostro programma; 10: Di mezzogiorno in musica; 10,15: E con noi; 10,30: Notiziario; 10,35: Piccolo musical squillo; 10,41: Intervento musicale; 10,45: Vanna; 10,55: Ascoltiamoli insieme; 12: Musica per voi; 12,30: Giornale radio; 13: Brindiamo

Aumentata la portata utile dei modelli Ford Transit

Ford Transit, a passo lungo, nella loro vasta gamma di modelli e versioni (Furgone Kombi, Autocar, ecc.), presentano ora un interessante aumento della portata utile.

Grazie ad una serie di modifiche meccaniche, e particolarmente all'irrobustimento degli assali, la portata del Transit 175 è stata aumentata di 70 kg. e quella dei modelli 150 di ben 100 kg.

Con le nuove modifiche Ford Transit, che stanno ottenendo un notevole successo commerciale in Italia, rafforzano ulteriormente la loro competitività sul nostro mercato.

Televisione capodistria
Ore 14: Telegiornale; 14,15: Svezia-URSS; 17,45: Programma di marionette; 18: Giardinieri TV; 18,15: La cronaca; 18,30: Il momento della cronaca; 19: «Ciao, ragazzi»; 19 e 45: Cartoni animati; 20,30: La voglia di volare (a colori); 19,55: Telegiornale (a colori); 19,55: Obiettivo sport; 20,20: Telegiornale (a colori); 20 e 45: Lavori in corso; 19: Erre-musica moderna; 18,10: Per i bambini; 19: L'ultimo cre

Televisione capodistria
Ore 14: Telegiornale; 14,15: Svezia-URSS; 17,45: Programma di marionette; 18: Giardinieri TV; 18,15: La cronaca; 18,30: Il momento della cronaca; 19: «Ciao, ragazzi»; 19 e 45: Cartoni animati; 20,30: La voglia di volare (a colori); 19,55: Telegiornale (a colori); 19,55: Obiettivo sport; 20,20: Telegiornale (a colori); 20 e 45: Lavori in corso; 19: Erre-musica moderna; 18,10: Per i bambini; 19: L'ultimo cre

Televisione capodistria
Ore 14: Telegiornale; 14,15: Svezia-URSS; 17,45: Programma di marionette; 18: Giardinieri TV; 18,15: La cronaca; 18,30: Il momento della cronaca; 19: «Ciao, ragazzi»; 19 e 45: Cartoni animati; 20,30: La voglia di volare (a colori); 19,55: Telegiornale (a colori); 19,55: Obiettivo sport; 20,20: Telegiornale (a colori); 20 e 45: Lavori in corso; 19: Erre-musica moderna; 18,10: Per i bambini; 19: L'ultimo cre

Televisione capodistria
Ore 14: Telegiornale; 14,15: Svezia-URSS; 17,45: Programma di marionette; 18: Giardinieri TV; 18,15: La cronaca; 18,30: Il momento della cronaca; 19: «Ciao, ragazzi»; 19 e 45: Cartoni animati; 20,30: La voglia di volare (a colori); 19,55: Telegiornale (a colori); 19,55: Obiettivo sport; 20,20: Telegiornale (a colori); 20 e 45: Lavori in corso; 19: Erre-musica moderna; 18,10: Per i bambini; 19: L'ultimo cre

Televisione capodistria
Ore 14: Telegiornale; 14,15: Svezia-URSS; 17,45: Programma di marionette; 18: Giardinieri TV; 18,15: La cronaca; 18,30: Il momento della cronaca; 19: «Ciao, ragazzi»; 19 e 45: Cartoni animati; 20,30: La voglia di volare (a colori); 19,55: Telegiornale (a colori); 19,55: Obiettivo sport; 20,20: Telegiornale (a colori); 20 e 45: Lavori in corso; 19: Erre-musica moderna; 18,10: Per i bambini; 19: L'ultimo cre

Televisione capodistria
Ore 14: Telegiornale; 14,15: Svezia-URSS; 17,45: Programma di marionette; 18: Giardinieri TV; 18,15: La cronaca; 18,30: Il momento della cronaca; 19: «Ciao, ragazzi»; 19 e 45: Cartoni animati; 20,30: La voglia di volare (a colori); 19,55: Telegiornale (a colori); 19,55: Obiettivo sport; 20,20: Telegiornale (a colori); 20 e 45: Lavori in corso; 19: Erre-musica moderna; 18,10: Per i bambini; 19: L'ultimo cre

Televisione capodistria
Ore 14: Telegiornale; 14,15: Svezia-URSS; 17,45: Programma di marionette; 18: Giardinieri TV; 18,15: La cronaca; 18,30: Il momento della cronaca; 19: «Ciao, ragazzi»; 19 e 45: Cartoni animati; 20,30: La voglia di volare (a colori); 19,55: Telegiornale (a colori); 19,55: Obiettivo sport; 20,20: Telegiornale (a colori); 20 e 45: Lavori in corso; 19: Erre-musica moderna; 18,10: Per i bambini; 19: L'ultimo cre

Televisione capodistria
Ore 14: Telegiornale; 14,15: Svezia-URSS; 17,45: Programma di marionette; 18: Giardinieri TV; 18,15: La cronaca; 18,30: Il momento della cronaca; 19: «Ciao, ragazzi»; 19 e 45: Cartoni animati; 20,30: La voglia di volare (a colori); 19,55: Telegiornale (a colori); 19,55: Obiettivo sport; 20,20: Telegiornale (a colori); 20 e 45: Lavori in corso; 19: Erre-musica moderna; 18,10: Per i bambini; 19: L'ultimo cre

Televisione capodistria
Ore 14: Telegiornale; 14,15: Svezia-URSS; 17,45: Programma di marionette; 18: Giardinieri TV; 18,15: La cronaca; 18,30: Il momento della cronaca; 19: «Ciao, ragazzi»; 19 e 45: Cartoni animati; 20,30: La voglia di volare (a colori); 19,55: Telegiornale (a colori); 19,55: Obiettivo sport; 20,20: Telegiornale (a colori); 20 e 45: Lavori in corso; 19: Erre-musica moderna; 18,10: Per i bambini; 19: L'ultimo cre

Televisione capodistria
Ore 14: Telegiornale; 14,15: Svezia-URSS; 17,45: Programma di marionette; 18: Giardinieri TV; 18,15: La cronaca; 18,30: Il momento della cronaca; 19: «Ciao, ragazzi»; 19 e 45: Cartoni animati; 20,30: La voglia di volare (a colori); 19,55: Telegiornale (a colori); 19,55: Obiettivo sport; 20,20: Telegiornale (a colori); 20 e 45: Lavori in corso; 19: Erre-musica moderna; 18,10: Per i bambini; 19: L'ultimo cre

Televisione capodistria
Ore 14: Telegiornale; 14,15: Svezia-URSS; 17,45: Programma di marionette; 18: Giardinieri TV; 18,15: La cronaca; 18,30: Il momento della cronaca; 19: «Ciao, ragazzi»; 19 e 45: Cartoni animati; 20,30: La voglia di volare (a colori); 19,55: Telegiornale (a colori); 19,55: Obiettivo sport; 20,20: Telegiornale (a colori); 20 e 45: Lavori in corso; 19: Erre-musica moderna; 18,10: Per i bambini; 19: L'ultimo cre

Televisione capodistria
Ore 14: Telegiornale; 14,15: Svezia-URSS; 17,45: Programma di marionette; 18: Giardinieri TV; 18,15: La cronaca; 18,30: Il momento della cronaca; 19: «Ciao, ragazzi»; 19 e 45: Cartoni animati; 20,30: La voglia di volare (a colori); 19,55: Telegiornale (a colori); 19,55: Obiettivo sport; 20,20: Telegiornale (a colori); 20 e 45: Lavori in corso; 19: Erre-musica moderna; 18,10: Per i bambini; 19: L'ultimo cre

Televisione capodistria
Ore 14: Telegiornale; 14,15: Svezia-URSS; 17,45: Programma di marionette; 18: Giardinieri TV; 18,15: La cronaca; 18,30: Il momento della cronaca; 19: «Ciao, ragazzi»; 19 e 45: Cartoni animati; 20,30: La voglia di volare (a colori); 19,55: Telegiornale (a colori); 19,55: Obiettivo sport; 20,20: Telegiornale (a colori); 20 e 45: Lavori in corso; 19: Erre-musica moderna; 18,10: Per i bambini; 19: L'ultimo cre

Televisione capodistria
Ore 14: Telegiornale; 14,15: Svezia-URSS; 17,45: Programma di marionette; 18: Giardinieri TV; 18,15: La cronaca; 18,30: Il momento della cronaca; 19: «Ciao, ragazzi»; 19 e 45: Cartoni animati; 20,30: La voglia di volare (a colori); 19,55: Telegiornale (a colori); 19,55: Obiettivo sport; 20,20: Telegiornale (a colori); 20 e 45: Lavori in corso; 19: Erre-musica moderna; 18,10: Per i bambini; 19: L'ultimo cre

Televisione capodistria
Ore 14: Telegiornale; 14,15: Svezia-URSS; 17,45: Programma di marionette; 18: Giardinieri TV; 18,15: La cronaca; 18,30: Il momento della cronaca; 19: «Ciao, ragazzi»; 19 e 45: Cartoni animati; 20,30: La voglia di volare (a colori); 19,55: Telegiornale (a colori); 19,55: Obiettivo sport; 20,20: Telegiornale (a colori); 20 e 45: Lavori in corso; 19: Erre-musica moderna; 18,10: Per i bambini; 19: L'ultimo cre

Televisione capodistria
Ore 14: Telegiornale; 14,15: Svezia-URSS; 17,45: Programma di marionette; 18: Giardinieri TV; 18,15: La cronaca; 18,30: Il momento della cronaca; 19: «Ciao, ragazzi»; 19 e 45: Cartoni animati; 20,30: La voglia di volare (a colori); 19,55: Telegiornale (a colori); 19,55: Obiettivo sport; 20,20: Telegiornale (a colori); 20 e 45: Lavori in corso; 19: Erre-musica moderna; 18,10: Per i bambini; 19: L'ultimo cre

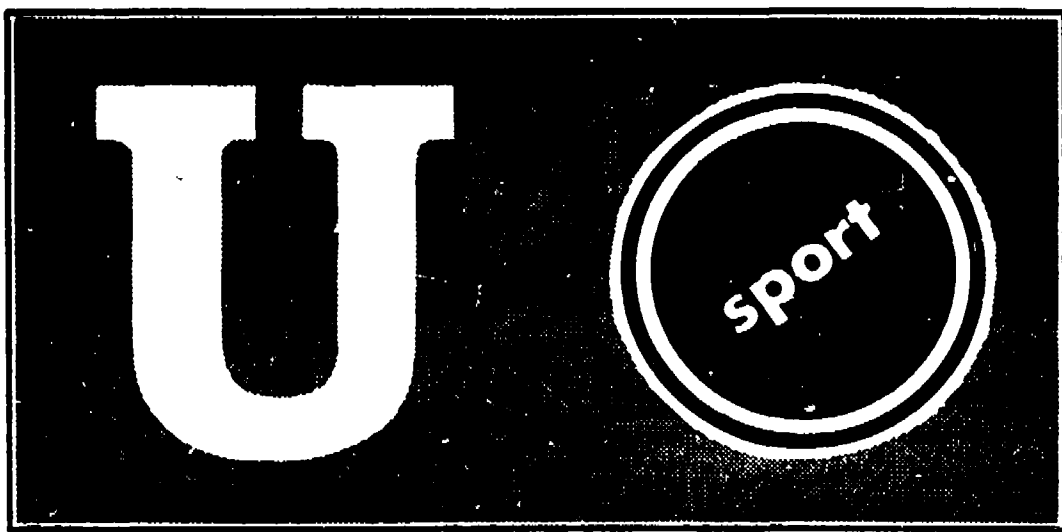
Televisione capodistria
Ore 14: Telegiornale; 14,15: Svezia-URSS; 17,45: Programma di marionette; 18: Giardinieri TV; 18,15: La cronaca; 18,30: Il momento della cronaca; 19: «Ciao, ragazzi»; 19 e 45: Cartoni animati; 20,30: La voglia di volare (a colori); 19,55: Telegiornale (a colori); 19,55: Obiettivo sport; 20,20: Telegiornale (a colori); 20 e 45: Lavori in corso; 19: Erre-musica moderna; 18,10: Per i bambini; 19: L'ultimo cre

Televisione capodistria
Ore 14: Telegiornale; 14,15: Svezia-URSS; 17,45: Programma di marionette; 18: Giardinieri TV; 18,15: La cronaca; 18,30: Il momento della cronaca; 19: «Ciao, ragazzi»; 19 e 45: Cartoni animati; 20,30: La voglia di volare (a colori); 19,55: Telegiornale (a colori); 19,55: Obiettivo sport; 20,20: Telegiornale (a colori); 20 e 45: Lavori in corso; 19: Erre-musica moderna; 18,10: Per i bambini; 19: L'ultimo cre

Televisione capodistria
Ore 14: Telegiornale; 14,15: Svezia-URSS; 17,45: Programma di marionette; 18: Giardinieri TV; 18,15: La cronaca; 18,30: Il momento della cronaca; 19: «Ciao, ragazzi»; 19 e 45: Cartoni animati; 20,30: La voglia di volare (a colori); 19,55: Telegiornale (a colori); 19,55: Obiettivo sport; 20,20: Telegiornale (a colori); 20 e 45: Lavori in corso; 19: Erre-musica moderna; 18,10: Per i bambini; 19: L'ultimo cre

Televisione capodistria
Ore 14: Telegiornale; 14,15: Svezia-URSS; 17,45: Programma di marionette; 18: Giardinieri TV; 18,15: La cronaca; 18,30: Il momento della cronaca; 19: «Ciao, ragazzi»; 19 e 45: Cartoni animati; 20,30: La voglia di volare (a colori); 19,55: Telegiornale (a colori); 19,55: Obiettivo sport; 20,20: Telegiornale (a colori); 20 e 45: Lavori in corso; 19: Erre-musica moderna; 18,10: Per i bambini; 19: L'ultimo cre

Televisione capodistria
Ore 14: Telegiornale; 14,15: Svezia-URSS; 17,45: Programma di marionette; 18: Giardinieri TV; 18,15: La cronaca; 18,30: Il momento della cronaca; 19: «Ciao, ragazzi»; 19 e 45: Cartoni animati;



Prove per Le Mans: Beltoise da record

LE MANS, 1 aprile. Ancora il francese Jean Pierre Beltoise e la sua «Matra Simca» (nella foto) alla ribalta sul circuito di Le Mans nella seconda e ultima giornata di prove preliminari in vista della 24 ore automobilistica che si disputerà il 9 e il 10 giugno prossimo. Beltoise ha realizzato il miglior tempo della giornata abbassando ulteriormente il record ufficiale della pista da lui stesso stabilito ieri. Il francese ha compiuto i km 13.640 del circuito in 3'36"3/10 alla media oraria di km. 227,018. Anche oggi, come ieri, la «Matra Simca» di Beltoise ha però avuto qualche inconveniente.



Radici infortunato ma già «europeo»

AROSA, 1 aprile. L'italiano Fausto Radici (foto a destra), lievemente infortunato, non ha potuto partecipare oggi allo slalom gigante di Arosa, ma questo non gli impedirà la conquista della Coppa Europa di sci alpino essendo ormai il suo distacco incolombabile. La gara di oggi se l'è aggiudicata, con una condotta agonistica intelligente, l'austriaco Josef Loidl, che ha preceduto lo svizzero Hemmi e l'azzurro Erwin Stricker. Degli altri italiani, Bieler si è piazzato undicesimo, Pegorari tredicesimo e Zandegiacomo diciassettesimo. Con la vittoria odierna, Loidl si è collocato al secondo posto della classifica.



BEL COLPO, MA ADESSO PROIBITO ILLUDERSI

Troppo legato all'inconsistenza dell'avversario il chiososo 5-0 di Genova

La nazionale ha trovato Riva non ancora un gioco credibile

La comoda vendemmiata contro il Lussemburgo fa capitolo a sc - Il perchè dell'incredibile metamorfosi di Marassi - Durrerà il tandem Benetti-Capello? - Il problema Mazzola - Finalmente il Gigi vecchia maniera - Pulici: un acquisto prezioso



GENOVA — Pulici: buono il suo esordio in maglia azzurra.

Il 5-0 che ci voleva. E che non si può dunque discutere, considerato, tra l'altro, che gol avrebbero anche potuto essere sei, otto, o addirittura dieci. Giusto quegli allenamenti di mezza settimana in cui si può anche arrivare a non tenere rigorosa nota del punteggio. A quegli allenamenti però non si dà in genere alcun peso, né ci si accorda a trarne indicazioni di una qualche attendibilità. Il caso, appunto, che si prospetta dopo la comoda vendemmiata azzurra di Marassi. Accettiamola per l'importanza che potrebbe ipotecamente avere al momento di tirare i conti del girone di qualificazione ai mondiali, ma non andiamo assolutamente più in là. Darle un significato, legare particolari ambizioni e prospettive non ha senso e potrebbe, oltretutto, risultare pericoloso. È solo una parentesi che Riva ha aperto con la valida collaborazione del disperatissimo Zender, con il suo primo gol e che giusto Riva ha in gran gaudio chiusa con la sua ultima incornata vincente. Nella sua sostanza la nostra nazionale resta quella di prima, il suo valore accertato anche, gli scetticismi, ha senso e potrebbe, oltretutto, risultare pericoloso. È solo una parentesi che Riva ha aperto con la valida collaborazione del disperatissimo Zender, con il suo primo gol e che giusto Riva ha in gran gaudio chiusa con la sua ultima incornata vincente.

Doppia faccia

Come non bastassero molte considerazioni d'ordine generale, a fornire l'opportunità di non esaltarsene, davanti al 5-0 di Genova, è il modo stesso con cui ha preso corpo, la doppia faccia che, in maniera a dir poco clamorosa, ha preso corpo. Se la nazionale ha giocato per l'ultima mezz'ora del match un football vario, svelto, efficace, oltre ogni attesa piacevole, la nazionale ha anche giocato una mezz'ora per un'ora buona, impossibilitata a giocare calcio non già dagli avversari ridotti, poveretti, ad assistere, ma dalle pastoie che la frenavano, dalla gnarvera inverteconda che la inibiva; se Marassi alla fine era tutto giubbe di applausi e d'agitar di bandiere, Marassi era stato nel primo tempo una sperante doccia di fiaschi e di facili sarcasmi. E se è giusto vero che il secondo Marassi ha alla fine dimenticato e cancellato il primo, è altrettanto vero che a tanto non possono, e non deb-

bono, arrivare i critici, che a tanto, soprattutto, non devono arrivare i tecnici che alla nazionale mettono mano. Né può bastare, a questo punto, cercare ed individuare le cause di così abissale diversità tra la squadra azzurra del primo tempo e quella del secondo, tra il calcio frizzante della ripresa e la squalida parodia dell'avvio; per far gridare all'eureka. Causa prima infatti, e più di ogni altra determinante, è stata la scomparsa, pressoché totale degli avversari per cui la nostra nazionale s'è trovata praticamente a giocare da sola. I turisti del granduca non sono mai stati, neanche nel primo tempo, oppositori in qualche modo validi, ma almeno le apparenze riuscivano a salvarle e, specie in difesa, qualche punto a giocare, o a impedire che lo giocassero gli altri, ma nella ripresa sono addirittura e letteralmente spariti. In quelle condizioni era dunque inevitabile che gli azzurri si trasformassero, ma restava ovviamente difficile da stabilire fino a che punto entrasse in quella trasformazione i loro meriti, e fino a quale latitanza del lussemburghese, più preoccupati ormai delle irendite al pesto che del match.

A disposizione

Il centrocampo, dicevamo. La nazionale recuperava Riva e, in omaggio al riconosciuto talento del rossoneri, si decideva per l'occasione di promuovere Benetti confermando Capello. Le perplessità che ne potevano derivare erano solo di natura tecnica, per cui, dovendo incontrare il Lussemburgo, non il Brasile o la Germania di Neuzer, Mueller e Beckenbauer, si poteva anche passare a cuor leggero sopra. Ora, era perlomeno impensabile che Benetti prescindesse da Riva e difatti Romeo, scavalcando Capello che si trovava così in pratica ad agire da mediano nonostante il numero di maglia, si metteva a sua completa disposizione trascurando, si può ben dire, il resto. Il gioco non poteva, ovviamente, che risentirne e Mazzola, in questo

modo trascuratissimo nella posizione di ala pura, dove si era tanto insistito perché rimanesse, finiva con l'accentuare, in tono anche vistosamente polemico, la sua estraneità dalla manovra. Riva, tra l'altro, sul quale puntualmente accentravano i «servizi» di Benetti e pure quelli di Capello le poche volte che si azzardava a lasciarlo in posizione, non sembrava molto ben predisposto, nonostante la gran libertà di cui poteva inaspettatamente godere. Chiaro che senza sbocchi ai lati (e sul destro risultavano persino interdetti i possibili inserimenti di Sabadini, stante l'atteggiamento di Mazzola) la squadra procedeva a singhiozzi, e sempre frontalmente, con l'unico che, tendendolo, sarebbe addirittura finito in groppa ad Anastasi. In queste condizioni era già tanto se, bene o male, s'era riusciti a mettere al sicuro il risultato.



Valcareggi, euforico con giudizio, promette vittorie e gioco piacevole

«Sì, tutti bravi, ma dico grazie a Benetti, Sabadini e Pulici...»

«Marchetti, un jolly che ci verrà presto utile» - Contro Brasile e Inghilterra due formazioni diverse

DALLA REDAZIONE
FIRENZE, 1 aprile. «Rispetto al dopo partita contro la Turchia di Napoli mi sento in condizioni morali diverse, ma nonostante il 5-0 credo che dobbiamo ancora lavorare molto per competere contro squadre come l'Inghilterra ed il Brasile». Questa la prima dichiarazione del c.t. Valcareggi che già di buon'ora si recato al Centro tecnico federale di Coverciano per incontrarsi con il dott. Fino Fini.

Un Valcareggi come si può immaginare, più disteso di altre volte ma per niente pimpante nonostante il risultato festoso ottenuto. Marassi dalla compagine azzurra contro i modesti dopolavoristi del Lussemburgo. Un Valcareggi che proprio grazie al successo ottenuto piuttosto facilmente, è disposto ad affrontare anche i problemi del futuro azzurro, oltre che a dare un giudizio sul comportamento degli uomini utilizzati a Genova.

«Abbiamo vinto dopo aver disputato un primo tempo piuttosto mediocre, ma abbiamo vinto soprattutto perché la squadra, tenendo conto della forza reale dell'avversario, è stata in grado di dar vita ad un gioco diverso. Intendo riferirmi al lavoro svolto sulle fasce laterali e all'apporto non indifferente del centravanti Pulici e del terzino Sabadini oltre che alla buona prova, a mio avviso già scontata in partenza, di Benetti. Contro il Lussemburgo la squadra si è mossa molto più armonicamente poiché Riva ha giocato sulla fascia sinistra tornando quasi sempre sul centrocampo dove nascono le azioni da rete; Mazzola si è comportato molto intelligentemente poiché, specialmente nel primo tempo, quando i nostri avversari hanno badato a non lasciare molto spazio alle punte, anziché accentrarsi ha mantenuto una posizione ideale. Se anche Mazzola avesse inteso cercare la via del gol sarebbe stato più difficile segnare, in quanto avrebbe contribuito ad intasare l'area di rigore avversaria».

Quindi tutto come previsto? «Più o meno sì. Meglio nel secondo tempo, non solo per il notevole apporto di Pulici, un giocatore che usa i due piedi con molta facilità, in grado di battere in rete con forte precisione, ma anche perché il ragazzo ha dimostrato di essere capace di svuotare sia a destra che a sinistra con molta facilità creando così gli spazi per i compagni. Inoltre va tenuta presente la prova offerta da Sabadini, un terzino in possesso di una velocità eccezionale, in grado sempre di recuperare il terreno perso quando l'azione sfuma. Se ai due si aggiunge la forza e la volontà di Benetti, che nel pri-

mo tempo è risultato il più positivo, meglio si può comprendere il successo, ma soprattutto il gioco che la squadra è stata in grado di organizzare. Benetti-Capello-Riva-Mazzola sono stati i dominatori del centrocampo, mentre Riva, prima con Anastasi e poi con Pulici, è risultato il matiatore. Ma, come ho già accennato, in questa occasione oltre alla vittoria mi interessava vedere se la squadra era in grado di praticare un gioco diverso, e qualcosa di nuovo l'abbiamo visto. Per dirla in breve, è che si sta cambiando anche la mentalità, non si buttano più i palloni in tribuna ma tutti collaborano alla organizzazione della manovra. E credo che ciò sia un fatto positivo».

«Sì può già dire che Benetti è titolare del ruolo di mediano? «È importante che si giochi in questa maniera: a Marassi Benetti si è scambiato spesso con Capello e i due sono risultati di valido aiuto a Riva e a Mazzola. Un tipo di gioco che potremmo sviluppare con maggiore efficacia in un prossimo futuro se vogliamo competere alle pari con Inghilterra e Brasile».



ITALIA-LUSSEMBURGO — Riva (nella foto in alto) svetta al vertice della piramide per l'incornata vincente che chiuderà la sua clamorosa quaterna. Il ritorno di Gigi sui suoi altissimi livelli pre-Messico è indubbiamente di ottimo e sicuro auspicio per l'allestimento della nazionale che dovrà giustificare e difendere a Monaco il suo brillantissimo secondo posto di Città del Messico. Nella foto qui accanto Benetti in azione in una delle sue caratteristiche sgroppate palla al piede. Anche l'apporto di Benetti è stato in un certo qual modo determinante, pur nell'inedito ruolo di mediano laterale. La sua presenza in nazionale potrebbe da qui in avanti non essere più condizionata dalla presenza o meno di Riva.



GENOVA — Riva, riverso sul bordo del campo, sanguinante dal naso per la pallonata che lo ha colpito al 37' del secondo tempo. Per fortuna risulterà cosa di poco conto.

E domenica è subito campionato con un programma allettante

A MARASSI, ORA, IL MILAN

Anche Juventus e Lazio rischieranno comunque grosso

Si vorrebbe che il 5-0 di Genova fosse di buon auspicio anche per quanto riguarda il campionato. Tutti i gol (tant'anni fa) (occasione fallite) costituirebbero forse uno spettacolo relativamente nuovo per un torneo che in fatto di reti s'è finora rivelato assai parco. L'eccezione viene dal Milan che ha al suo attivo 50 reti, una vendemmiata, che, accompagnata dal dato delle sole 21 subite, testimonia a sufficienza della efficacia della squadra, indirizzata, sinora a gonfie vele, a far suo uno scudetto che insegue con alterne vicende da parecchi anni.

«E proprio al Milan toccherà domenica, alla ripresa del campionato, risalutare il terreno di Marassi, quello che ha «propiziato» la benefica degli azzurri, per affrontare la Samp, tutt'altro che dimessa, tutt'altro che disposta a far da vittima designata delle virtù goleadoristiche dei milanesi. Una partita che, al di là dell'entusiasmo che potrebbe spingere i rossoneri, primi in classifica, matatori a suon di gol, consacrati dalle convocazioni in nazionale (Riva, Benetti, Sabadini e pure Chiarugi, anche se «trattenuto» in tribuna), risulterà senza dubbio ostica, per il bisogno di punti che la Samp sente e soprattutto per la validità tecnica e agonistica della squadra allenata da Heriberto Herrera, che pare pronta a riprendersi clamorosamente in questa conclusione di campionato le soddisfazioni che le sono sin qui mancate.

Ma il rischio, e può essere questa una sorta di consolazione per il Milan e Roma, è grosso anche per la Juve, che (sabato, in anticipo cioè per necessità di Coppa) se ne va in trasferta a Firenze. Sulla prova dei bianconeri potrebbero alla fine pesare stanchezza, preoccupazione, tensione emotiva. E Altissimi potrebbe anche non arrivare a cavare le patate dal fuoco.

Non ride neppure la Lazio, che se la vedrà al S. Elia con il Cagliari del risorto Riva, galvanizzato dal poker di Marassi (ma forse distratto dalle troppe voci ricorrenti sul suo futuro).

Il Milan insomma dovrebbe poter continuare agevolmente ad indossare i panni della lepre. La fuga potrebbe farsi, stando alle previsioni ancor più consistenti di quanto non lo sia stata finora. La curiosità viene da Inter-Atalanta con l'esordio sulla panchina dei nerazzurri di Enea Masiero che per tale occasione ritornerà probabilmente ad una squadra all'antica, sperando nella riappacificazione di Corso e Mazzola.

Loris Ciullini

B: IL VARESE IN GARA PER IL 3° POSTO

Un punto prezioso perso dai romagnoli nella corsa verso la A (0-0)

Le velleità del Cesena spente dall'abile Catanzaro

Facile per il Genoa superare il Mantova (3-0)

Simoni apre la strada poi due gol di Bordon

Inutile l'arroccata difesa dei virgiliani - La squadra lombarda nell'arco della serie

MARCATORI: p.t. Simoni al 19'; s.t. Bordon al 32' e al 42'.

GENOA: Lonardi 7; Manera 5; Ferrari 4; Garbarini 3; Rossetti 6; Garbarini 7; Perotti 6; Bittolo 5; Bordon 7; Simoni 6. (Dodicesimo Spalazzi, tredicesimo: L. Stanti).

MANTOVA: Da Pozzo 6; Bertuolo 5; Mantovani 6; Onor 6. (Dal 73' Panizza N. G.); Roveta 6; Micheli 6; Reil 5; Fola 6; Cristofari 6; Carelli 5; Fotia 7. (Dodicesimo: Recchi).

ARBITRO: Moretto, 6 di S. Donà.

NOTE: giornata di sole. Abbonati 2.600; spettatori paganti 20.933 per un incasso di 32 milioni 34.600 lire. Ammonito Bertuolo per scorrettezze.

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 1 aprile.
Una splendida doppietta di Bordon ed un gol, quello che ha sbloccato il risultato, dovuto all'esperienza di Simoni, hanno legittimato la differenza tra un Genoa che marcia a vele spiegate verso la serie A ed il Mantova, arrancante in fondo alla classifica. Una differenza netta, anche se il Genoa ha giocato in modo molto meno brillante del solito, e per contro il Mantova era disposto al meglio da Foni. Tuttavia i virgiliani in tutto il torneo hanno messo a segno solo nove reti, non volevano certamente smentirsi a Marassi contro un Genoa che invece i suoi goleador sa trovarli sempre puntuali all'appuntamento.

Ma la manovra del rossoblu è apparsa meno efficace del solito per l'opaca giornata di Maselli e Girolato, mentre lo stesso Simoni ha speso il tempo a rischiare.

E così il Genoa, pur subendo una certa pressione dal Mantova (e alla fine i calci d'angolo erano 10 a 5 per il ospite) è potuto trovare la via della rete, impinguando il risultato nell'ultimo quarto d'ora con le due prodezze di Bordon.

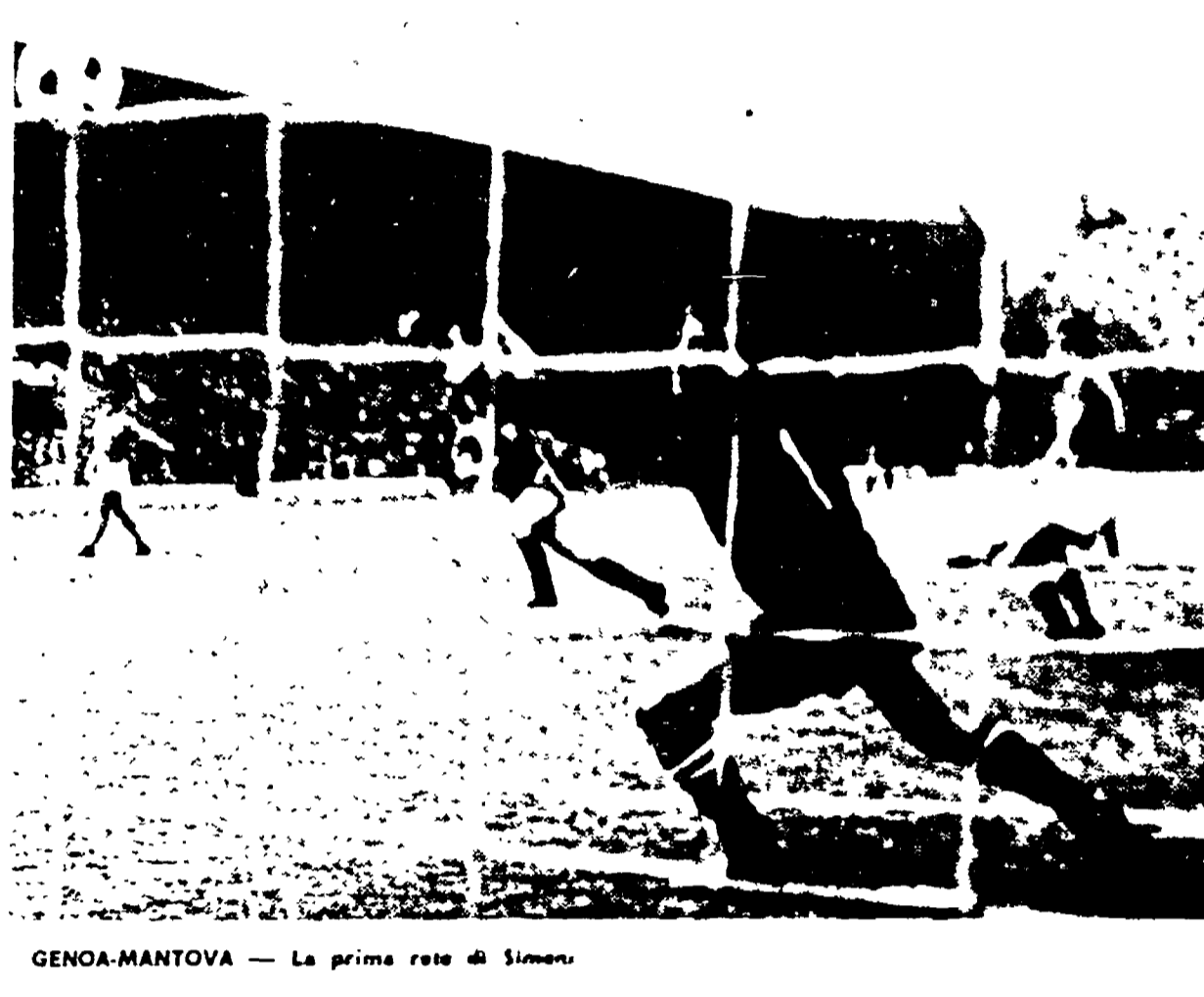
Ma già al primo minuto i rossoblu avrebbero potuto andare a rete: su lancio di Maselli a sinistra, Bordon dal centro riuscì a calciare una difficile palla servendo al centro Corradi che sbagliava tuttavia la girata al volo. L'ala genovana recuperava però in area e Corradi a sua volta Perotti il cui tiro veniva fortunatamente deviato con la gamba da Da Pozzo.

Nonostante questo avvio fortissimo, la manovra rossoblu, calava di tono col trascorrere dei minuti, mentre la difesa mantovana cercava di controllare con ordine il gioco genovano, ma al 19' doveva capitolarne. La azione era stata impostata da Maselli, con un tiro a centro e di cross dal fondo di quest'ultimo sul quale interveniva Viola, al limite dell'area. La mezzala mantovana però tardava ad arrivare sulla palla e veniva anticipata da Simoni il quale poteva così entrare in area libero e battere Da Pozzo con un tiro al centro che si incrociò di palla.

Sbloccato così il risultato, i rossoblu tentavano il raddoppio e al 23' era Corradi a sciupare la buona occasione: su servizio di Bittolo la ala tardava a calciare e favoriva il recupero di Micheli e Bertuolo. Dopo questa occasione il gioco rossoblu calava ulteriormente di tono, mentre erano i mantovani a rendersi a loro volta pericolosi, grazie anche a qualche svartone difensivo.

Come al 28' allorché su cross di Fotia, Garbarini colpiva male la palla e costringeva Lonardi ad un difficile intervento da pochi passi. Nella ripresa, era ancora il Genoa, a cercare la prima seria occasione, al 5' con una discesa di Ferrari e scambio non Bordon che tornata la palla al terzino il cui tiro veniva deviato da Da Pozzo. A questo punto però, i rossoblu tornavano nuovamente a rallentare la loro manovra, mentre i mantovani non riuscivano ad andare più in là di qualche spunto di Fotia o tentativo di Cristini.

Quando tuttavia la partita sembrava incamminarsi sul binario dell'ordinaria amministrazione, era Bordon ad infiammarla con la sua doppietta. Poco prima, al 28', Onor era stato sostituito da Panizza, mentre al 30' si era



GENOA-MANTOVA - La prima rete di Simoni

avuto uno scambio tra Corradi, Bordon e Perotti il cui tiro da distanza ravvicinata era stato deviato con brevità dal portiere mantovano. Nulla poteva invece Da Pozzo al 32' quando Maselli lanciava Corradi il quale serviva di precisione Bordon, il centravanti scattava in area, aggirava Roveta e batteva Da Pozzo con un preciso colpo di esterno destro. C'era un timido tentativo mantovano al 37, con una incursione di Carelli e cross per Panizza la cui deviazione di testa veniva bloccata da Lonardi, ma erano ancora i rossoblu a comandare il gioco. Al 41' Bordon serviva Maselli che scendeva in area e calciava a rete: respingeva Da Pozzo e Bertuolo poteva poi liberare definitivamente.

Un minuto dopo però, al 42' Bordon suggeriva la sua prestazione con una rete stupida: ricevuta la palla al limite dell'area il centravanti rossoblu superava in dribbling Roveta, poi Bertuolo e nuovamente Roveta insaccando quindi di precisione a fil di palo precedendo l'uscita di Da Pozzo.

Un'ultima notizia riguarda Silvestri, il quale negli spogliatoi ha voluto smentire ogni voce di trattative in corso per rinforzare la squadra. Il tecnico ha ragione in quanto non vuol demoralizzare chi sta conquistando in modo così efficace la promozione, tuttavia occorre dire che pochi minuti prima, in tribuna l'interista Corso si era detto quanto mai contento di un suo eventuale trasferimento in maglia rossoblu.

Sergio Vecchia

MARCATORI: p.t. Tommasini.

TARANTO: Boni 5; Biondi 4; Uiere 7; Reggiani 7; Campidonio 6; Romanzini 6; (Laguardelli 4, Majo 6, Falna 6, Lambrugo 7; dal 57' Panizza n.c.); Bertoli 6 (12; Baronicelli).

MONZA: Cazzaniga 7; Levrone 6; Leban 7; Reali 6; Fontana 6; Pepe 5; Deho 5; Tommasini 6; Bertogno 7 (dal 68' Samaritano n.c.); Fara 5; Ferrari 5 (12; Ferioli).

ARBITRO: R. Latanzi di Roma 5.

NOTE: spettatori 9 mila circa, calci d'angolo 21 a 0 per il Taranto.

DAL CORRISPONDENTE

TARANTO, 1 aprile.
E' finita tra l'esplosione della rabbia del pubblico espressa con fischi e cori e il lancio di qualche ombrello in promozione, tuttavia occorre dire che pochi minuti prima, in tribuna l'interista Corso si era detto quanto mai contento di un suo eventuale trasferimento in maglia rossoblu.

Sergio Vecchia

MARCATORI: Carrera (N.) al 5'; Graziani (A.) su rigore al 42'.

AREZZO: Conti 5; Baiardo 6; Prestanti 7; Righi 5; Tonasso 5; Fontana 6; Neri 5 (dal 15' del secondo tempo Di Francesco) 6 e mezzo; Barlassina 6; Graziani 5; Farina 5; Di Francesco 5, 12.0 (Arzigoni).

NOVARA: Pinotti 6; Zanotto 6 e mezzo; Veschetti 5; Zaccarelli 6 e mezzo; Udovitch 7; Depetrisi 5; Riva 6; Carretti 6 e mezzo; Bassani 5; Giannini 5; Navarini dal 18' del secondo tempo, 6 e mezzo; Enzo 6 e mezzo, 12.0 (Petrovic).

ARBITRO: Mascia di Milano 5.

DAL CORRISPONDENTE

AREZZO, 1 aprile

Scelto la prestazione al comunale di Arezzo fra due compagni senza precisi ossilli di classifica che, faccetti dal primo tiepido sole di primavera, hanno offerto uno spettacolo veramente deludente.

Unica attenuante per la squadra di Ballacci più considerarsi l'assenza di alcuni uomini di valore quali Parolini, Vergani e il promettente Martini, ma in un tale grigiore generale qual è stato l'incontro odierno forse anche l'apporto degli assenti avrebbe potuto non essere così determinante come era presuppunto alla vigilia del match; infatti in campo amarento, le prestazioni più deludenti sono venute proprio da coloro (vedi Tonani, Farina e Graziani) che in altre occasioni erano stati gli artefici delle più belle imprese.

Il Novara dal canto suo s'è limitato esclusivamente a controllare la situazione senza impegnarsi eccessivamente. Sarebbe riuscito addirittura nell'impresa di tornare a casa con la prima vittoria esterna del torneo, se il signor Mascia di Milano (un debuttante talmente pigolo da esasperare il pubblico con le sue continue interruzioni) non avesse trovato l'occasione per far contente anche le fazioni concedendo un disonesto rigore che ha avuto il giusto effetto di riequilibrare le sorti.

Poche le note di cronaca; il primo tempo addirittura non ha fatto registrare nessun spunto saliente ed i portieri sono risultati dei veri disoccupati. Anche la seconda parte non è stata certo da meno e neppure l'ingresso dei due vitacci tredicesimi ha di molto cambiato la musica.

La difesa jonica paga cara una distrazione (1-0)

Contro l'ingenuo Taranto il Monza trova due punti

MARCATORI: p.t. Tommasini.

TARANTO: Boni 5; Biondi 4; Uiere 7; Reggiani 7; Campidonio 6; Romanzini 6; (Laguardelli 4, Majo 6, Falna 6, Lambrugo 7; dal 57' Panizza n.c.); Bertoli 6 (12; Baronicelli).

MONZA: Cazzaniga 7; Levrone 6; Leban 7; Reali 6; Fontana 6; Pepe 5; Deho 5; Tommasini 6; Bertogno 7 (dal 68' Samaritano n.c.); Fara 5; Ferrari 5 (12; Ferioli).

ARBITRO: R. Latanzi di Roma 5.

NOTE: spettatori 9 mila circa, calci d'angolo 21 a 0 per il Taranto.

DAL CORRISPONDENTE

TARANTO, 1 aprile.
E' finita tra l'esplosione della rabbia del pubblico espressa con fischi e cori e il lancio di qualche ombrello in promozione, tuttavia occorre dire che pochi minuti prima, in tribuna l'interista Corso si era detto quanto mai contento di un suo eventuale trasferimento in maglia rossoblu.

Sergio Vecchia

MARCATORI: Carrera (N.) al 5'; Graziani (A.) su rigore al 42'.

AREZZO: Conti 5; Baiardo 6; Prestanti 7; Righi 5; Tonasso 5; Fontana 6; Neri 5 (dal 15' del secondo tempo Di Francesco) 6 e mezzo; Barlassina 6; Graziani 5; Farina 5; Di Francesco 5, 12.0 (Arzigoni).

NOVARA: Pinotti 6; Zanotto 6 e mezzo; Veschetti 5; Zaccarelli 6 e mezzo; Udovitch 7; Depetrisi 5; Riva 6; Carretti 6 e mezzo; Bassani 5; Giannini 5; Navarini dal 18' del secondo tempo, 6 e mezzo; Enzo 6 e mezzo, 12.0 (Petrovic).

ARBITRO: Mascia di Milano 5.

DAL CORRISPONDENTE

AREZZO, 1 aprile

Scelto la prestazione al comunale di Arezzo fra due compagni senza precisi ossilli di classifica che, faccetti dal primo tiepido sole di primavera, hanno offerto uno spettacolo veramente deludente.

Unica attenuante per la squadra di Ballacci più considerarsi l'assenza di alcuni uomini di valore quali Parolini, Vergani e il promettente Martini, ma in un tale grigiore generale qual è stato l'incontro odierno forse anche l'apporto degli assenti avrebbe potuto non essere così determinante come era presuppunto alla vigilia del match; infatti in campo amarento, le prestazioni più deludenti sono venute proprio da coloro (vedi Tonani, Farina e Graziani) che in altre occasioni erano stati gli artefici delle più belle imprese.

Il Novara dal canto suo s'è limitato esclusivamente a controllare la situazione senza impegnarsi eccessivamente. Sarebbe riuscito addirittura nell'impresa di tornare a casa con la prima vittoria esterna del torneo, se il signor Mascia di Milano (un debuttante talmente pigolo da esasperare il pubblico con le sue continue interruzioni) non avesse trovato l'occasione per far contente anche le fazioni concedendo un disonesto rigore che ha avuto il giusto effetto di riequilibrare le sorti.

Poche le note di cronaca; il primo tempo addirittura non ha fatto registrare nessun spunto saliente ed i portieri sono risultati dei veri disoccupati. Anche la seconda parte non è stata certo da meno e neppure l'ingresso dei due vitacci tredicesimi ha di molto cambiato la musica.

La difesa jonica paga cara una distrazione (1-0). Il Monza trova due punti contro l'ingenuo Taranto. Il Taranto, in un'occasione, ha mancato l'appuntamento con un ottimo pallone (Carnevali al 15' su servizio di Ceccarelli), il Catanzaro aveva fallito il successo ancora con Petri (21'), che da posizione favorevole aveva colpito precipitosamente il portiere di casa.

Il Taranto, in un'occasione, ha mancato l'appuntamento con un ottimo pallone (Carnevali al 15' su servizio di Ceccarelli), il Catanzaro aveva fallito il successo ancora con Petri (21'), che da posizione favorevole aveva colpito precipitosamente il portiere di casa.

Giuseppe F. Mennella

MARCATORI: Carrera (N.) al 5'; Graziani (A.) su rigore al 42'.

AREZZO: Conti 5; Baiardo 6; Prestanti 7; Righi 5; Tonasso 5; Fontana 6; Neri 5 (dal 15' del secondo tempo Di Francesco) 6 e mezzo; Barlassina 6; Graziani 5; Farina 5; Di Francesco 5, 12.0 (Arzigoni).

NOVARA: Pinotti 6; Zanotto 6 e mezzo; Veschetti 5; Zaccarelli 6 e mezzo; Udovitch 7; Depetrisi 5; Riva 6; Carretti 6 e mezzo; Bassani 5; Giannini 5; Navarini dal 18' del secondo tempo, 6 e mezzo; Enzo 6 e mezzo, 12.0 (Petrovic).

ARBITRO: Mascia di Milano 5.

DAL CORRISPONDENTE

AREZZO, 1 aprile

Scelto la prestazione al comunale di Arezzo fra due compagni senza precisi ossilli di classifica che, faccetti dal primo tiepido sole di primavera, hanno offerto uno spettacolo veramente deludente.

Unica attenuante per la squadra di Ballacci più considerarsi l'assenza di alcuni uomini di valore quali Parolini, Vergani e il promettente Martini, ma in un tale grigiore generale qual è stato l'incontro odierno forse anche l'apporto degli assenti avrebbe potuto non essere così determinante come era presuppunto alla vigilia del match; infatti in campo amarento, le prestazioni più deludenti sono venute proprio da coloro (vedi Tonani, Farina e Graziani) che in altre occasioni erano stati gli artefici delle più belle imprese.

Il Novara dal canto suo s'è limitato esclusivamente a controllare la situazione senza impegnarsi eccessivamente. Sarebbe riuscito addirittura nell'impresa di tornare a casa con la prima vittoria esterna del torneo, se il signor Mascia di Milano (un debuttante talmente pigolo da esasperare il pubblico con le sue continue interruzioni) non avesse trovato l'occasione per far contente anche le fazioni concedendo un disonesto rigore che ha avuto il giusto effetto di riequilibrare le sorti.

Poche le note di cronaca; il primo tempo addirittura non ha fatto registrare nessun spunto saliente ed i portieri sono risultati dei veri disoccupati. Anche la seconda parte non è stata certo da meno e neppure l'ingresso dei due vitacci tredicesimi ha di molto cambiato la musica.

MARCATORI: p.t. Tommasini.

TARANTO: Boni 5; Biondi 4; Uiere 7; Reggiani 7; Campidonio 6; Romanzini 6; (Laguardelli 4, Majo 6, Falna 6, Lambrugo 7; dal 57' Panizza n.c.); Bertoli 6 (12; Baronicelli).

MONZA: Cazzaniga 7; Levrone 6; Leban 7; Reali 6; Fontana 6; Pepe 5; Deho 5; Tommasini 6; Bertogno 7 (dal 68' Samaritano n.c.); Fara 5; Ferrari 5 (12; Ferioli).

ARBITRO: R. Latanzi di Roma 5.

NOTE: spettatori 9 mila circa, calci d'angolo 21 a 0 per il Taranto.

DAL CORRISPONDENTE

TARANTO, 1 aprile.
E' finita tra l'esplosione della rabbia del pubblico espressa con fischi e cori e il lancio di qualche ombrello in promozione, tuttavia occorre dire che pochi minuti prima, in tribuna l'interista Corso si era detto quanto mai contento di un suo eventuale trasferimento in maglia rossoblu.

Sergio Vecchia

MARCATORI: Carrera (N.) al 5'; Graziani (A.) su rigore al 42'.

AREZZO: Conti 5; Baiardo 6; Prestanti 7; Righi 5; Tonasso 5; Fontana 6; Neri 5 (dal 15' del secondo tempo Di Francesco) 6 e mezzo; Barlassina 6; Graziani 5; Farina 5; Di Francesco 5, 12.0 (Arzigoni).

NOVARA: Pinotti 6; Zanotto 6 e mezzo; Veschetti 5; Zaccarelli 6 e mezzo; Udovitch 7; Depetrisi 5; Riva 6; Carretti 6 e mezzo; Bassani 5; Giannini 5; Navarini dal 18' del secondo tempo, 6 e mezzo; Enzo 6 e mezzo, 12.0 (Petrovic).

ARBITRO: Mascia di Milano 5.

DAL CORRISPONDENTE

AREZZO, 1 aprile

Scelto la prestazione al comunale di Arezzo fra due compagni senza precisi ossilli di classifica che, faccetti dal primo tiepido sole di primavera, hanno offerto uno spettacolo veramente deludente.

Unica attenuante per la squadra di Ballacci più considerarsi l'assenza di alcuni uomini di valore quali Parolini, Vergani e il promettente Martini, ma in un tale grigiore generale qual è stato l'incontro odierno forse anche l'apporto degli assenti avrebbe potuto non essere così determinante come era presuppunto alla vigilia del match; infatti in campo amarento, le prestazioni più deludenti sono venute proprio da coloro (vedi Tonani, Farina e Graziani) che in altre occasioni erano stati gli artefici delle più belle imprese.

Il Novara dal canto suo s'è limitato esclusivamente a controllare la situazione senza impegnarsi eccessivamente. Sarebbe riuscito addirittura nell'impresa di tornare a casa con la prima vittoria esterna del torneo, se il signor Mascia di Milano (un debuttante talmente pigolo da esasperare il pubblico con le sue continue interruzioni) non avesse trovato l'occasione per far contente anche le fazioni concedendo un disonesto rigore che ha avuto il giusto effetto di riequilibrare le sorti.

Poche le note di cronaca; il primo tempo addirittura non ha fatto registrare nessun spunto saliente ed i portieri sono risultati dei veri disoccupati. Anche la seconda parte non è stata certo da meno e neppure l'ingresso dei due vitacci tredicesimi ha di molto cambiato la musica.

Il Novara dal canto suo s'è limitato esclusivamente a controllare la situazione senza impegnarsi eccessivamente. Sarebbe riuscito addirittura nell'impresa di tornare a casa con la prima vittoria esterna del torneo, se il signor Mascia di Milano (un debuttante talmente pigolo da esasperare il pubblico con le sue continue interruzioni) non avesse trovato l'occasione per far contente anche le fazioni concedendo un disonesto rigore che ha avuto il giusto effetto di riequilibrare le sorti.

Poche le note di cronaca; il primo tempo addirittura non ha fatto registrare nessun spunto saliente ed i portieri sono risultati dei veri disoccupati. Anche la seconda parte non è stata certo da meno e neppure l'ingresso dei due vitacci tredicesimi ha di molto cambiato la musica.

Il Novara dal canto suo s'è limitato esclusivamente a controllare la situazione senza impegnarsi eccessivamente. Sarebbe riuscito addirittura nell'impresa di tornare a casa con la prima vittoria esterna del torneo, se il signor Mascia di Milano (un debuttante talmente pigolo da esasperare il pubblico con le sue continue interruzioni) non avesse trovato l'occasione per far contente anche le fazioni concedendo un disonesto rigore che ha avuto il giusto effetto di riequilibrare le sorti.

Poche le note di cronaca; il primo tempo addirittura non ha fatto registrare nessun spunto saliente ed i portieri sono risultati dei veri disoccupati. Anche la seconda parte non è stata certo da meno e neppure l'ingresso dei due vitacci tredicesimi ha di molto cambiato la musica.

Il Novara dal canto suo s'è limitato esclusivamente a controllare la situazione senza impegnarsi eccessivamente. Sarebbe riuscito addirittura nell'impresa di tornare a casa con la prima vittoria esterna del torneo, se il signor Mascia di Milano (un debuttante talmente pigolo da esasperare il pubblico con le sue continue interruzioni) non avesse trovato l'occasione per far contente anche le fazioni concedendo un disonesto rigore che ha avuto il giusto effetto di riequilibrare le sorti.

Poche le note di cronaca; il primo tempo addirittura non ha fatto registrare nessun spunto saliente ed i portieri sono risultati dei veri disoccupati. Anche la seconda parte non è stata certo da meno e neppure l'ingresso dei due vitacci tredicesimi ha di molto cambiato la musica.

Il Novara dal canto suo s'è limitato esclusivamente a controllare la situazione senza impegnarsi eccessivamente. Sarebbe riuscito addirittura nell'impresa di tornare a casa con la prima vittoria esterna del torneo, se il signor Mascia di Milano (un debuttante talmente pigolo da esasperare il pubblico con le sue continue interruzioni) non avesse trovato l'occasione per far contente anche le fazioni concedendo un disonesto rigore che ha avuto il giusto effetto di riequilibrare le sorti.

Poche le note di cronaca; il primo tempo addirittura non ha fatto registrare nessun spunto saliente ed i portieri sono risultati dei veri disoccupati. Anche la seconda parte non è stata certo da meno e neppure l'ingresso dei due vitacci tredicesimi ha di molto cambiato la musica.

MARCATORI: Carrera (N.) al 5'; Graziani (A.) su rigore al 42'.

AREZZO: Conti 5; Baiardo 6; Prestanti 7; Righi 5; Tonasso 5; Fontana 6; Neri 5 (dal 15' del secondo tempo Di Francesco) 6 e mezzo; Barlassina 6; Graziani 5; Farina 5; Di Francesco 5, 12.0 (Arzigoni).

NOVARA: Pinotti 6; Zanotto 6 e mezzo; Veschetti 5; Zaccarelli 6 e mezzo; Udovitch 7; Depetrisi 5; Riva 6; Carretti 6 e mezzo; Bassani 5; Giannini 5; Navarini dal 18' del secondo tempo, 6 e mezzo; Enzo 6 e mezzo, 12.0 (Petrovic).

ARBITRO: Mascia di Milano 5.

DAL CORRISPONDENTE

AREZZO, 1 aprile

Scelto la prestazione al comunale di Arezzo fra due compagni senza precisi ossilli di classifica che, faccetti dal primo tiepido sole di primavera, hanno offerto uno spettacolo veramente deludente.

Unica attenuante per la squadra di Ballacci più considerarsi l'assenza di alcuni uomini di valore quali Parolini, Vergani e il promettente Martini, ma in un tale grigiore generale qual è stato l'incontro odierno forse anche l'apporto degli assenti avrebbe potuto non essere così determinante come era presuppunto alla vigilia del match; infatti in campo amarento, le prestazioni più deludenti sono venute proprio da coloro (vedi Tonani, Farina e Graziani) che in altre occasioni erano stati gli artefici delle più belle imprese.

Sergio Vecchia

MARCATORI: Carrera (N.) al 5'; Graziani (A.) su rigore al 42'.

AREZZO: Conti 5; Baiardo 6; Prestanti 7; Righi 5; Tonasso 5; Fontana 6; Neri 5 (dal 15' del secondo tempo Di Francesco) 6 e mezzo; Barlassina 6; Graziani 5; Farina 5; Di Francesco 5, 12.0 (Arzigoni).

NOVARA: Pinotti 6; Zanotto 6 e mezzo; Veschetti 5; Zaccarelli 6 e mezzo; Udovitch 7; Depetrisi 5; Riva 6; Carretti 6 e mezzo; Bassani 5; Giannini 5; Navarini dal 18' del secondo tempo, 6 e mezzo; Enzo 6 e mezzo, 12.0 (Petrovic).

ARBITRO: Mascia di Milano 5.

DAL CORRISPONDENTE

AREZZO, 1 aprile

Scelto la prestazione al comunale di Arezzo fra due compagni senza precisi ossilli di classifica che, faccetti dal primo tiepido sole di primavera, hanno offerto uno spettacolo veramente deludente.

Unica attenuante per la squadra di Ballacci più considerarsi l'assenza di alcuni uomini di valore quali Parolini, Vergani e il promettente Martini, ma in un tale grigiore generale qual è stato l'incontro odierno forse anche l'apporto degli assenti avrebbe potuto non essere così determinante come era presuppunto alla vigilia del match; infatti in campo amarento, le prestazioni più deludenti sono venute proprio da coloro (vedi Tonani, Farina e Graziani) che in altre occasioni erano stati gli artefici delle più belle imprese.

Il Novara dal canto suo s'è limitato esclusivamente a controllare la situazione senza impegnarsi eccessivamente. Sarebbe riuscito addirittura nell'impresa di tornare a casa con la prima vittoria esterna del torneo, se il signor Mascia di Milano (un debuttante talmente pigolo da esasperare il pubblico con le sue continue interruzioni) non avesse trovato l'occasione per far contente anche le fazioni concedendo un disonesto rigore che ha avuto il giusto effetto di riequilibrare le sorti.

Poche le note di cronaca; il primo tempo addirittura non ha fatto registrare nessun spunto saliente ed i portieri sono risultati dei veri disoccupati. Anche la seconda parte non è stata certo da meno e neppure l'ingresso dei due vitacci tredicesimi ha di molto cambiato la musica.

Il Novara dal canto suo s'è limitato esclusivamente a controllare la situazione senza impegnarsi eccessivamente. Sarebbe riuscito addirittura nell'impresa di tornare a casa con la prima vittoria esterna del torneo, se il signor Mascia di Milano (un debuttante talmente pigolo da esasperare il pubblico con le sue continue interruzioni) non avesse trovato l'occasione per far contente anche le fazioni concedendo un disonesto rigore che ha avuto il giusto effetto di riequilibrare le sorti.

Poche le note di cronaca; il primo tempo addirittura non ha fatto registrare nessun spunto saliente ed i portieri sono risultati dei veri disoccupati. Anche la seconda parte non è stata certo da meno e neppure l'ingresso dei due vitacci tredicesimi ha di molto cambiato la musica.

Il Novara dal canto suo s'è limitato esclusivamente a controllare la situazione senza impegnarsi eccessivamente. Sarebbe riuscito addirittura nell'impresa di tornare a casa con la prima vittoria esterna del torneo, se il signor Mascia di Milano (un debuttante talmente pigolo da esasperare il pubblico con le sue continue interruzioni) non avesse trovato l'occasione per far contente anche le fazioni concedendo un disonesto rigore che ha avuto il giusto effetto di riequilibrare le sorti.

Poche le note di cronaca; il primo tempo addirittura non ha fatto registrare nessun spunto saliente ed i portieri sono risultati dei veri disoccupati. Anche la seconda parte non è stata certo da meno e neppure l'ingresso dei due vitacci tredicesimi ha di molto cambiato la musica.

Il Novara dal canto suo s'è limitato esclusivamente a controllare la situazione senza impegnarsi eccessivamente. Sarebbe riuscito addirittura nell'impresa di tornare a casa con la prima vittoria esterna del torneo, se il signor Mascia di Milano (un debuttante talmente pigolo da esasperare il pubblico con le sue continue interruzioni) non avesse trovato l'occasione per far contente anche le fazioni concedendo un disonesto rigore che ha avuto il giusto effetto di riequilibrare le sorti.

Poche le note di cronaca; il primo tempo addirittura non ha fatto registrare nessun spunto saliente ed i portieri sono risultati dei veri disoccupati. Anche la seconda parte non è stata certo da meno e neppure l'ingresso dei due vitacci tredicesimi ha di molto cambiato la musica.

Il Novara dal canto suo s'è limitato esclusivamente a controllare la situazione senza impegnarsi eccessivamente. Sarebbe riuscito addirittura nell'impresa di tornare a casa con la prima vittoria esterna del torneo, se il signor Mascia di Milano (un debuttante talmente pigolo da esasperare il pubblico con le sue continue interruzioni) non avesse trovato l'occasione per far contente anche le fazioni concedendo un disonesto rigore che ha avuto il giusto effetto di riequilibrare le sorti.

Poche le note di cronaca; il primo tempo addirittura non ha fatto registrare nessun spunto saliente ed i portieri sono risultati dei veri disoccupati. Anche la seconda parte non è stata certo da meno e neppure l'ingresso dei due vitacci tredicesimi ha di molto cambiato la musica.

Verità e cultura del momento (1-1)

Una rete per tempo contro il Perugia

Il Perugia, in un'occasione, ha mancato l'appuntamento con un ottimo pallone (Carnevali al 15' su servizio di Ceccarelli), il Catanzaro aveva fallito il successo ancora con Petri (21'), che da posizione favorevole aveva colpito precipitosamente il portiere di casa.

MARCATORI: Carrera (N.) al 5'; Graziani (A.) su rigore al 42'.

AREZZO: Conti 5; Baiardo 6; Prestanti 7; Righi 5; Tonasso 5; Fontana 6; Neri 5 (dal 15' del secondo tempo Di Francesco) 6 e mezzo; Barlassina 6; Graziani 5; Farina 5; Di Francesco 5, 12.0 (Arzigoni).

NOVARA: Pinotti 6; Zanotto 6 e mezzo; Veschetti 5; Zaccarelli 6 e mezzo; Udovitch 7; Depetrisi 5; Riva 6; Carretti 6 e mezzo; Bassani 5; Giannini 5; Navarini dal 18' del secondo tempo, 6 e mezzo; Enzo 6 e mezzo, 12.0 (Petrovic).

ARBITRO: Mascia di Milano 5.

DAL CORRISPONDENTE

AREZZO, 1 aprile

Scelto la prestazione al comunale di Arezzo fra due compagni senza precisi ossilli di classifica che, faccetti dal primo tiepido sole di primavera, hanno offerto uno spettacolo veramente deludente.

Unica attenuante per la squadra di Ballacci più considerarsi l'assenza di alcuni uomini di valore quali Parolini, Vergani e il promettente Martini, ma in un tale grigiore generale qual è stato l'incontro odierno forse anche l'apporto degli assenti avrebbe potuto non essere così determinante come era presuppunto alla vigilia del match; infatti in campo amarento, le prestazioni più deludenti sono venute proprio da coloro (vedi Tonani, Farina e Graziani) che in altre occasioni erano stati gli artefici delle più belle imprese.

Il Novara dal canto suo s'è limitato esclusivamente a controllare la situazione senza impegnarsi eccessivamente. Sarebbe riuscito addirittura nell'impresa di tornare a casa con la prima vittoria esterna del torneo, se il signor Mascia di Milano (un debuttante talmente pigolo da esasperare il pubblico con le sue continue interruzioni) non avesse trovato l'occasione per far contente anche le fazioni concedendo un disonesto rigore che ha avuto il giusto effetto di riequilibrare le sorti.

Poche le note di cronaca; il primo tempo addirittura non ha fatto registrare nessun spunto saliente ed i portieri sono risultati dei veri disoccupati. Anche la seconda parte non è stata certo da meno e neppure l'ingresso dei due vitacci tredicesimi ha di molto cambiato la musica.

Il Novara dal canto suo s'è limitato esclusivamente a controllare la situazione senza impegnarsi eccessivamente. Sarebbe riuscito addirittura nell'impresa di tornare a casa con la prima vittoria esterna del torneo, se il signor Mascia di Milano (un debuttante talmente pigolo da esasperare il pubblico con le sue continue interruzioni) non avesse trovato l'occasione per far contente anche le fazioni concedendo un disonesto rigore che ha avuto il giusto effetto di riequilibrare le sorti.

Poche le note di cronaca; il primo tempo addirittura non ha fatto registrare nessun spunto saliente ed i portieri sono risultati dei veri disoccupati. Anche la seconda parte non è stata certo da meno e neppure l'ingresso dei due vitacci tredicesimi ha di molto cambiato la musica.

Il Novara dal canto suo s'è limitato esclusivamente a controllare la situazione senza impegnarsi eccessivamente. Sarebbe riuscito addirittura nell'impresa di tornare a casa con la prima vittoria esterna del torneo, se il signor Mascia di Milano (un debuttante talmente pigolo da esasperare il pubblico con le sue continue interruzioni) non avesse trovato l'occasione per far contente anche le fazioni concedendo un disonesto rigore che ha avuto il giusto effetto di riequilibrare le sorti.

Poche le note di cronaca; il primo tempo addirittura non ha fatto registrare nessun spunto saliente ed i portieri sono risultati dei veri disoccupati. Anche la seconda parte non è stata certo da meno e neppure l'ingresso dei due vitacci tredicesimi ha di molto cambiato la musica.

Il Novara dal canto suo s'è limitato esclusivamente a controllare la situazione senza impegnarsi eccessivamente. Sarebbe riuscito addirittura nell'impresa di tornare a casa con la prima vittoria esterna del torneo, se il signor Mascia di Milano (un debuttante talmente pigolo da esasperare il pubblico con le sue continue interruzioni) non avesse trovato l'occasione per far contente anche le fazioni concedendo un disonesto rigore che ha avuto il

CONCLUSO SENZA RETI IL «DERBY DEL SUD»

Il Foggia resiste con foga all'assalto del Catania

La squadra pugliese ha conquistato un punto che gli consente di mantenere il terzo posto in classifica

CATANIA: Ratto 6; Simonini 7; Ghedini 5; Bernardis 5; Spanio 7; Montanari 6; Colombo 6; Vito 5; Di Marco 5 (dal 30' del s.t. Picat Re, 5); Fogli 6; Francesconi 6 (N. 12; Muraro).

DAL CORRISPONDENTE

CATANIA, 1 aprile

E' durato solo un quarto d'ora il «Catania d'assalto» che è riuscito a far tremare i foggiani: poi la foga degli etnei si è via affievolita ed i pugliesi, che avevano opposto una difesa forte ed elastica ai tentativi di sfondamento degli avversari, hanno finito con l'imporre il loro gioco facendo a loro volta correre brividi di paura ai catanesi con ficcanti contropiedi.

La partita «clou della serie B è finita così a reti inviolate ed il risultato è stato ovviamente accolto con viva soddisfazione dai foggiani che resta bene in corsa per quel terzo posto che dovrebbe permettergli il salto in serie A, proprio lo spazio del Catania che puntava invece ad una vittoria per poter tornare subito nel giro della promozione dove i catanesi erano stati esclusi dall'Olimpo della classifica.

Non è stata comunque una brutta partita quella giocata sul terreno fangoso del «Cibali» ed il pubblico accorso numeroso sugli spalti ha potuto assistere ad un gioco di un certo livello tecnico, tra i migliori che possa venir offerto oggi da squadre della serie cadetta. Ci sono stati inoltre diversi episodi offerti sia nel primo che nel secondo tempo da guizzi improvvisi di Colombo che si è meritato con l'irresistibile attaccante del Catania e di Pavone per i foggiani.

La più grossa occasione per sbloccare il risultato l'ha avuta il Catania all'inizio della ripresa, con il solito Colombo che è sceso da destra con uno scatto di prim'ordine ed ha quindi scagliato un tiro fortissimo: la palla era indirizzata proprio verso il sette della porta di Trentini ed il portiere foggiano è riuscito a respingere in corner con uno stupendo colpo di reni. La replica del Foggia si è avuta un quarto d'ora dopo su punizione dal limite concessa dall'arbitro per un atterramento di Valente da parte di Montanari. A scoccare il tiro è stato Del Neri e la palla, dopo aver carabollato tra il portiere ed il palo è stata agganciata da Ratto proprio all'ultimo momento prima che potesse varcare la linea.

A merito del Foggia va

La Fiorentina parte oggi per l'Inghilterra

FIRENZE, 1 aprile. La Fiorentina parte domani per Londra da dove raggiungerà Luton, distante una ventina di chilometri dalla capitale inglese, per giocare mercoledì la partita contro il Luton valida per il torneo anglo-italiano. La squadra viola si schiererà con Superchi, Galdini, Longoni, Scala, Berti, Perugi, Antonioni, Merlo, Clerici, De Sisti, Saltuti. Partiranno anche il portiere di riserva Favaro, Somanzi, Bertoni, Assente Roggi, non ancora ristabilito da un infortunio. La direzione della Fiorentina ha intanto reso noto che il 24 aprile, allo stadio comunale, si svolgerà una partita per commemorare Armando Segato, l'ex giocatore della Nazionale morto recentemente dopo lunga malattia.

Sconfitto in casa dal Brindisi (2-1) IL LECCO ANCORA KO

MARCATORI: primo tempo al 43' Franzoni (Brindisi); secondo tempo al 18' Gritti (Lecco), al 29' Franzoni (Brindisi). LECCO: Meraviglia 5; Batti 6; Batti 5; Gritti 6 (dal 70' Jacconi); Sacchi 6; Pomaro 6; Foglia 5; Zazzaro 6; Perego 5; Frank 6; Marchi 5 (n. 12 Casarini).

DAL CORRISPONDENTE

LECCO, 1 aprile

E' stata una partita abbastanza piacevole e scorrevole senza ostruzionismi, che il Brindisi ha vinto meritatamente in virtù della miglior difesa e del tiro a rete soprattutto di Franzoni che grazie al marciamento piuttosto allegro del terzino Ammonio Maini del Como ha fatto nel campo la parte del leone. Il sopraccitato è un'autentica bestia nera dei bluecelesti: tre anni fa in C una sua rete permise

Agostino Sangiorgio

Una vittoria che riaccende le speranze azzurre (2-0)

I comaschi «infilzati» due volte dal redivivo Brescia

Mentre cercavano di recuperare lo svantaggio, i lariani si sono fatti sorprendere dall'esordiente Serpelli

MARCATORI: Lanzetti (B) al 17', Serpelli (B) al 42' della ripresa. BRESCIA: Galli 6; Rogora 7; Cagni 6; Busi 6; Facchi 6; Gsparini 6; Bertuzzi 5 (Serpelli al 93'); Gamba 6; Marino 6; Inselvini 6; Lanzetti 7 (N. 12; Bellini).

DAL CORRISPONDENTE

BRESCIA, 1 aprile

Una vittoria che autorizza a sperare, e che si inquadra in una giornata favorevole a gli azzurri. Una partita scabiosa, abbastanza noiosa salvo Rogora e Lanzetti e l'esordio di Serpelli che sono stati gli artefici di questa vittoria preziosissima per la salvezza.

La Fiorentina parte oggi per l'Inghilterra. La Fiorentina parte domani per Londra da dove raggiungerà Luton, distante una ventina di chilometri dalla capitale inglese, per giocare mercoledì la partita contro il Luton valida per il torneo anglo-italiano. La squadra viola si schiererà con Superchi, Galdini, Longoni, Scala, Berti, Perugi, Antonioni, Merlo, Clerici, De Sisti, Saltuti. Partiranno anche il portiere di riserva Favaro, Somanzi, Bertoni, Assente Roggi, non ancora ristabilito da un infortunio. La direzione della Fiorentina ha intanto reso noto che il 24 aprile, allo stadio comunale, si svolgerà una partita per commemorare Armando Segato, l'ex giocatore della Nazionale morto recentemente dopo lunga malattia.

La Fiorentina parte oggi per l'Inghilterra

La Fiorentina parte domani per Londra da dove raggiungerà Luton, distante una ventina di chilometri dalla capitale inglese, per giocare mercoledì la partita contro il Luton valida per il torneo anglo-italiano. La squadra viola si schiererà con Superchi, Galdini, Longoni, Scala, Berti, Perugi, Antonioni, Merlo, Clerici, De Sisti, Saltuti. Partiranno anche il portiere di riserva Favaro, Somanzi, Bertoni, Assente Roggi, non ancora ristabilito da un infortunio. La direzione della Fiorentina ha intanto reso noto che il 24 aprile, allo stadio comunale, si svolgerà una partita per commemorare Armando Segato, l'ex giocatore della Nazionale morto recentemente dopo lunga malattia.

Calcio: le amichevoli di ieri

Utile allenamento per la squadra romana (7-0)

Vendemmiata della Lazio contro la nazionale USA

Due reti di Manservisi e due di Garlaschelli - Buone prove di quest'ultimo e di Polentes



LAZIO-NAZIONALE USA - Il secondo gol della grandinata laziale. Lo segna Manservisi (a destra).

MARCATORI: nel primo tempo, al 23' e al 24' Manservisi, al 32' Re Cecconi nella ripresa, al 14' e al 25' Garlaschelli, al 41' Cinquapalmi.

ROMA, 1 aprile. Vendemmiata della Lazio nell'incontro amichevole con la nazionale USA, all'Olimpico: 7-0, un punteggio che avrebbe potuto essere ben più vistoso se i tiri di Cinquapalmi non fossero stati bloccati dalla bravura del portiere Ivanov, che sembrava aver un fatto personale con il centravanti bianazzurro. Ma è certo che, nonostante la pochezza dimostrata dalla compagnia americana, formata da elementi di diversa nazionalità (compresi due oriundi italiani: Metidieri - che ha giocato nella Torres - e Siega), per i biancazzurri di Maestrelli si è trattato di un proficuo allenamento, in vista dell'incontro di campionato, di domenica prossima, a Caprarola.

C'erano soprattutto da verificare le condizioni di Polentes, chiamato a sostituire l'infortunato Facco (la cui malattia è stata di tipo infettivo) quasi fino alla fine della stagione, e di Garlaschelli che tornava dopo aver disertato l'incontro con l'Atalanta, per l'infortunio alla gamba sinistra. Ebbene il provino è stato positivo per entrambi, non soltanto perché il bravo allenatore perché parecchi di loro bene il campo, ma soprattutto perché il «Garla» (risultato dal Como), ha servito di buon esempio. Anche è venuta su un pallonetto di rara perizia, che ha beffato Ivanov, e ha rassicurato Maestrelli sulla sua condizione.

Ma le note positive non sono mancate anche da Mazzola, schierato nel ruolo che solitamente ricopre Re Cecconi (il «biondo» ha preso la maglia numero 10 della Lazio, e poi nella ripresa) e da Manservisi che è apparso mobilissimo e ha marcato anche una doppietta. Si è emersa l'intelligenza di Moschino che ha insistito in lanci lunghi per Chinaglia e le altre punte, mettendo a batti e ribatti in condizioni Giorgio di segnare una bellissima rete in diagonale e di sinistro e di pervenire al gol allo stesso Cinquapalmi (sustronato, negli ultimi minuti a Garlaschelli); avesse quattro anni di allenamento perché parecchi di titolare non glielo toglierebbero, neppure il bravo Frustalupi.

Ha fatto da prologo a questa che è stata una festa in famiglia, l'incontro per il torneo primavera, tra la Lazio e il Bologna. Le reti della vittoria sui felsini sono state segnate da Sartori, che ha calcato nuovamente il terreno di gioco dopo diversi mesi dal nolo infortunio (la frattura di una gamba).

Per quanto riguarda la trasferta di mercoledì prossimo a Londra, per il torneo anglo-italiano, la Lazio affronterà il Crystal Palace con una formazione dove figureranno diversi «primavera», qualche elemento delle riserve di prima squadra e quattro-cinque giovani di serie C che la Lazio tiene sotto osservazione.

Giuliano Antognoli

Il Bologna supera il Boldklub (3-2)

Uno splendido Savoldi Delude invece Sartori

L'italo-inglese del Manchester United (che i rossoblu vorrebbero tesserare) non ha pienamente convinto nell'impegnativo provino

MARCATORI: al 27' Savoldi, al 19' Caporali, al 31' Sorensen, al 37' Prest nella ripresa. BOLAGNA: Battara; Roversi, Fedele; Caporali, Cresci, Gregori; Perani (Novellini dal 1' della ripresa), Vieri (Liguori dal 1' della ripresa), Savoldi, Bulgarelli (Corsi dal 1' della ripresa), Sartori.

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 1 aprile

Sia pure con parecchia buona volontà ci sono da individuare tre motivi per questa amichevole che il Bologna ha sostenuto contro i danesi del Boldklub e che si riferiscono: 1) al nuovo esordio per Sartori, italiano del Manchester United che il Bologna pensa di tesserare nella prossima stagione. 2) Rivedere i titolari impegnati in allenamento perché parecchi di loro ben poco fino ad ora, i rossoblu sono nel loro giro ancora in lizza. 3) Riproporre all'attenzione di Pessolo alcuni rincalzi.

Il responso della partita, vinta per 3-2 dal Bologna, ha precisato che Sartori non ha convinto troppo; Caporali in appoggio a Savoldi nel primo tempo s'è dato da fare, ma senza incidere. Nella ripresa ha operato più che altro da centrocampista, insegnando ogni pallone che capitava dalle sue parti, ha sciolto qualche dubbio rispetto alla prima parte, ma senza eccellere.

Per quanto riguarda la prova dei titolari, beh quasi nessuno se l'è presa troppo caldamente. Evidentemente hanno pensato di onorare la giornata festiva. Tuttavia ancora Savoldi ha confermato di aver trovato una eccellente condizione fisico-attletica, ha realizzato due gol splendidi per scelta di tempo il primo, per

straordinaria potenza il secondo. Autorevole la prova di Roversi, di Perani e Fedele nel primo tempo. Gli altri hanno vivacchiato. C'era da provare Novellini, recuperato dall'infortunio patito contro la Ternana, s'è visto che è ancora timoroso nei contrasti. Battara è clinicamente guarito. Poche le annotazioni riguardanti i rincalzi: Vieri si è nuovamente infortunato.

Poco da dire nel primo tempo. Al centrocampo si corricchia senza grande impegno: Bulgarelli non se la prende troppo e i primi minuti sono decisamente inattivi. Anche la difesa bolognese, mentre la formazione danese cerca di imporre la partita sul ritmo, ma Battara non effettua grosse parate. In prima linea il Bologna a sua volta conferma di attraversare un momento di buona forma ma la sua «spalla» Sartori, sebbene corra in continuazione, non lo assolve.

E' così il centroavanti si trova solo in avanti servizio di tanto in tanto di alcuni sapienti appoggi di Perani. Col passare dei minuti il Bologna migliora un poco anche perché se il ritmo di Vieri è blando e Bulgarelli continua a non spremersi troppo, Gregori e Perani assicurano buona

Nei premi Sambruna e Zanoletti

Ippica a San Siro: battuti i favoriti

MILANO, 1 aprile. Battuti i favoriti nelle due corse principali del programma del galoppo di San Siro. Nel premio Alessandro Sambruna il grigio Brook, che ricompariva dallo scorso ottobre, non è riuscito a far meglio che piazzarsi al terzo posto, preceduto al traguardo oltre che dal vincitore Pentol, anche dall'anziano Tora Tora.

La corsa, in pista dritta sui milleduecento metri, ha visto i sei concorrenti (Back si è ritirato all'ultima ora) ben raggruppati fino ai mille metri circa; poi Tora Tora, Brook e Pentol si sono staccati.

Alla distanza Pentol ha preso mezza lunghezza ai rivali per vincere mentre Tora Tora ha strappato per una corta incollata il secondo posto a Brook.

Nel premio Alberto Zanoletti, le femmine di tre anni si sono date battaglia e alla fine Ombr del Sol - che i bookmakers offrivano a uno e mezzo - ha dovuto cedere al poderoso finale di Borbonica che riusciva a mettere davanti la testa proprio sulla linea del traguardo. Al via Tuscia ha assunto il comando davanti a Capena, Ombr del Sol, Costiera e le altre con Borbonica in coda.

Poco prima della curva passava in testa Capena mentre Tuscia perde posizione. Sulla piegata conduce dunque Capena seguita da Galliarda, Ombr del Sol, Tuscia, Korn-diaranti a Capena, Ombr del Sol, Costiera e le altre con Borbonica in coda.

Poco prima della curva passava in testa Capena mentre Tuscia perde posizione. Sulla piegata conduce dunque Capena seguita da Galliarda, Ombr del Sol, Tuscia, Korn-diaranti a Capena, Ombr del Sol, Costiera e le altre con Borbonica in coda.

Poco prima della curva passava in testa Capena mentre Tuscia perde posizione. Sulla piegata conduce dunque Capena seguita da Galliarda, Ombr del Sol, Tuscia, Korn-diaranti a Capena, Ombr del Sol, Costiera e le altre con Borbonica in coda.

Poco prima della curva passava in testa Capena mentre Tuscia perde posizione. Sulla piegata conduce dunque Capena seguita da Galliarda, Ombr del Sol, Tuscia, Korn-diaranti a Capena, Ombr del Sol, Costiera e le altre con Borbonica in coda.

Poco prima della curva passava in testa Capena mentre Tuscia perde posizione. Sulla piegata conduce dunque Capena seguita da Galliarda, Ombr del Sol, Tuscia, Korn-diaranti a Capena, Ombr del Sol, Costiera e le altre con Borbonica in coda.

Poco prima della curva passava in testa Capena mentre Tuscia perde posizione. Sulla piegata conduce dunque Capena seguita da Galliarda, Ombr del Sol, Tuscia, Korn-diaranti a Capena, Ombr del Sol, Costiera e le altre con Borbonica in coda.

Poco prima della curva passava in testa Capena mentre Tuscia perde posizione. Sulla piegata conduce dunque Capena seguita da Galliarda, Ombr del Sol, Tuscia, Korn-diaranti a Capena, Ombr del Sol, Costiera e le altre con Borbonica in coda.

Poco prima della curva passava in testa Capena mentre Tuscia perde posizione. Sulla piegata conduce dunque Capena seguita da Galliarda, Ombr del Sol, Tuscia, Korn-diaranti a Capena, Ombr del Sol, Costiera e le altre con Borbonica in coda.

Poco prima della curva passava in testa Capena mentre Tuscia perde posizione. Sulla piegata conduce dunque Capena seguita da Galliarda, Ombr del Sol, Tuscia, Korn-diaranti a Capena, Ombr del Sol, Costiera e le altre con Borbonica in coda.

Poco prima della curva passava in testa Capena mentre Tuscia perde posizione. Sulla piegata conduce dunque Capena seguita da Galliarda, Ombr del Sol, Tuscia, Korn-diaranti a Capena, Ombr del Sol, Costiera e le altre con Borbonica in coda.

Poco prima della curva passava in testa Capena mentre Tuscia perde posizione. Sulla piegata conduce dunque Capena seguita da Galliarda, Ombr del Sol, Tuscia, Korn-diaranti a Capena, Ombr del Sol, Costiera e le altre con Borbonica in coda.

Poco prima della curva passava in testa Capena mentre Tuscia perde posizione. Sulla piegata conduce dunque Capena seguita da Galliarda, Ombr del Sol, Tuscia, Korn-diaranti a Capena, Ombr del Sol, Costiera e le altre con Borbonica in coda.

Poco prima della curva passava in testa Capena mentre Tuscia perde posizione. Sulla piegata conduce dunque Capena seguita da Galliarda, Ombr del Sol, Tuscia, Korn-diaranti a Capena, Ombr del Sol, Costiera e le altre con Borbonica in coda.

Poco prima della curva passava in testa Capena mentre Tuscia perde posizione. Sulla piegata conduce dunque Capena seguita da Galliarda, Ombr del Sol, Tuscia, Korn-diaranti a Capena, Ombr del Sol, Costiera e le altre con Borbonica in coda.

Poco prima della curva passava in testa Capena mentre Tuscia perde posizione. Sulla piegata conduce dunque Capena seguita da Galliarda, Ombr del Sol, Tuscia, Korn-diaranti a Capena, Ombr del Sol, Costiera e le altre con Borbonica in coda.

Poco prima della curva passava in testa Capena mentre Tuscia perde posizione. Sulla piegata conduce dunque Capena seguita da Galliarda, Ombr del Sol, Tuscia, Korn-diaranti a Capena, Ombr del Sol, Costiera e le altre con Borbonica in coda.

Poco prima della curva passava in testa Capena mentre Tuscia perde posizione. Sulla piegata conduce dunque Capena seguita da Galliarda, Ombr del Sol, Tuscia, Korn-diaranti a Capena, Ombr del Sol, Costiera e le altre con Borbonica in coda.

Poco prima della curva passava in testa Capena mentre Tuscia perde posizione. Sulla piegata conduce dunque Capena seguita da Galliarda, Ombr del Sol, Tuscia, Korn-diaranti a Capena, Ombr del Sol, Costiera e le altre con Borbonica in coda.

Poco prima della curva passava in testa Capena mentre Tuscia perde posizione. Sulla piegata conduce dunque Capena seguita da Galliarda, Ombr del Sol, Tuscia, Korn-diaranti a Capena, Ombr del Sol, Costiera e le altre con Borbonica in coda.

Poco prima della curva passava in testa Capena mentre Tuscia perde posizione. Sulla piegata conduce dunque Capena seguita da Galliarda, Ombr del Sol, Tuscia, Korn-diaranti a Capena, Ombr del Sol, Costiera e le altre con Borbonica in coda.

Poco prima della curva passava in testa Capena mentre Tuscia perde posizione. Sulla piegata conduce dunque Capena seguita da Galliarda, Ombr del Sol, Tuscia, Korn-diaranti a Capena, Ombr del Sol, Costiera e le altre con Borbonica in coda.

Poco prima della curva passava in testa Capena mentre Tuscia perde posizione. Sulla piegata conduce dunque Capena seguita da Galliarda, Ombr del Sol, Tuscia, Korn-diaranti a Capena, Ombr del Sol, Costiera e le altre con Borbonica in coda.

Poco prima della curva passava in testa Capena mentre Tuscia perde posizione. Sulla piegata conduce dunque Capena seguita da Galliarda, Ombr del Sol, Tuscia, Korn-diaranti a Capena, Ombr del Sol, Costiera e le altre con Borbonica in coda.

Poco prima della curva passava in testa Capena mentre Tuscia perde posizione. Sulla piegata conduce dunque Capena seguita da Galliarda, Ombr del Sol, Tuscia, Korn-diaranti a Capena, Ombr del Sol, Costiera e le altre con Borbonica in coda.

Poco prima della curva passava in testa Capena mentre Tuscia perde posizione. Sulla piegata conduce dunque Capena seguita da Galliarda, Ombr del Sol, Tuscia, Korn-diaranti a Capena, Ombr del Sol, Costiera e le altre con Borbonica in coda.

Poco prima della curva passava in testa Capena mentre Tuscia perde posizione. Sulla piegata conduce dunque Capena seguita da Galliarda, Ombr del Sol, Tuscia, Korn-diaranti a Capena, Ombr del Sol, Costiera e le altre con Borbonica in coda.

Poco prima della curva passava in testa Capena mentre Tuscia perde posizione. Sulla piegata conduce dunque Capena seguita da Galliarda, Ombr del Sol, Tuscia, Korn-diaranti a Capena, Ombr del Sol, Costiera e le altre con Borbonica in coda.

Poco prima della curva passava in testa Capena mentre Tuscia perde posizione. Sulla piegata conduce dunque Capena seguita da Galliarda, Ombr del Sol, Tuscia, Korn-diaranti a Capena, Ombr del Sol, Costiera e le altre con Borbonica in coda.

Poco prima della curva passava in testa Capena mentre Tuscia perde posizione. Sulla piegata conduce dunque Capena seguita da Galliarda, Ombr del Sol, Tuscia, Korn-diaranti a Capena, Ombr del Sol, Costiera e le altre con Borbonica in coda.

Poco prima della curva passava in testa Capena mentre Tuscia perde posizione. Sulla piegata conduce dunque Capena seguita da Galliarda, Ombr del Sol, Tuscia, Korn-diaranti a Capena, Ombr del Sol, Costiera e le altre con Borbonica in coda.

Poco prima della curva passava in testa Capena mentre Tuscia perde posizione. Sulla piegata conduce dunque Capena seguita da Galliarda, Ombr del Sol, Tuscia, Korn-diaranti a Capena, Ombr del Sol, Costiera e le altre con Borbonica in coda.

Poco prima della curva passava in testa Capena mentre Tuscia perde posizione. Sulla piegata conduce dunque Capena seguita da Galliarda, Ombr del Sol, Tuscia, Korn-diaranti a Capena, Ombr del Sol, Costiera e le altre con Borbonica in coda.

Poco prima della curva passava in testa Capena mentre Tuscia perde posizione. Sulla piegata conduce dunque Capena seguita da Galliarda, Ombr del Sol, Tuscia, Korn-diaranti a Capena, Ombr del Sol, Costiera e le altre con Borbonica in coda.

Poco prima della curva passava in testa Capena mentre Tuscia perde posizione. Sulla piegata conduce dunque Capena seguita da Galliarda, Ombr del Sol, Tuscia, Korn-diaranti a Capena, Ombr del Sol, Costiera e le altre con Borbonica in coda.

Poco prima della curva passava in testa Capena mentre Tuscia perde posizione. Sulla piegata conduce dunque Capena seguita da Galliarda, Ombr del Sol, Tuscia, Korn-diaranti a Capena, Ombr del Sol, Costiera e le altre con Borbonica in coda.

Poco prima della curva passava in testa Capena mentre Tuscia perde posizione. Sulla piegata conduce dunque Capena seguita da Galliarda, Ombr del Sol, Tuscia, Korn-diaranti a Capena, Ombr del Sol, Costiera e le altre con Borbonica in coda.

Poco prima della curva passava in testa Capena mentre Tuscia perde posizione. Sulla piegata conduce dunque Capena seguita da Galliarda, Ombr del Sol, Tuscia, Korn-diaranti a Capena, Ombr del Sol, Costiera e le altre con Borbonica in coda.

Poco prima della curva passava in testa Capena mentre Tuscia perde posizione. Sulla piegata conduce dunque Capena seguita da Galliarda, Ombr del Sol, Tuscia, Korn-diaranti a Capena, Ombr del Sol, Costiera e le altre con Borbonica in coda.

Poco prima della curva passava in testa Capena mentre Tuscia perde posizione. Sulla piegata conduce dunque Capena seguita da Galliarda, Ombr del Sol, Tuscia, Korn-diaranti a Capena, Ombr del Sol, Costiera e le altre con Borbonica in coda.

Poco prima della curva passava in testa Capena mentre Tuscia perde posizione. Sulla piegata conduce dunque Capena seguita da Galliarda, Ombr del Sol, Tuscia, Korn-diaranti a Capena, Ombr del Sol, Costiera e le altre con Borbonica in coda.

Poco prima della curva passava in testa Capena mentre Tuscia perde posizione. Sulla piegata conduce dunque Capena seguita da Galliarda, Ombr del Sol, Tuscia, Korn-diaranti a Capena, Ombr del Sol, Costiera e le altre con Borbonica in coda.

Poco prima della curva passava in testa Capena mentre Tuscia perde posizione. Sulla piegata conduce dunque Capena seguita da Galliarda, Ombr del Sol, Tuscia, Korn-diaranti a Capena, Ombr del Sol, Costiera e le altre con Borbonica in coda.

Poco prima della curva passava in testa Capena mentre Tuscia perde posizione. Sulla piegata conduce dunque Capena seguita da Galliarda, Ombr del Sol, Tuscia, Korn-diaranti a Capena, Ombr del Sol, Costiera e le altre con Borbonica in coda.

Poco prima della curva passava in testa Capena mentre Tuscia perde posizione. Sulla piegata conduce dunque Capena seguita da Galliarda, Ombr del Sol, Tuscia, Korn-diaranti a Capena, Ombr del Sol, Costiera e le altre con Borbonica in coda.

Poco prima della curva passava in testa Capena mentre Tuscia perde posizione. Sulla piegata conduce dunque Capena seguita da Galliarda, Ombr del Sol, Tuscia, Korn-diaranti a Capena, Ombr del Sol, Costiera e le altre con Borbonica in coda.

Poco prima della curva passava in testa Capena mentre Tuscia perde posizione. Sulla piegata conduce dunque Capena seguita da Galliarda, Ombr del Sol, Tuscia, Korn-diaranti a Capena, Ombr del Sol, Costiera e le altre con Borbonica in coda.

Poco prima della curva passava in testa Capena mentre Tuscia perde posizione. Sulla piegata conduce dunque Capena seguita da Galliarda, Ombr del Sol, Tuscia, Korn-diaranti a Capena, Ombr del Sol, Costiera e le altre con Borbonica in coda.

Poco prima della curva passava in testa Capena mentre Tuscia perde posizione. Sulla piegata conduce dunque Capena seguita da Galliarda, Ombr del Sol, Tuscia, Korn-diaranti a Capena, Ombr del Sol, Costiera e le altre con Borbonica in coda.

Poco prima della curva passava in testa Capena mentre Tuscia perde posizione. Sulla piegata conduce dunque Capena seguita da Galliarda, Ombr del Sol, Tuscia, Korn-diaranti a Capena, Ombr del Sol, Costiera e le altre con Borbonica in coda.

Poco prima della curva passava in testa Capena mentre Tuscia perde posizione. Sulla piegata conduce dunque Capena seguita da Galliarda, Ombr del Sol, Tuscia, Korn-diaranti a Capena, Ombr del Sol, Costiera e le altre con Borbonica in coda.

Poco prima della curva passava in testa Capena mentre Tuscia perde posizione. Sulla piegata conduce dunque Capena seguita da Galliarda, Ombr del Sol, Tuscia, Korn-diaranti a Capena, Ombr del Sol, Costiera e le altre con Borbonica in coda.

Poco prima della curva passava in testa Capena mentre Tuscia perde posizione. Sulla piegata conduce dunque Capena seguita da Galliarda, Ombr del Sol, Tuscia, Korn-diaranti a Capena, Ombr del Sol, Costiera e le altre con Borbonica in coda.

Poco prima della curva passava in testa Capena mentre Tuscia perde posizione. Sulla piegata conduce dunque Capena seguita da Galliarda, Ombr del Sol, Tuscia, Korn-diaranti a Capena, Ombr del Sol, Costiera e le altre con Borbonica in coda.

Poco prima della curva passava in testa Capena mentre Tuscia perde posizione. Sulla piegata conduce dunque Capena seguita da Galliarda, Ombr del Sol, Tuscia, Korn-diaranti a Capena, Ombr del Sol, Costiera e le altre con Borbonica in coda.

Poco prima della curva passava in testa Capena mentre Tuscia perde posizione. Sulla piegata conduce dunque Capena seguita da Galliarda, Ombr del Sol, Tuscia, Korn-diaranti a Capena, Ombr del Sol, Costiera e le altre con Borbonica in coda.

Poco prima della curva passava in testa Capena mentre Tuscia perde posizione. Sulla piegata conduce dunque Capena seguita da Galliarda, Ombr del Sol, Tuscia, Korn-diaranti a Capena, Ombr del Sol, Costiera e le altre con Borbonica in coda.

Poco prima della curva passava in testa Capena mentre Tuscia perde posizione. Sulla piegata conduce dunque Capena seguita da Galliarda, Ombr del Sol, Tuscia, Korn-diaranti a Capena, Ombr del Sol, Costiera e le altre con Borbonica in coda.

Poco prima della curva passava in testa Capena mentre Tuscia perde posizione. Sulla piegata conduce dunque Capena seguita da Galliarda, Ombr del Sol, Tuscia, Korn-diaranti a Capena, Ombr del Sol, Costiera e le altre con Borbonica in coda.

Poco prima della curva passava in testa Capena mentre Tuscia perde posizione. Sulla piegata conduce dunque Capena seguita da Galliarda, Ombr del Sol, Tuscia, Korn-diaranti a Capena, Ombr del Sol, Costiera e le altre con Borbonica in coda.

Poco prima della curva passava in testa Capena mentre Tuscia perde posizione. Sulla piegata conduce dunque Capena seguita da Galliarda, Ombr del Sol, Tuscia, Korn-diaranti a Capena, Ombr del Sol, Costiera e le altre con Borbonica in coda.

Poco prima della curva passava in testa Capena mentre Tuscia perde posizione. Sulla piegata conduce dunque Capena seguita da Galliarda, Ombr del Sol, Tuscia, Korn-diaranti a Capena, Ombr del Sol, Costiera e le altre con Borbonica in coda.

Poco prima della curva passava in testa Capena mentre Tuscia perde posizione. Sulla piegata conduce dunque Capena seguita da Galliarda, Ombr del Sol, Tuscia, Korn-diaranti a Capena, Ombr del Sol, Costiera e le altre con Borbonica in coda.

Poco prima della curva passava in testa Capena mentre Tuscia perde posizione. Sulla piegata conduce dunque Capena seguita da Galliarda, Ombr del Sol, Tuscia, Korn-diaranti a Capena, Ombr del Sol, Costiera e le altre con Borbonica in coda.

Poco prima della curva passava in testa Capena mentre Tuscia perde posizione. Sulla piegata conduce dunque Capena seguita da Galliarda, Ombr del Sol, Tuscia, Korn-diaranti a Capena, Ombr del Sol, Costiera e le altre con Borbonica in coda.

Poco prima della curva passava in testa Capena mentre Tuscia perde posizione. Sulla piegata conduce dunque Capena seguita da Galliarda, Ombr del Sol, Tuscia, Korn-diaranti a Capena, Ombr del Sol, Costiera e le altre con Borbonica in coda.

Poco prima della curva passava in testa Capena mentre Tuscia perde posizione. Sulla piegata conduce dunque Capena seguita da Galliarda, Ombr del Sol, Tuscia, Korn-diaranti a Capena, Ombr del Sol, Costiera e le altre con Borbonica in coda.

Poco prima della curva passava in testa Capena mentre Tuscia perde posizione. Sulla piegata conduce dunque Capena seguita da Galliarda, Ombr del Sol, Tuscia, Korn-diaranti a Capena, Ombr del Sol, Costiera e le altre con Borbonica in coda.

Soluzione allo sprint tra i quattro protagonisti della fuga decisiva

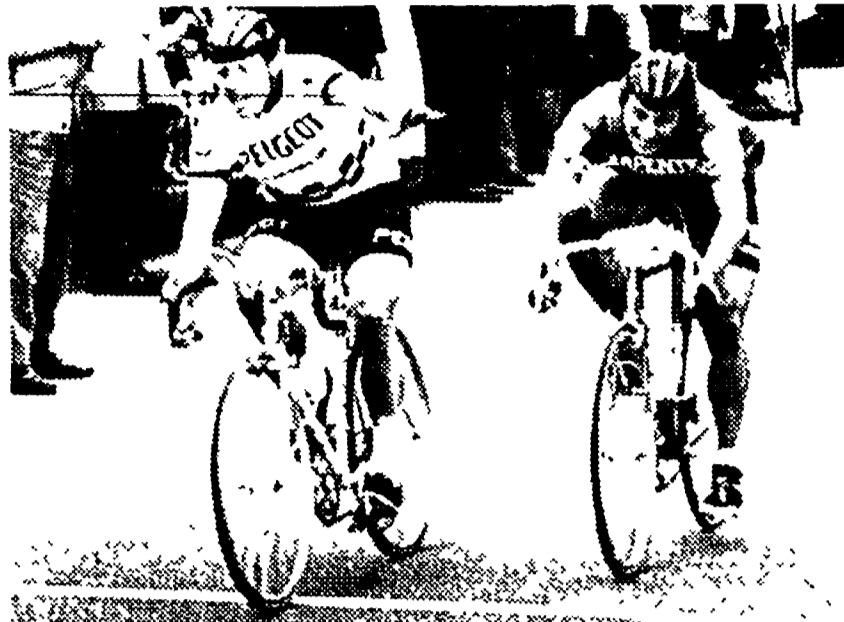
Tutto belga il Fiandre: Leman «brucia» Merckx

Maertens al secondo posto - L'olandese Zoetemelk quinto a 45"

SERVIZIO

MEERBEKE, 1 aprile

Eric Leman ha vinto per la terza volta il Giro delle Fiandre imponendosi nella volata a quattro che ha concluso la classica belga svoltasi in una giornata di vento, freddo e pioggia. La corsa presentava un nuovo tracciato, un percorso più difficile dei precedenti a causa dei suoi dislivelli e di lunghi tratti in pendenza, e tuttavia il velocista Leman ha tenuto le ruote dei migliori e alla fine ha battuto il giovane Maertens, Merckx e De Geest. Un arrivo, comunque, di netta marca flamminga, il quinto (l'olandese Zoetemelk) e il primo degli staccati, e pochi sono i classificati: i concorrenti erano 174 e mancavano una novantina di chilometri, la gara contava appena una trentina di corridori.



MEERBEKE (Belgio) — Il vittorioso quizzo del Giro delle Fiandre, Franco Leman davanti a Maertens sul traguardo del Giro delle Fiandre. Terzo a Merckx.

Il più illustre dei ritirati Roger De Vlaeminck che ha ceduto nel momento cruciale, staccandosi prima dalla scia dei quattro che si sono battuti per la vittoria, e abbandonando dopo essere stato ripreso dagli immediati inseguitori. Il vincitore della recente Milano-Sanremo non era nelle sue migliori condizioni fisiche, vuoi per un raffreddore buscato a Napoli, vuoi per la preparazione interrotta a causa del mancato svolgimento del Giro di Campania.

Da mettere in rilievo, naturalmente, il secondo posto di Fred Maertens, un neo professionista guidato da Erik Scottie che sta mantenendo le promesse.

La corsa ha preso il primo scossone verso il 70° chilometro, quando prendevano il largo 29 uomini, una pattuglia che doveva assottigliarsi più avanti, sulle cinque rampe precedenti il «muro» di Grammont. Rimanevano al comando 13 elementi, e precisamente: Merckx, De Vlaeminck, Le-

man, Int Ven, Maertens, Seruca, Guimard, Goderoot, Verbeek, De Geest, De Witte, Lievens e Van Vlierden, ma giunti al «muro» di Grammont, gli scatti di Verbeek mettevano in difficoltà Seruca, Lievens, Int Ven ed altri e poiché un guasto meccanico bloccava Verbeek, restava in testa un quintetto composto da Merckx, De Vlaeminck, Leman, Maertens e De Geest.

A questo punto (mancava una trentina di chilometri al traguardo) alzava bandiera bianca De Vlaeminck che aveva via libera gli altri quattro che entravano nel circuito finale con un margine (1' e 30") decisivo. Le tirate di Merckx erano numerose; po-

chissimi e brevissimi i cambi concessi a Eddy dai compagni d'avventura, e Leman (tessuto un'ora prima del percorso e volendo conservare energie per la volata) era sempre l'ultimo dei quattro.

In vista del telone, scattava Merckx, scattava Maertens, scattava ancora Merckx, e in fine una volata quasi al rallentatore fino ai 150 metri, quando si lanciava Merckx, ma pronta, secca, era la risposta di Leman che sfrecciava vittorioso. Maertens, buon secondo, alzava un braccio in segno di protesta contro l'uscita di Leman che sfrecciava vittorioso. Maertens, buon secondo, alzava un braccio in segno di protesta contro l'uscita di Leman che sfrecciava vittorioso.

Il primo degli inseguitori, come abbiamo già detto, era Zoetemelk (in luce nel finale) che anticipava Goderoot, Verbeek, Van Springel e Seruca. Il francese Guimard terminava sfinito, oltre il limite delle forze. Erano in gara (a fianco di De Vlaeminck e quindi per la Brooklyn) tre italiani: Pecchiola, Rota, Pasquello, tutti e tre ritirati. Il solo italiano che avrebbe potuto ben figurare sapete chi è: Gimondi.

n. r.

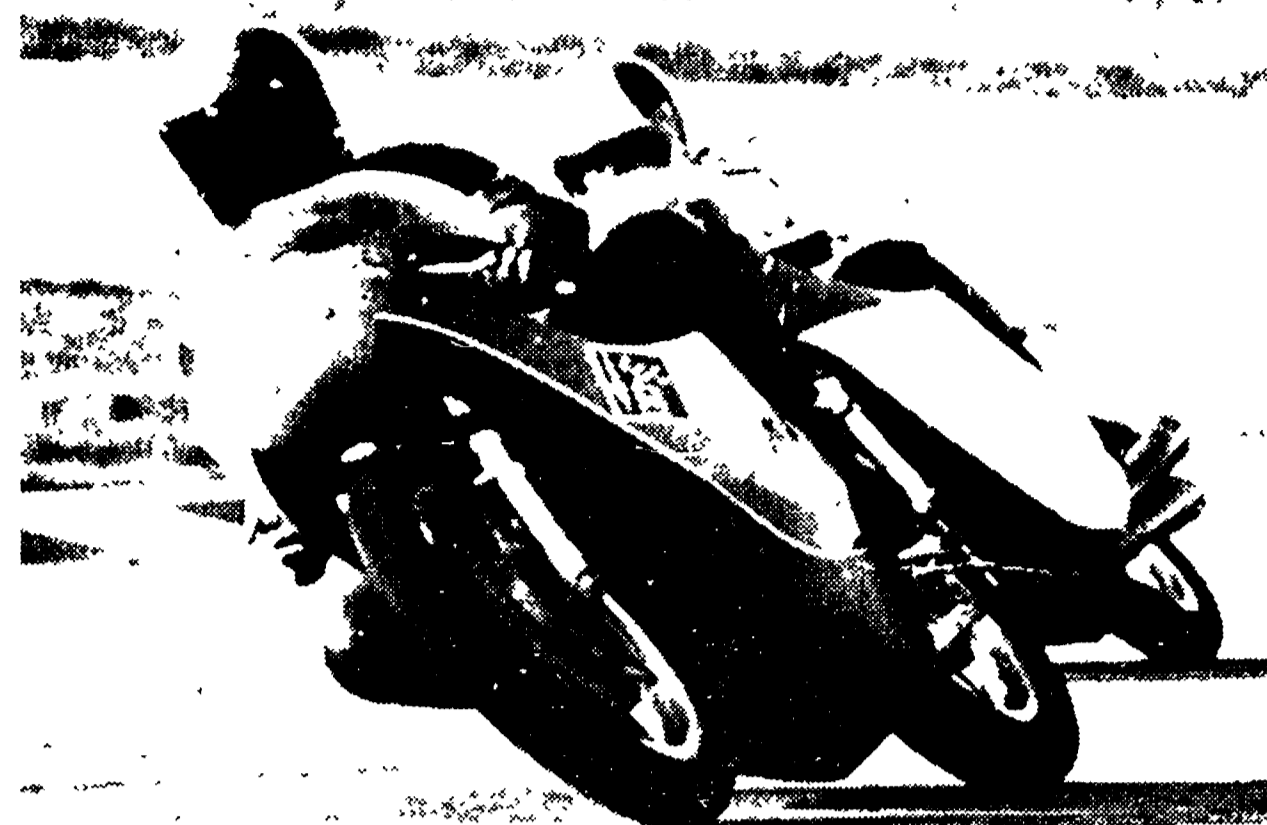
L'arrivo

1. ERIC LEMAN (Bel.) km. 250 a 45"10; 2. Fred Maertens (Bel.) km. 250 a 45"10; 3. Merckx (Bel.) km. 250 a 45"10; 4. Zoetemelk (O.) km. 250 a 45"10; 5. Goderoot (Bel.) km. 250 a 45"10; 6. Van Springel (Bel.) km. 250 a 45"10; 7. Seruca (Bel.) km. 250 a 45"10; 8. Int Ven (Bel.) km. 250 a 45"10; 9. Seruca (Bel.) km. 250 a 45"10; 10. Van Vlierden (Bel.) km. 250 a 45"10; 11. Lievens (Bel.) km. 250 a 45"10; 12. De Geest (Bel.) km. 250 a 45"10; 13. Guimard (Fr.) km. 250 a 45"10; 14. Van Vlierden (Bel.) km. 250 a 45"10; 15. Teirlinck (Bel.) km. 250 a 45"10.

A Misano, nel combattutissimo Gran Premio «Perla Verde dell'Adriatico»

Pasolini di prepotenza batte Agostini nelle 350

Il campione della MV si aggiudica la gara delle massime cilindrata - Le altre prove a Buscherini (50 e 125) e Villa (250)



MISANO — Pasolini, seguito a ruota da Agostini, si avvia a vincere la gara delle 350.

SERVIZIO

MISANO, 1 aprile

Sembra incredibile ma Giacomo Agostini oggi all'automotodromo di Misano ha perso la 350 gara clou di questo Gran Premio «Perla Verde dell'Adriatico», terza prova del campionato italiano seniores, quando aveva già vinto, dopo averla controllata e dominata fin dalle primissime battute. Invece, dopo uno spettacolare ma anche accidentato corpo a corpo con Pasolini, Villa e Lansivieri, il campione della MV Agusta si è fatto fuggire da una micidiale toccata di Walter Villa, della casa varesina, mandando in visibilità i 30 mila e passa afficionados presenti.

Al via era il sostituto dello sfortunato Sgarbi, Theo Lansivieri a schizzare in testa con la sibilante bicilindrica Yamaha, raffreddata ad acqua ed il fiammante primo Agostini, che aveva il rivale carosello fino al secondo passaggio, tallonato dalla Benelli 4 cilindri di Walter Villa, dalla Aramacchi bicilindrica di Pasolini, dalla MV 4 di Agostini e dalla Yamaha di Silvio Grassetti. Al terzo passaggio Pasolini scattava, ma Agostini aveva già davanti a Lansivieri, quarto e quinto giro, poi davanti a Villa, sesto e settimo passaggio.

Dopo di che era il vessillifero della Benelli a condurre per altri due giri, in compagnia ravvicinata di Agostini, Pasolini e Lansivieri, il quarto e quinto giro, poi davanti a Villa, sesto e settimo passaggio.

Due giri di cronaca. Primo giro di 3 km. in 5'55". Una decina di atleti ancora insieme guidati da Tomasini. Per la prima volta dal '47, abbiamo detto 1947, nessuno l'ombro di un pilota di nome Agostini è stato classificato tra i primi sei e ciò conferma quella decadenza che da queste colonne andiamo denunciando da un paio di anni.

Due giri di cronaca. Primo giro di 3 km. in 5'55". Una decina di atleti ancora insieme guidati da Tomasini. Per la prima volta dal '47, abbiamo detto 1947, nessuno l'ombro di un pilota di nome Agostini è stato classificato tra i primi sei e ciò conferma quella decadenza che da queste colonne andiamo denunciando da un paio di anni.

Due giri di cronaca. Primo giro di 3 km. in 5'55". Una decina di atleti ancora insieme guidati da Tomasini. Per la prima volta dal '47, abbiamo detto 1947, nessuno l'ombro di un pilota di nome Agostini è stato classificato tra i primi sei e ciò conferma quella decadenza che da queste colonne andiamo denunciando da un paio di anni.

Due giri di cronaca. Primo giro di 3 km. in 5'55". Una decina di atleti ancora insieme guidati da Tomasini. Per la prima volta dal '47, abbiamo detto 1947, nessuno l'ombro di un pilota di nome Agostini è stato classificato tra i primi sei e ciò conferma quella decadenza che da queste colonne andiamo denunciando da un paio di anni.

Due giri di cronaca. Primo giro di 3 km. in 5'55". Una decina di atleti ancora insieme guidati da Tomasini. Per la prima volta dal '47, abbiamo detto 1947, nessuno l'ombro di un pilota di nome Agostini è stato classificato tra i primi sei e ciò conferma quella decadenza che da queste colonne andiamo denunciando da un paio di anni.

Due giri di cronaca. Primo giro di 3 km. in 5'55". Una decina di atleti ancora insieme guidati da Tomasini. Per la prima volta dal '47, abbiamo detto 1947, nessuno l'ombro di un pilota di nome Agostini è stato classificato tra i primi sei e ciò conferma quella decadenza che da queste colonne andiamo denunciando da un paio di anni.

Due giri di cronaca. Primo giro di 3 km. in 5'55". Una decina di atleti ancora insieme guidati da Tomasini. Per la prima volta dal '47, abbiamo detto 1947, nessuno l'ombro di un pilota di nome Agostini è stato classificato tra i primi sei e ciò conferma quella decadenza che da queste colonne andiamo denunciando da un paio di anni.

Due giri di cronaca. Primo giro di 3 km. in 5'55". Una decina di atleti ancora insieme guidati da Tomasini. Per la prima volta dal '47, abbiamo detto 1947, nessuno l'ombro di un pilota di nome Agostini è stato classificato tra i primi sei e ciò conferma quella decadenza che da queste colonne andiamo denunciando da un paio di anni.

Due giri di cronaca. Primo giro di 3 km. in 5'55". Una decina di atleti ancora insieme guidati da Tomasini. Per la prima volta dal '47, abbiamo detto 1947, nessuno l'ombro di un pilota di nome Agostini è stato classificato tra i primi sei e ciò conferma quella decadenza che da queste colonne andiamo denunciando da un paio di anni.

Due giri di cronaca. Primo giro di 3 km. in 5'55". Una decina di atleti ancora insieme guidati da Tomasini. Per la prima volta dal '47, abbiamo detto 1947, nessuno l'ombro di un pilota di nome Agostini è stato classificato tra i primi sei e ciò conferma quella decadenza che da queste colonne andiamo denunciando da un paio di anni.

CLASSIFICHE

CLASSE 50 cc.
1. BUSCHERINI OTTELO (Malanca), che compie i 19 giri del percorso per un totale di km. 53,225 in 35'07"7, media kmh. 108,402; 2. Bianchi (Tomos) 35'28"5; 3. Francioni (Righini) 35'49"3; 4. Ruffolo (L.M.) 38'00"1; 5. Cacciari (Villa) 38'01"1.

CLASSE 125 cc.
1. BUSCHERINI OTTELO (Malanca), che compie i 22 giri del percorso per un totale di km. 73,225 in 37'07"7, media kmh. 118,494; 2. Lazzarini (Lazzarini) 37'46"8; 3. Ruffolo (L.M.) 38'00"1; 4. Cacciari (Villa) 38'01"1.

CLASSE 250 cc.
1. WALTER VILLA (Yamaha), che compie i 22 giri del percorso per un totale di km. 73,225 in 35'08"1, media kmh. 125,335; 2. Pasolini (Aermacchi) 35'08"1; 3. Gallina (Yamaha) 35'28"7.

CLASSE 350 cc.
1. RENZO PASOLINI (Aermacchi), che compie i 22 giri del percorso per un totale di km. 128,012; 2. Agostini (MV) 38'21"3; 3. Lansivieri (Finl.) (Yamaha) 38'14"1.

CLASSE 500 cc.
1. GIACOMO AGOSTINI (MV), che compie i 22 giri del percorso per un totale di km. 83,225 in 38'58"9, media kmh. 128,245; 2. Gallina (Yamaha) 39'01"1; 3. Mandracchi (Suzuki) 39'21"5.

CLASSE 750 cc.
1. GIACOMO AGOSTINI (MV), che compie i 22 giri del percorso per un totale di km. 133,225 in 42'01"1, media kmh. 128,245; 2. Gallina (Yamaha) 42'01"1; 3. Bonera, 28.

CLASSE 1000 cc.
1. GIACOMO AGOSTINI (MV), che compie i 22 giri del percorso per un totale di km. 183,225 in 52'01"1, media kmh. 128,245; 2. Gallina (Yamaha) 52'01"1; 3. Bonera, 28.

CLASSE 1250 cc.
1. GIACOMO AGOSTINI (MV), che compie i 22 giri del percorso per un totale di km. 233,225 in 1'02'01"1, media kmh. 128,245; 2. Gallina (Yamaha) 1'02'01"1; 3. Bonera, 28.

CLASSE 1500 cc.
1. GIACOMO AGOSTINI (MV), che compie i 22 giri del percorso per un totale di km. 283,225 in 1'12'01"1, media kmh. 128,245; 2. Gallina (Yamaha) 1'12'01"1; 3. Bonera, 28.

CLASSE 2000 cc.
1. GIACOMO AGOSTINI (MV), che compie i 22 giri del percorso per un totale di km. 333,225 in 1'22'01"1, media kmh. 128,245; 2. Gallina (Yamaha) 1'22'01"1; 3. Bonera, 28.

CLASSE 2500 cc.
1. GIACOMO AGOSTINI (MV), che compie i 22 giri del percorso per un totale di km. 383,225 in 1'32'01"1, media kmh. 128,245; 2. Gallina (Yamaha) 1'32'01"1; 3. Bonera, 28.

CLASSE 3000 cc.
1. GIACOMO AGOSTINI (MV), che compie i 22 giri del percorso per un totale di km. 433,225 in 1'42'01"1, media kmh. 128,245; 2. Gallina (Yamaha) 1'42'01"1; 3. Bonera, 28.

CLASSE 3500 cc.
1. GIACOMO AGOSTINI (MV), che compie i 22 giri del percorso per un totale di km. 483,225 in 1'52'01"1, media kmh. 128,245; 2. Gallina (Yamaha) 1'52'01"1; 3. Bonera, 28.

È ACCADUTO NEL CAMPIONATO DI SERIE C

Bella prova della Cremonese, battuta di misura (2-1)

Il Parma vince ma deve impegnarsi allo spasimo

MARCATORI: Basili (P) al 15' del p.t.; Torresani (C) al 19' e Rizzati (P) al 22' della ripresa.
PARMA: Bertoni 6; Donzelli 5; Volpi dal 33' del p.t. 5; Capra 6; Daolio 7; Benedetti 6; Daolio 7; Sega 6; Regali 6; Basili 7; Colonelli 6; Rizzati 7 (n. 12 Grissini).
CREMONESE: Rigamonti 7; Cesini 7; Perico 6; Baroglio 6; Guarnieri 7; Sironi 7; Mariani 6; Torresani 7; Carminati 6; Delle Donne 7; Nicolini 7 (n. 12 Struzzi); n. 13 Del Chiaro.
ARBITRO: Barboni di Firenze 7.

DAL CORRISPONDENTE

PARMA, 1 aprile

Sofferta vittoria del Parma che ha battuto le classiche sette camicie per aver ragione di una Cremonese scesa al «Tardini» decisa a batterci con grande impegno sull'onda di una voluttuosa preparazione atletica e sorretta da talune, spiccate individualità. Al Parma, il successo era indispensabile nel quadro della lotta ingaggiata a distanza con l'Alessandria per il primato in classifica, e la squadra cremonese contava una prima sconfitta degli ospiti — ha sfoggiato per una ventina di minuti il suo pregevole gioco di compagine organica e solida.

Ma — sul cliché di tante altre partite — una volta colto il successo i parmensi han-

no tirato i remi in barca, puntando sulla loro difesa-bunker e certo non prevedendo la rabbiosa reazione degli irriducibili cremonesi. L'infortunio e Donzelli, il discutibile spostamento di Daolio in posizione arretrata, il caldo che ha mozzato le gambe a qualche senatore, sono elementi che hanno indubbiamente influito su certi sbadamenti del reparto arretrato ed il centrocampo dei parmensi, costretti a lungo nella loro area.

Subito il pareggio, e ancora pressati dall'arrembante gioco degli ospiti, i crociati si trovano in modo di azzeccare un faticante contropiede animato da Daolio, finalmente collocato in zona a lui più congeniale.

Ripreso il comando dell'incanto, il Parma dava fondo a tutte le superstiti, scarse energie, fallendo più volte, per poco, la rete degli avversari, che, proiettati all'attacco, minacciavano a loro volta, ripetutamente, il guardiano crociato.

L'incontro è stato apertamente entusiasmante, incerto, intessuto spesso di azioni alterne e veloci, ed ha tenuto sulle spine, fino all'ultimo, i supporters della squadra parmensi.

La Cremonese, come s'è detto, ha giocato una partita aperta e generosa, rivelando quasi del tutto le possibilità dei «canarini» di tornare a essere una delle migliori squadre scese quest'anno al «Tardini». Guarnieri, Cesini, Tor-

resani, Delle Donne e Nicolini, hanno fatto spicco tra le compagne ospiti. Del Parma, buona la prova di Daolio, Colzato, Basili e Rizzato.

La partita inizia con una bella triangolazione. Sega-Colonnelli-Rizzati che Regali non riesce a concludere, e la Cremonese risponde con un pericoloso assaggio di Sironi.

Al 15' la prima rete. E' lo stesso Basili che, su cross di Rizzati, spara a rete una bordata che sorprende Ripamonti — in parte coperto da Daolio — e che piega le mani all'estremo difensore cremonese. Seguono insistenti attacchi degli ospiti che sulla fine del tempo sfiorano il successo con Mondonico e Nicolini.

Nella ripresa, al 19' la rete cremonese con Torresani che approfitta di una distrazione della difesa crociata e batte da distanza ranciaata Bertoni. Dopo tre minuti, il Parma restituisce la botta grazie ad una faticante fuga di Daolio conclusa da una «canonata» che rimbalza sul palo, alla sinistra di Rigamonti. Irrompe Rizzati che segna.

Rispondono i cremonesi e al 35' Nicolini mette in rete da conclusione di una confusa mischia in area crociata. L'arbitro annulla per fuorigioco dello stesso Nicolini, suscitando le proteste degli ospiti. La partita si conclude con la Parma all'attacco.

g. m.

Sofferta vittoria sul Viareggio (1-0)

Spal in dieci passa su rigore

MARCATORE: Mongardi al 45' del p.t. su rigore.
SPAL: Marconcini 6; Vecchie 7; Croci 6; Boldrini 6; Carlini 7; Rizzo 6; Donati n. 6; Mongardi 6; Goffi 7; Romano 6; Pezzato 6. (12. Fattori); 13. Mondonico.

DAL CORRISPONDENTE

FERRARA, 1 aprile

La Spal ha realizzato il diciottesimo risultato utile consecutivo in una partita che si è confermata piena di insidie, soprattutto psicologiche. Partita, al solito, velocissima, la squadra ferrarese ha subito denunciato il nervosismo proprio di chi «deve» vincere. Ne è rimasta costata una testata al terzo abitualmente riflessivo e corretto come Donati, uomo-chiave nel gioco spalino, che all'8 del primo tempo ha una testata a bersaglio, ma che non riesce a colpire. Il pallone, fatto avanzare troppo. Alla seconda prova, Mongardi non ha fallito, scatenando un entusiasmo che ha trovato riscontro in una testata al terzo abitualmente riflessivo e corretto come Donati, uomo-chiave nel gioco spalino, che all'8 del primo tempo ha una testata a bersaglio, ma che non riesce a colpire.

Nella ripresa, com'era da prevedere, la Spal ha soprattutto difeso il preziosissimo e a quel punto insperato vantaggio. Costretto ad attaccare, il Viareggio ha fatto un tentativo di reazione, che è costata l'immediata e giusta espulsione. Mentre Donati ci piangeva sopra negli spoglia-

toi, i suoi compagni cercavano di mascherare la sua assenza riversandosi in avanti. Il Viareggio controllava però con calma, legittimando l'ipotesi di un suo contrattacco nella ripresa quando la fatica (e il gran caldo) si fosse fatto sentire nelle gambe più periodicamente avversari. Si giocava anzi già oltre il 45'. Goffi ha ricevuto, appena dentro l'area, una rimessa laterale di Mongardi, si è scontrato col greco Della Martina ed è finito a terra. Per il Viareggio, nessuna espulsione: calcio di rigore. E nessuna esitazione un minuto più tardi (le proteste dei toscani sono durate a lungo) quando ha fatto riprendere il pallone. Mongardi aveva calciato a lato. Il portiere Banni, ha segnalato l'occasione. Il pallone è avanzato troppo. Alla seconda prova, Mongardi non ha fallito, scatenando un entusiasmo che ha trovato riscontro in una testata al terzo abitualmente riflessivo e corretto come Donati, uomo-chiave nel gioco spalino, che all'8 del primo tempo ha una testata a bersaglio, ma che non riesce a colpire.

DAL CORRISPONDENTE

FERRARA, 1 aprile

La Spal ha realizzato il diciottesimo risultato utile consecutivo in una partita che si è confermata piena di insidie, soprattutto psicologiche. Partita, al solito, velocissima, la squadra ferrarese ha subito denunciato il nervosismo proprio di chi «deve» vincere. Ne è rimasta costata una testata al terzo abitualmente riflessivo e corretto come Donati, uomo-chiave nel gioco spalino, che all'8 del primo tempo ha una testata a bersaglio, ma che non riesce a colpire. Il pallone, fatto avanzare troppo. Alla seconda prova, Mongardi non ha fallito, scatenando un entusiasmo che ha trovato riscontro in una testata al terzo abitualmente riflessivo e corretto come Donati, uomo-chiave nel gioco spalino, che all'8 del primo tempo ha una testata a bersaglio, ma che non riesce a colpire.

Nella ripresa, com'era da prevedere, la Spal ha soprattutto difeso il preziosissimo e a quel punto insperato vantaggio. Costretto ad attaccare, il Viareggio ha fatto un tentativo di reazione, che è costata l'immediata e giusta espulsione. Mentre Donati ci piangeva sopra negli spoglia-

I toscani, insomma, non hanno saputo approfittare della disponibilità di un uomo-chiave, e così, dopo aver avuto la più grossa occasione al 36' della ripresa: Cavallari ha sparato una delle sue punizioni-bombe sulla barriera e la palla è schizzata a sinistra, vi è stato un cross che ha pescato liberissimo Dossena: il tiro conclusivo è finito altissimo. Nel frattempo per la Spal si era vista annullare per fuori gioco di posizione di Pezzato un bellissimo gol di Rimerio (7) ed era stata parecchio insidiosa in un paio di veloci contropiedi.

Successo sofferto ma legittimo, implicitamente riconosciuto dagli stessi giocatori ospiti che, dopo il fischio finale, si sono cavallerescamente congratulati, in campo con gli avversari. Non altrettanto convinto un dirigente — pare si trattasse del vicepresidente — della squadra toscana, i cui pesanti giudizi sull'operato del signor Vaccaro sono stati sentiti da un guardalinee e negreranno certamente nel rapporto arbitrale.

Angelo Guzzinati

● FUGLIATO — Sono stati annullati per mancanza di fondi i primi campionati del mondo per punte dilettanti, in programma Giappone dal 21 al 25 agosto prossimo. Lo ha fatto sapere l'Associazione pugilistica dilettantistica giapponese.

Serie C

- A: fermata l'Alessandria
- B: clamoroso k.o. del Modena
- C: Lecce capolista in calando

Incredibile quest'Alessandria. Arriva a farle visita una Cossalese in crisi e i grigi si fanno docili sul 0-0. E poiché il Parma, sia pure per il rotto della cuffia, passa nei confronti della Cremonese, ecco che gli emiliani tornano soli in vetta alla classifica mentre si fanno sotto Udinese e Venezia, entrambe vittoriose. Vero che il torneo è ancora lungo ma, di questo passo, anche quest'anno la serie B rischia di diventare un miraggio per gli alessandrini.

al pareggio casalingo del Seregno mentre Derthona e Rovereto sono state sconfitte, i vignolesi promettono il cuore alla speranza anche se la loro situazione è ancora assai precaria.

L'Olibia ha battuto l'Anconitana, la Maceratese ha superato il Montecarlo, è uscita sconfitta sul proprio campo dal Ravenna, mentre la Viterbese, come si è detto, è stata sconfitta in casa. La situazione pertanto è ora la seguente: Ravenna e Montecarlo 25, Olibia 23, Maceratese, 21, Torres e Viterbese 20, Anconitana 17. Una situazione non certo allegra per Viterbese, Torres e, soprattutto, per l'Anconitana, che ha tutta l'aria di essere spacciata.

Il Lecce ha vinto il confronto con l'Acireale. Ma con una sola rete di scarto e ottenuta, per giunta, su rigore; segno che la capolista da qualche settimana, ha perduto la brillantezza di un tempo. Ma a confortare i salentini è venuta la notizia che lo Avellino è uscito sconfitto dal campo di Torres. Una grossa iniezione di sangue fresco. Alla vigilia nessuna infatti poteva prevedere che i lanciatissimi campioni non ce la facessero almeno a pareggiare sul pur munito campo turino. Il Lecce torna così a vantare quattro punti di vantaggio sull'unica inseguitrice in grado di impensierirlo.

Nella zona calda della classifica il Messina insisterà. Ha paraggiato a Vasto portandosi ad un punto dal Cratone, a due dal Trani (ritorioso), a tre dal Matera. Che i messinesi riescano davvero nel miracolo?

Sul fondo clamoroso colpo del Vigevano, che è andato a vincere a Savona, sul campo di una squadra cioè che sino all'altro ieri era in corsa per la promozione. E poiché il Fianzena è stato sconfitto

Il campione della Bianchi raggiunge Francesco Moser e lo piega

Gimondi d'autorità a Prato

DALL'INVIATO

PRATO, 1 aprile

Felice Gimondi con un brillante successo nel primo «circuitto degli assi» a Calenzano alla presenza di oltre dodicimila spettatori. Il campione italiano è giunto vittorioso in virtù di un finale di corsa veramente autoritaria, che gli permetteva di ricongiungersi da solo a Francesco Moser e Poggiali, che conducevano la gara da alcuni giri. Formatosi questo terzetto, a 10 km. dalla conclusione, la corsa non aveva più storia. Né la volata riservava altre emozioni poiché Gimondi irrompeva sul breve rettilineo in salita con un leggero vantaggio sui due compagni di fuga; vantaggio che gli permetteva di controllare agevolmente le serrate di Moser.

Del vincitore da sottolineare l'azione con la quale partiva improvvisamente dal gruppo per portarsi sul tandem dei dilettanti lo avevano portato a primeggiare.

Note positive anche per Poggiali presente anche in precedenza nei primi due giorni in quello provocato da Moser: dopo un primo momento di passività (aspettava Bittossi?) Poggiali dimostrava validamente anche lui alla fuga.

Il campione del mondo Baso, dopo aver partecipato ad alcune fasi di attacco verso metà gara, era vittima di una furatura nell'incassa, «vescente finale che lo costringeva alla resa. A fasi alterne l'azione di Bittossi, come del resto quella di Motta, brillante in alcune circostanze, specialmente nella prima parte della corsa.

Buone anche le prestazioni di Franco Moser, che ha battuto per abbandono alla prima ripresa il barese Catano. Curcetti ha messo in ginocchio il suo avversario con un colpo di mano. Sfortunato doppiato da un diretto al fegato, il getto della spugna da parte di Catano si è avuto subito dopo.

Attivo

1. GIMONDI FELICE (Bianchi) km. 105 in ore e 30', media kmh. 29,135; 2. Moser Francesco (Flietti) km. 105 in ore e 30', media kmh. 28,850; 3. Poggiali Roberto (Sammons) km. 105 in ore e 30', media kmh. 28,565; 4. Motta Gianni (Flietti) km. 105 in ore e 30', media kmh. 28,280; 5. Moser Diego (Flietti) km. 105 in ore e 30', media kmh. 27,995; 6. Dalla Torre Alberto, 1°; 7. Fabbrini Fabrizio, 2°; 8. Belloni Claudio, 3°; 9. Motta Gianni, 4°; 10. Francioni Wilma; seguono con lo stesso tempo di Motta, Postacchi, Bergamo, Bittossi.

